



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

2/12 (2009)

a cura
Riccardo Burigana

Indice

<i>«Non si deve sottovalutare. Reazione attenta e immediata» - Riccardo Burigana</i>	2
Agenda Ecumenica	3-24
Ieri	3-10
Oggi	11-15
Domani	
«Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo» Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico (17 Gennaio)	17-18
«Di questo voi siete testimoni» (Lc. 24,48) Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 Gennaio)	19-24
	16-32
Una finestra sul mondo	33
Dialogo Interreligioso	34-37
Qualche lettura	38
Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo	39-63
Documentazione Ecumenica	64-76
Memorie storiche	77

«Non si deve sottovalutare. Reazione attenta e immediata»

Con queste parole mons. Vincenzo Paglia ha commentato il furto della scritta «Arbeit macht frei» dal campo di concentramento di Auschwitz; si è trattato di un gesto, dai contorni non ancora del tutto chiari, risoltosi nel giro di pochi giorni con il ritrovamento della scritta, che ha mostrato ancora una volta quanto alta deve essere l'attenzione nei confronti di tutte le forme di antisemitismo da parte non solo da parte dei cristiani ma di tutti gli uomini e le donne di buona volontà. A distanza di oltre 60 anni dalla conclusione della Seconda Guerra Mondiale occorre vigilare perché la memoria storica delle terribili vicende di quel sanguinoso conflitto faccia parte del patrimonio culturale con il quale costruire un mondo, guidato dalla giustizia e dalla pace, che rifugga ogni forma di discriminazione. Il 17 gennaio 2010 è previsto l'incontro di papa Benedetto XVI con la comunità ebraica nella sinagoga di Roma; nello stesso giorno in Italia, come in gran parte di Europa, si celebrerà la giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico, che è stata pensata, discussa e istituita dai vescovi cattolici italiani nel 1989 proprio per sottolineare l'importanza del dialogo con il popolo ebraico, come elemento fondamentale e irrinunciabile nella riflessione ecumenica, che deve coinvolgere tutti i cristiani. In questi anni questa giornata ha coinvolto nella sua preparazione e nella sua celebrazione molti cristiani di tradizioni diverse, che hanno scoperto le ricchezze del popolo ebraico e le vicende storiche che hanno segnato i rapporti tra cristiani e ebrei nel corso dei secoli. Molti passi sono stati fatti e molti restano da compiere; la scelta di procedere a una comune lettura delle Dieci Parole, una scelta compiuta anni fa congiuntamente dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana e dalle comunità ebraiche in Italia, vuole essere un passo concreto per un approfondimento sistematico del comune patrimonio biblico, senza tacere interpretazioni e letture distanti di ebrei e cristiani.

In questo numero, oltre a dar conto dei numerosi incontri che hanno arricchito il dialogo ecumenico in novembre e in dicembre, si è cominciato a presentare i programmi delle iniziative diocesane per la Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico (17 gennaio) e per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio); nei prossimi numeri di gennaio e di febbraio ampio spazio a queste iniziative e quindi sarò grato a chi vorrà inviarmi notizie e cronache in modo da condividere le gioie e le speranze di questi momenti tanto importanti per il dialogo ecumenico in Italia, oltre che fornire un contributo all'ampliamento dell'archivio elettronico del Centro per l'Ecumenismo in Italia. Sempre per una sempre migliore informazione di quanto viene fatto a livello diocesano in Italia, nella sezione *Per una rassegna stampa dell'Ecumenismo*, si possono leggere il progetto per un percorso formativo triennale in campo ecumenico e interreligioso della diocesi di Noto, il programma dell'Ufficio per l'ecumenismo del Patriarcato di Venezia, la cronaca di una giornata di studio promossa dalla Commissione ecumenica della Conferenza Episcopale della Toscana, il resoconto dell'apertura di una cappella ecumenica all'aeroporto di Napoli e una riflessione sull'importanza del centenario dell'incontro di Edimburgo per lo sviluppo dell'ecumenismo nella Chiesa locale. Accanto a queste informazioni sull'attività ecumenica in Italia vengono riprodotti degli articoli, che rimandano a dei testi presenti nella sezione di *Documentazione Ecumenica*, sul dialogo tra la Chiesa di Roma con Comunione Anglicana e con il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e sull'impegno dei cristiani per la salvaguardia del creato.

La sezione *Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo* si conclude con una nota sulla situazione nella Repubblica Democratica del Congo e con una lettera di Luigi Spallacci, il presidente della Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Arezzo, alla madre di Federico Bindi, un giovane cattolico scomparso qualche settimana fa dopo una lunga malattia, che aveva dedicato tutta la sua vita all'accoglienza e al dialogo.

Nella sezione *Memoria storica* si è deciso di ripubblicare un breve testo per il Natale di mons. Alberto Ablondi, che proprio il 18 dicembre ha compiuto 85 anni; nel riproporre questo testo del 1972 si è voluto non semplicemente rendere omaggio a mons. Ablondi per quello che ha fatto e che continua a fare per la Chiesa, ma si è voluto porre l'attenzione sulla dimensione ecumenica della sua azione pastorale quotidiana, come dimostra anche la sua ultima "fatica" letteraria, *A passo d'uomo verso il divino*, edito dalla Morcelliana in questi giorni.

Infine mi è particolarmente gradito comunicare che dall'8 dicembre è consultabile nella pagina web del Centro per l'Ecumenismo in Italia (www.centroecumenismo.it) l'*Annuario dell'Ecumenismo in Italia*; si tratta di uno strumento con il quale si vuole offrire una prima mappatura dei soggetti più direttamente impegnati nella causa ecumenica e della molteplicità delle tradizioni cristiane presenti in Italia, diocesi per diocesi. L'*Annuario* verrà periodicamente aggiornato - il primo aggiornamento è previsto in gennaio - per cercare di essere testimone fedele della straordinaria dinamicità che caratterizza il movimento ecumenico in Italia.

Nell'approssimarsi del Natale, anche a nome del Comitato di redazione, vorrei rivolgere a tutti coloro che ricevono *Veritas in caritate* un caro augurio per farsi docili strumenti dell'amore di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, nella costruzione della piena comunione di tutti i cristiani.

Riccardo Burigana
Direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia

Venezia, 18 dicembre 2009

Agenda Ecumenica

Ieri

NOVEMBRE

- 3 MARTEDÌ LIVORNO. *Mostra della Bibbia. Pastore Daniele Garrone, Il ruolo della Bibbia nella spiritualità ebraica.* Mostra promossa dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Battista di Livorno, in collaborazione con la Società Biblica in Italia. Istituto musicale Mascagni, via Galileo Galilei 40. Ore 17.45
- 3 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera di Taizè.* Chiesa di Sant'Ildefonso, piazza Damiano Chiesa. Ore 21.00
- 3 MARTEDÌ PADOVA. *«L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). La Provvidenza nell'Ebraismo. Rav. A. Sermoneta, La Poesia nella Bibbia.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 3 MARTEDÌ PISTOIA. *Pastore Mario Affuso, Daniele Aucone e pastore Pawel Gajeswski, Giustizia sociale. Moderatori don Roberto Breschi e Roberto Davide Papini.* Convento San Domenico, piazza San Domenico 1. Ore 21.00
- 3 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. «Credo la Chiesa una»: il difficile cammino dell'unità.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 3 MARTEDÌ VICENZA. *Calvino e il protestantesimo riformato. Pastora valdese Caterina Griffante, Calvino, vita e personalità.* Corso ecumenico 2009 del Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione con l'Istituto Rezzara. Ore 18.00
- 4 MERCOLEDÌ AVERSA. *Pastore Paolo Ricca, Calvino "pentecostale": elementi della sua dottrina dello Spirito Santo.* Prolusione di apertura dell'anno accademico della Facoltà di Scienze Religiose. Aula Magna, Facoltà Pentecostale, via Gramsci 78/80. Ore 17.30
- 4 MERCOLEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica mensile.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 18.30
- 4 MERCOLEDÌ BOLOGNA. *Assemblea dei soci SAE di Bologna*
- 4 MERCOLEDÌ FANO. *Incontro di formazione ecumenica per i sacerdoti e le comunità coinvolte nei gemellaggi ecumenici delle diocesi di Fano, Pesare e Urbino.* Sala parrocchiale, Parrocchia della Sacra Famiglia. Ore 10.30
- 4 MERCOLEDÌ ROMA. *Pastore Erik Noffke, La Bibbia di Gesù era "apocrifa"? Breve introduzione alla lettura apocrifa dell'Antico Testamento.* Incontro promosso dalla Unione femminile metodista e valdese di Roma. Sala del III Piano, Chiesa Valdese, via IV Novembre 107. Ore 16.30
- 4 MERCOLEDÌ LECCO. *Pierfrancesco Fumagalli, Proposte per una "teologia dell'ebraismo".* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00

- 5 GIOVEDÌ BOLOGNA. *Domenica Segna, Lezione su Calvino*. Corso di Cultura Religiosa dell'Istituto Carlo Tincani. Ore 10.00 – 12.00
- 5 GIOVEDÌ CUNEO. *Pastore valdese Giorgio Bouchard, Karl Barth*. Fondazione Casa Delfino. Corso Nizza 2. Ore 20.45
- 5 GIOVEDÌ GENOVA. *A 50 anni dal Concilio Vaticano II: quali rapporti tra cristiani e ebrei? Intervento di Brunetto Salvarani*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova e dal Centro Culturale Primo Levi. Sala Conferenze della Società Ligura di Storia Patria, piazza De Ferrari. Ore 17.00 – 19.00
- 6 VENERDÌ LIVORNO. *Mostra della Bibbia. Testi della Bibbia in musica. Con la partecipazione del maestro Gabriele Micheli, del coro Recreazione armonica e del maestro Jolando Scarpa*. Mostra promossa dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Battista di Livorno, in collaborazione con la Società Biblica in Italia. Istituto musicale Mascagni, via Galileo Galilei 40. Ore 21.00
- 6 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Jacobini e Angela Goodwin, I e II Lettera di Pietro*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 6 VENERDÌ AREZZO. *Riunione della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*.
- 7 SABATO ARICCIA. *Pastore Paolo Ricca, Paolo di Tarso, apostolo ecumenico*. Incontro promosso dal Centro culturale protestante Martin Luther King. Via A. Chigi 38. Ore 18.00
- 7 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). La virtù e la contingenza*. Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 7 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Copta Ortodossa, via san Donato 17. Ore 21.00
- 8 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... la bellezza della diversità (1 Corinzi 12,17.24b-27). Preghiera di Taizé*. Chiesa di San Marco al Molo.
- 8 DOMENICA LIVORNO. *Mostra della Bibbia. Come leggono la Bibbia le varie confessioni cristiane. Modera Gianna Urizio, con la partecipazione delle Chiese di Livorno*. Mostra promossa dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Battista di Livorno, in collaborazione con la Società Biblica in Italia. Istituto musicale Mascagni, via Galileo Galilei 40. Ore 16.30
- 8 DOMENICA ROMA. *Pastore Daniele Garrone e Carmine Di Sante, Pluralità di vie e fraternità: inquadramento biblico*. Corso di formazione ecumenica 2009-2010 promosso dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria delle monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii 2. Ore 16.30
- 9 LUNEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica mensile*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Parrocchia di San Luca. Ore 19.00
- 9 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Origine divina del Vangelo (Galati 1,11-24)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Valdese. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 9 LUNEDÌ MILANO. *Le chiese protestanti. Valdo Benecchi, Chi sono i metodisti: l'ottimismo della grazia*. Ciclo di incontri promosso dalla Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.30

- 9 LUNEDÌ PERUGIA. *Nicola Zema, Genesi 2: esempi di lettura biblica in chiave ebraica (I Parte)*. Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 9 LUNEDÌ ROMA. *Leonardo De Chirico, Calvino (ri)formatore dell'ethos per la città. Conferenza in occasione dell'inaugurazione della mostra dedicata al riformatore protestante Giovanni Calvino (9-14 novembre)*. Aula XII, Facoltà di Filosofia, Università La Sapienza, Villa Mirafiori, via Carlo Fea. Ore 10.30
- 10 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo. Don Mario Fini e M. Mengolini, Riflessione su Esodo 20,1-21*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 10 MARTEDÌ ROMA. *Donne nella Bibbia. Incontro ecumenico. Pastore Daniele Garrone, La donna nell'Antico Testamento e Giuseppe Pulcinelli, San Paolo e le donne nella Chiesa. Modera Ilaria Morali. Presiede mons. Marco Gnani*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Roma. Aula Paolo VI, Pontificia Università Lateranense. Ore 17.00-19.00
- 10 MARTEDÌ VICENZA. *Calvino e il protestantesimo riformato. Francesco Gasparini, Il riformatore di Ginevra*. Corso ecumenico 2009 del Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione con l'Istituto Rezzara. Ore 18.00
- 11 MERCOLEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica mensile*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 18.30
- 11 MERCOLEDÌ LECCO. *Pierfrancesco Fumagalli, L'attuale situazione del dialogo tra Chiesa ed Israele*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 11 MERCOLEDÌ MESTRE. *Padre ortodosso rumeno Matei Avram, Ministero ordinato nell'Ortodossia*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Mestre. Patronato di Santa Maria di Lourdes, via Piave. Ore 17.00
- 11 MERCOLEDÌ PALERMO. *La Bibbia e lo "straniero"*. I incontro ecumenico per l'anno pastorale 2009-2010 promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo
- 12 GIOVEDÌ BOLOGNA. *Seminario su Calvino di Lothar Vogel*. Incontro promosso dalla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Seminario. Ore 9.30 -12.30
- 12 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo, don R. Marangoni, L'Ecclesiam suam: il dialogo come nuovo stile di vita della Chiesa*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 13 VENERDÌ MESSINA. *Bibbia sulle strade dell'uomo. La Parola e le esperienze dell'oggi «In te saranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen. 12,3). Interventi del pastore valdese Paolo Ricca, di Karim Hannachi, di Gabriella Caramore, di Piero Stefani, di don Giuseppe Ruggieri, di Alessia Pesaresi, di Antonio Amato, di Silvia Geraci, di Ettore Sentimentale, di Pippo Lipari, di Jens Hansen e di Caterina Resta*. Convegno promosso dall'Associazione Ecumenica E. Cialla – Gruppo SAE di Messina. Aula Salvatore Pugliatti, Facoltà di Giurisprudenza, Università di Messina. (13-14 Novembre)

- 13 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, I, II e III Lettera di Giovanni e Lettera di Giuda*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 13 VENERDÌ BORGONE. *I profeti minori. Pastore Giuseppe Mazza e Luciano Tallarico, Osea*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Cristiana Evangelica, via IV Novembre 10. Ore 20.30
- 13 VENERDÌ VENEZIA. *I francescani nella storia dei popoli balcanici*. Convegno internazionale di studi promosso dalla Centro Interdipartimentale di Studi Balcani e Internazionali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino e dalla Pontificia Facoltà Teologica Seraphicum, con il patrocinio del Dipartimento di Americanistica, Iberistica e Slavistica dell'Università Ca' Foscari, e dell'Associazione Italiana degli Slavisti. (13-14 novembre)
- 14 SABATO FIRENZE. *Don Severino Dianich e don Giovanni Cereti, Ecumenismo e missione. Unità della chiesa e testimonianza evangelica. Presiede mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza*. Incontro promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Toscana. Convento Franciscano Monte alle Croci, via San Salvatore 8. Ore 15.30 – 19.00
- 14 SABATO IMPRUNETA (FIRENZE). *Incontro ecumenico in preparazione della Convocazione internazionale ecumenica sulla pace di Kingston nel 2011*. Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI) e da Pax Christi. Casa della Pace, via Quintole per le Rose 131. Ore 14.00
- 14 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). Governare l'improbabile*. Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 14 SABATO TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. Gli sviluppi dell'ecumenismo: anni '50 e '60 del XX secolo. Monaco Matthias Wirz, La testimonianza ecumenica di Frère Roger Schutz: insegnamento, prassi, vita. Valeria Martano, Il Patriarca Atenagora e l'orizzonte ecumenico. Don Angelo Maffei, Paolo VI e l'ecumenismo*. Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 – 13.15
- 15 DOMENICA MILANO. *Visita guidata alla Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana, con la presentazione dei volumi dei Riformatori del XVI secolo*. Incontro promosso dalla Chiesa Cristiana Protestante e dal Centro Culturale Protestante. Atrio, Biblioteca Ambrosiana. Ore 14.50
- 16 LUNEDÌ BARI. *Corso di formazione per i delegati parrocchiali*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero mons. Enrico Nicodemo. Ore 16.00
- 16 LUNEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica mensile*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Parrocchia di Santa Maria del Monte Carmelo. Ore 19.30
- 16 LUNEDÌ GALATINA. *Pastore Paolo Ricca, Il pensiero economico di Calvino e lo sviluppo dell'occidente. Presiede don Pietro Mele*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico Oikos. Parrocchia di San Biagio. Ore 18.30

- 16 LUNEDÌ PADOVA. *Presentazione del libro Coloro che ti benediranno io benedirò (Gen. 12,3a). L'ebraismo vivente di Teresa Salzano, a cura di Maurizio Maschio. Intervento del rabbino Adolfo Aharon Locci.* Incontro promosso dalla Facoltà Teologica del Triveneto e dalle Comunità ebraiche di Padova e Venezia. Aula Tesi II Piano, Facoltà Teologica del Triveneto, via del Seminario 29. Ore 10.45
- 16 LUNEDÌ PERUGIA. *Nicola Zema, Genesi 2: esempi di lettura biblica in chiave ebraica (II Parte).* Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 16 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Marcel Cavallo, Storia della Riforma.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 17 MARTEDÌ PADOVA. *«L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). L. Voghera Luzzatto, Uno sguardo sulla poesia in ebraico del XX secolo.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 17 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,1-12. La testimonianza delle donne e l'incredulità degli apostoli.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 17 MARTEDÌ TORINO. *Luoghi della fede. Visibilità, legittimità, arte. Con la partecipazione delle comunità cristiane di Torino.* Convegno promosso dalla Associazione Ecumenica. Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 9.30
- 17 MARTEDÌ VICENZA. *Calvino e il protestantesimo riformato. Franco Macchi, Il messaggio della Istituzione della religione cristiana.* Corso ecumenico 2009 del Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione con l'Istituto Rezzara. Ore 18.00
- 18 MERCOLEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica mensile.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 18.30
- 18 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Bruno Segre, Cesare Colafermina e Marco Morselli, Il "Gherush" italiano.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 19 GIOVEDÌ CUNEO. *Pastore valdese Claudio Pasquet, Giovanni Calvino.* Fondazione Casa Delfino. Corso Nizza 2. Ore 20.45
- 19 GIOVEDÌ GENOVA. *A 50 anni dal Concilio Vaticano II: quali rapporti tra cristiani e ebrei?. Intervento di Gioacchino Pistone.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova e dal Centro Culturale Primo Levi. Sala Conferenze della Società Liguria di Storia Patria, piazza De Ferrari. Ore 17.00 – 19.00
- 19 VENERDÌ MANFREDONIA. *Don Stefano Caprio, L'ecumenismo oggi. Interviene mons. Michele Castoro, vescovo di Manfredonia.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Manfredonia. Auditorium Valentino Vailati (ex sala Santa Chiara). Ore 19.00

- 20 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Apocalisse*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 21 SABATO BORGONUOVO (BOLOGNA). «*Fate quello che vi dirà*» (Gv. 2,5). *Maria, donna dell'alleanza: una riflessione in chiave biblica ed ecumenica*. Convegno promosso dalle Missionarie dell'Immacolata – Padre Kolbe. Centro di Spiritualità Cenacolo Mariano. Ore 9.30 – 18.00
- 21 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate»* (Gv. 1,38). *Dalla fine dei tempi al tempo senza fine*. Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 21 SABATO TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. Pionieri del dialogo interreligioso: il dialogo dell'esperienza spirituale. Giuseppe Rizzardi, In dialogo con l'Islam: l'esperienza di Louis Massignon. Bernardino Cozzarini, In dialogo con l'hinduismo: l'esperienza di Jules Monchanin e Henry Lessaux. Antonio Montanari, In dialogo con il buddismo: Thomas Merton*. Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 – 13.15
- 23 LUNEDÌ BARI. *Visita agli ospiti della casa di Villa Giovanna*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Via Puccini 6. Ore 16.00
- 23 LUNEDÌ PADOVA. *G. Milan, Musica e intercultura: dialogo possibile. Riflessioni in prospettiva educativa e pedagogica*. Ciclo di incontri promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova. Istituto Superiore di Scienze Religiose, via del Seminario 29. Ore 17.00 – 19.00
- 23 LUNEDÌ PERUGIA. *Aggiornamento ecumenico*. Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzarò 23. Ore 18.00
- 24 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo. Don Giandomenico Cova e T. Buzzetti, Riflessione su Esodo 20,22-21,37*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 24 MARTEDÌ TRIESTE. *Michel Charbonnier, La testimonianza comune delle Chiese cristiane. La Conferenza delle Chiese europee*. Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste. Seminario vescovile, via Besenghi 16. Ore 18.00
- 24 MARTEDÌ VICENZA. *Calvino e il protestantesimo riformato. Michele Cassese, Lo sviluppo del protestantesimo riformato*. Corso ecumenico 2009 del Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione con l'Istituto Rezzara. Ore 18.00
- 25 MERCOLEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica mensile*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 18.30
- 25 MERCOLEDÌ MESTRE. *Lettura continuata del BEM*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Mestre. Caritas, via Querini 19/a. Ore 17.00 – 18.30

- 25 MERCOLEDÌ SAN SEVERO. *Presentazione del volume Uno sguardo d'amore sulle Chiese d'Oriente. L'altro polmone della Chiesa di Michele Paladino. Intervento di mons. Mario Cota e conclusioni di mons. Lucio Renna, vescovo di San Severo.* Incontro promosso dalla diocesi di San Severo, dall'associazione Inner Wheel e dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme di San Severo e dalla Casa di Riposo Concetta Maselli. Sala Conferenze, Casa di Riposo Concetta Maselli, piazza Allegato. Ore 18.00
- 25 MERCOLEDÌ PALERMO. *La Bibbia e lo straniero. Interventi del pastore avventista Saverio Scuccimarrì, del padre ortodosso Giovanni Festa e del padre ortodosso romeno Ionel Barbarossa; modera Bruno Di Maio.* Ciclo di incontri interconfessionali promosso dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Cattolica, dalle Chiese valdesi-metodiste, alla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dall'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta e dalle parrocchie ortodosse di San Marco di Efeso e di San Caralampo. Salone, Chiesa Avventista, via G. Di Marzo 25. Ore 18.00
- 26 GIOVEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, I nuovi movimenti religiosi.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe. Ore 18.30 – 20.30
- 26 GIOVEDÌ PADOVA. *Calvino ieri e oggi in Italia. Interventi di Achille Olivieri, Valerio Marchetti, Pietro Bolognesi, Pawel Gajewski e Leonardo De Chirico.* Incontro promosso dalla Università degli Studi di Padova e dall'Istituto di formazione evangelica e di documentazione (IFED) per il 500° anniversario della nascita di Calvino. Aula Ippolito Nievo, Palazzo Bo', via VIII Febbraio. Ore 10.00
- 26 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un popolo sacerdotale. Riflessione del la pastora valdese Elisabetta Ribet.* Incontro di preghiera promosso dal Gruppo SAE di Venezia in collaborazione con la comunità parrocchiale di San Felice. Chiesa di San Felice, Strada Nova, Cannaregio. Ore 19.00
- 27 VENERDÌ ARICCIA. *La legge, gli immigrati e la nostra coscienza. Analisi del decreto sicurezza: l'introduzione del reato di immigrazione clandestina tra obiezioni e proposte.* Incontro promosso dal Movimento Internazionale di Riconciliazione, dalla Chiesa Battista di Ariccia e dalla Comunità Evangelica Ecumenica di Albano. Sala conferenze, Casa delle Associazioni. Ore 18.00
- 27 VENERDÌ MILANO. *Bolla del silenzio contro la cultura xenofoba e per la tutela dei diritti umani.* Incontro promosso dalle Chiese evangeliche di Milano. Piazza San Babila. Ore 17.30
- 27 VENERDÌ SONDRIO. *Pastore Giorgio Bouchard, A 500 anni della nascita di Giovanni Calvino: le rivoluzioni puritane in Inghilterra e in America.* Incontro promosso dal Centro Evangelica di Cultura. Centro Evangelico di Cultura, via Malta 16. Ore 21.00
- 27 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Apocalisse.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 28 SABATO BARI. *Incontro del Segretariato Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.* Casa del Clero mons. Enrico Nicodemo. Ore 16.30
- 28 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). Il cristianesimo di un non credente: la pietas della comune umanità.* Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15

- 28 SABATO PADOVA. *Paolo e il giudaismo del suo tempo. «Se siete di Cristo, allora siete discendenza di Abramo» (Gal. 3,29).* S. Romanello, *La vicenda di Paolo e le origini cristiane.* Ciclo di convegni promosso da Bibbia Aperta. Associazione di Cultura Biblica. Aula Nieveo, Palazzo del Bò. Ore 15.30 – 18.30
- 29 DOMENICA BOLOGNA. «... e voi siete tutti fratelli» (Mt. 23,8). *A immagine del Dio della pace: da Caino a Gesù.* Incontro ecumenico di preghiera promosso da Chiesa Cristiana Avventista, Chiesa Evangelica della Riconciliazione, Chiesa Evangelica Metodista, Chiesa Ortodossa Rumena, Centro Poggeschi, Gruppo di Taizé, Segretariato Attività Ecumeniche, Pax Christi Bologna. Chiesa di San Francesco, piazza Malpighi. Ore 21.00
- 30 LUNEDÌ BARI. *Incontro di formazione ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santa Colomba. Ore 19.00
- 30 LUNEDÌ PERUGIA. *Aggiornamento ecumenico.* Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 30 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana.* Franco Buzzì, *Teologia della Riforma.* Corso promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 30 LUNEDÌ VENEZIA. *Presentazione del libro Coloro che ti benediranno io benedirò (Gen. 12,3a).* *L'ebraismo vivente di Teresa Salzano, a cura di Maurizio Maschio. Intervento del rabbino Amos Luzzato.* Incontro promosso dalla Facoltà Teologica del Triveneto e dalle Comunità ebraiche di Padova e Venezia. Sala Kosher, Club Le Balthazar, campo Ghetto Nuovo, Cannaregio 2874. Ore 17.00

Oggi

DICEMBRE

- 1 MARTEDÌ BOLOGNA. *Padre Alfio Filippi, La minoranza anglican entra nella Chiesa di Roma: più problemi che speranze.* Incontro di formazione. Via Paolo Fabbri 107. Ore 21.00
- 1 MARTEDÌ MILANO. *Pregiera di Taizè.* Chiesa di Sant'Ildefonso, piazza Damiano Chiesa. Ore 21.00
- 1 MARTEDÌ PADOVA. *«L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). C. Conterno, Il patriarca Abramo nell'opera poetica di Nelly Sachs.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 1 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Laboratorio. La Chiesa tra Babele e Pentecoste: i diversi linguaggi nella libera accoglienza dello Spirito.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 1 MARTEDÌ TORINO. *Riunione della Commissione Interregionale per l'Ecumenismo e il Dialogo del Piemonte e della Valle d'Aosta.* Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 15.00-17.00
- 1 MARTEDÌ VICENZA. *Calvino e il protestantesimo riformato. Mons. Giuseppe Dal Ferro, Influenza calvinista nella civiltà occidentale.* Corso ecumenico 2009 del Centro Ecumenico Eugenio IV, in collaborazione con l'Istituto Rezzara. Ore 18.00
- 2 MERCOLEDÌ BOLOGNA. *Il dialogo ecumenico e interreligioso in Emilia Romagna. Analisi e prospettive. Saluto del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna e di mons. Luigi Negri, vescovo di Montefeltro-San Marino. I Sessione Fondazione teologica e problematiche antropologiche. Mons. Angelo Amato sdb, Il dialogo ecumenico e interreligioso: il cammino del Magistero dal Concilio Vaticano II a oggi, Aldo Natale Terrin, Tracce di convergenza nel Sacro della cultura multireligiosa. II Sessione Interpretazioni dei dati della ricerca di camp. Maurizio Tagliaferri, Ragioni e metodo della ricerca "Le religioni in Emilia Romagna"; Ivo Colozzi, Gli orientamenti dei responsabili delle comunità religiose dell'Emilia Romagna; Giuseppe Luca Trombetta, Il dialogo con le comunità religiose degli immigranti nella prospettiva sociologica; Erio Castellucci, Modelli teorico-pratici di dialogo interreligioso in Emilia Romagna; mons. Gianni Ambrosio, Aspetti pastorali del dialogo ecumenico ed interreligioso in Emilia Romagna. IV Convegno di Studi, promosso dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Aula Magna, piazzale Bacchelli 4. Ore 9.30 -17.30*
- 2 MERCOLEDÌ CAMPOBASSO. *Pastore Giorgio Bouchard, I protestanti nel mezzogiorno. Presentazione del volume I valdesi a Campobasso di Davide Cielo.* Incontro promosso dalla Chiesa Valdese e dal Centro Culturale di Campobasso. Biblioteca, Università del Molise. Ore 17.00 *olla del silenzio contro la cultura xenofoba e per la tutela dei diritti umani.* Incontro promosso dalle Chiese evangeliche di Milano. Piazza San Babila. Ore 17.30
- 2 MERCOLEDÌ ROMA. *Il cammino di un secolo. Edimburgo 1910-2010.* Facoltà di missiologia, Pontificia Università Urbaniana, via Urbano VIII 6. Ore 9.00 (2-3 Dicembre)
- 2 MERCOLEDÌ VERONA. *Pastora luterana Kerstin Vogt, «Ancella povera, disprezzata, meschina». Il commento al Magnificat di Lutero.* Sala Morone, Convento di San Bernardino. Ore 21.00

- 3 GIOVEDÌ CAMALDOLI. *Le "vie" del dialogo. Esperienze di dialogo ebraico-cristiano oggi in Italia. XXX Colloquio ebraico-cristiano.* Foresteria. (3 -7 Dicembre)
- 4 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Conversazione conclusiva con Franco Giacobini, Angela Goodwin, Antonio Adamo, Valdo Bertalot e padre Franco Incampo cmf.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 5 SABATO BARI. *Pastore Leonardo De Chirico, Gli scritti calviniani sulla Chiesa di Roma, mons. Angelo Romita, La spiritualità carmelitana e ignaziana e il messaggio di Calvino, e pastore Winfrid Pfannkuche, La spiritualità di Calvino. Presiede Davide Romano.* Incontro promosso per la conclusione della mostra dedicata al 500° anniversario della nascita di Giovanni Calvino. Sala Fortino. Ore 18.30
- 5 SABATO FIRENZE. *XV Assemblea della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI).* (5-8 dicembre 2009)
- 5 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia San Gioacchino, via Cignaroli 3. Ore 21.00
- 6 DOMENICA BARI. *Preghiera ecumenica in rito etiopico.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santa Colomba. Ore 9.00
- 6 DOMENICA BARI. *Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari-Bitonto.* Celebrazione promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 18.00
- 8 MARTEDÌ TRENTO. *Per il 500° anniversario della nascita di Calvino. Carl Trueman, La fede evangelica dalla Riforma al mondo contemporaneo.* Incontro promosso dalla Chiesa Evangelica di Trento e dall'associazione Altrimenti-Laboratorio cristiano contemporaneo. Fondazione Caritro, via Calepina 1. Ore 10.00 e 15.00 e 17.00
- 9 MERCOLEDÌ AREZZO. *Incontro della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso con mons. Riccardo Fontana, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Segue la riunione della Commissione.* Vescovato. Ore 18.00
- 9 MERCOLEDÌ MESTRE. *Lettura continuata del BEM.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Mestre. Caritas, via Querini 19/a. Ore 17.00 – 18.30
- 9 MERCOLEDÌ TRENTO. *Per il 500° anniversario della nascita di Calvino. Carl Trueman, L'attualità di Calvino.* Incontro promosso dalla Chiesa Evangelica di Trento e dall'associazione Altrimenti-Laboratorio cristiano contemporaneo. Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 17.00
- 9 MERCOLEDÌ VERONA. *Shahrazad Houshmand – don Giuliano Zatti, Maria di Nazareth nell'islam.* Sala Morone, Convento di San Bernardino. Ore 21.00
- 10 GIOVEDÌ FIESOLE. *Presentazione del libro Là dove tutti siamo nati di Renato Burigana (Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2009. Interventi di mons. Luciano Giovannetti, vescovo di Fiesole, padre Abuna Ibrahim Faltas e Franco Cioni. Modera Andrea Fagioli.* Aula Magna, Seminario, piazza Mino da Fiesole. Ore 21.30 via San Pietro Martire 28. Ore 10.00 – 17.00

- 10 GIOVEDÌ GENOVA. *A 50 anni dal Concilio Vaticano II: quali rapporti tra cristiani e ebrei? Intervento di Amos Luzzatto*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova e dal Centro Culturale Primo Levi. Sala Conferenze della Società Ligura di Storia Patria, piazza De Ferrari. Ore 17.00 – 19.00
- 10 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo, don Roberto Tura, Il Concilio Vaticano II, evento e scuola di dialogo*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 10 GIOVEDÌ RIETI. *Gli ebrei nel territorio. Comunità e percorsi nello Stato della Chiesa*. Convegno promosso dalla Associazione per la storia degli ebrei nel Lazio e nei territori dell'ex Stato della Chiesa. Biblioteca comunale Paroniana, via San Pietro Martire 28. Ore 10.00 – 17.00
- 11 VENERDÌ NAPOLI. *Riflessione biblica*. Incontro promosso dal Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli (Giaen). Chiesa Greco-Ortodossa, via San Tommaso d'Aquino. Ore 17.30
- 11 VENERDÌ ROMA. *Leggere la Bibbia: due attori a servizio della Parola, Franco Giacobini e Angela Goodwin*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 11 VENERDÌ CONDOVE. *I profeti minori. Pastore Sergio Tattoli e don Silvio Bertola, Gioele*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia di Condove. Ore 20.30
- 12 SABATO FIRENZE. *Pensare la fede, dire la speranza. Pastore Fulvio Ferrario e Rosino Gibellini, La speranza cristiana: tra attesa e responsabilità*. Libreria Claudiana, via Borgo Ongissanti 14r. Ore 17.30
- 13 DOMENICA BARI. *Preghiera ecumenica in rito etiopico*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santa Colomba. Ore 9.00
- 13 DOMENICA MILANO. *Pastorale Ecumenica Diocesana. II Incontro*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Rettoria di San Gottardo al Palazzo, via Pecorari.
- 14 LUNEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa del Sacro Cuore. Ore 19.30
- 14 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e le radici ebraiche (Galati 2,1-21)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 14 LUNEDÌ PERUGIA. *Aggiornamento ecumenico*. Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 14 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Eliana Briante, La spiritualità delle Chiese della Riforma*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 15 MARTEDÌ BOLOGNA. *Padre Alfio Filippi, XI Sessione del dialogo cattolico-ortodosso: la timida ripresa*. Incontro di formazione. Via Paolo Fabbri 107. Ore 21.00

- 15 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Incontro di preghiera e Agape fraterna, presieduto dalla pastora valdese Laura Testa. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese. Ore 19.00
- 15 MARTEDÌ VENEZIA. Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia. Chiesa di San Trovaso. Ore 17.00 – 19.30
- 16 MERCOLEDÌ BARI. *Christmas Carols secondo la tradizione anglicana*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santa Colomba. Ore 19.00
- 16 MERCOLEDÌ MILANO. *Pastore Ulrich Eckert, Vicende e circostanze della fondazione della CELI*. Incontro promosso per il 60° anniversario della fondazione della CELI. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12°. Ore 18.30
- 16 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Alberto Piattelli, Carmine Di Sante, Ahmet E. Kademoglu, Le benedizioni*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 16 MERCOLEDÌ VERONA. *Donatella Abignente, «Beata te che hai creduto»*. Sala Morone, Convento di San Bernardino. Ore 21.00
- 17 GIOVEDÌ FIRENZE. *Presentazione del volume di Paola Vinay, Testimone d'amore. La vita e le opere di Tulio Vinay. Testimonianze, scritti, ricordi personali*. Centro Culturale Pier Martire Vermigli, via Manzoni 21. Ore 21.00
- 17 GIOVEDÌ VENEZIA. *Presentazione del volume di Simone Morandini, Darwin e Dio. Fede, Evoluzione, etica. Interventi di Pier Francesco Ghezzi e Placido Sgroi*. Incontro promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Sala San Pasquale. Ore 17.30
- 18 VENERDÌ LA SPEZIA. *Piccola lauda di Natale a cura del Coro Ecumenico*. Accademia G. Capellini via XX Settembre. Ore 18.00 – 19.30
- 18 VENERDÌ SAN PIETRO DI FELETTO (TV). *Mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto, Adriano Dell'Asta e Fabio Nassuato, Lo spazio dell'incontro tra Dio e l'uomo. Intervento del coro Sanctae Nativitatis Beatae Marie Virginis di Miane. Apertura della mostra I presepi del mondo (18 dicembre – 17 gennaio)*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Diocesi di Vittorio Veneto. Pieve di San Pietro di Feletto. Ore 20.30
- 19 SABATO BARI. *Pregiera ecumenica natalizia*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santa Scolastica. Ore 19.00
- 20 DOMENICA BARI. *Divina liturgia in rito bizantino*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santa Colomba. Ore 9.00
- 20 DOMENICA ROMA. *Pastore Paolo Ricca – don Carlo Molari, Pluralità di vie e fraternità: inquadramento teologico*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 16.30
- 20 DOMENICA TORINO. *Concerto d'organo con la partecipazione del Coro Interconfessionale di Torino*. Chiesa Sant'Antonio da Padova. Ore 18.10
- 21 LUNEDÌ BARI. *Corso di formazione ecumenica per i delegati parrocchiali*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero mons. Enrico Nicodemo. Ore 16.00

- 21 LUNEDÌ **BARI. *Preghiera ecumenica natalizia.*** Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santa Colomba. Ore 19.00
- 21 LUNEDÌ **PERUGIA. *Natale ecumenico.*** Ciclo di Incontri promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

Domani

2010

GENNAIO

- 1 VENERDÌ *LATERZA. Celebrazione per gli ortodossi romeni della diocesi di Castellaneta, presieduta dal padre Adrian Roman. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Castellaneta. Santuario Mater Domini. Ore 9.00*
- 1 VENERDÌ *MILANO. Giornata Mondiale della Pace. Santa Messa per la pace. Incontro del cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano con i responsabili delle comunità cristiane di Milano. Ore 17.30*
- 2 SABATO *TORINO. Preghiera ecumenica mensile. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Apostolica, via Caluso 26. Ore 21.00*
- 11 LUNEDÌ *LA SPEZIA. Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e la fede (Galati 3,1-14). Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00*
- 12 MARTEDÌ *REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,13-24. Speranze e disillusioni dei discepoli di Emmaus. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30*
- 13 MERCOLEDÌ *ROMA. Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Equipes Notre Dame, Franceschetti, Reymanud, Limentani, Chaouki, La coppia e le coppie. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00*
- 17 DOMENICA *ALGHERO. Convegno dei giovani sulla pace e sul dialogo ecumenico promosso dall'Azione Cattolica. Centro per l'educazione alla pace e alla mondialità.*
- 18 LUNEDÌ *PADOVA. Brunetto Salvarani, educare al pluralismo religioso, nella scuola, in Italia. Ciclo di incontri promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova. Istituto Superiore di Scienze Religiose, via del Seminario 29. Ore 17.00 – 19.00*

«Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo»

Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico (17 gennaio)

DIOCESI DI ALBA

17 DOMENICA ALBA. *Riflessione sul tema della Giornata. Via Mandelli*

DIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

19 MARTEDÌ MONTE SAN SAVIONO. *Riflessione di Mario Fineschi su «Ricordati del giorno di sabato per santificarlo» (Es. 20,8)*

ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

Dicembre

16 MERCOLEDÌ BOLOGNA. *Ricordati del giorno di sabato per santificarlo (Es. 20,8). Il riposo di Dio e dell'uomo in Israele e nella Chiesa. Rav. Alberto Sermoneta e don Francesco Pieri. Moderatore Carla Salvaterra. Chiesa San Sigismondo, via San Sigismondo 7.*

DIOCESI DI BRESCIA

13 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Ricordati del giorno di sabato per santificarlo (Es. 20,8). Riflessione di rav. Luciano Caro. Sala Bevilacqua, via Pace 10. Ore 20.45*

DIOCESI DI CASTELLANETA

17 DOMENICA MASSAFRA. *Celebrazione eucaristica Chiesa ortodossa romena San Leopoldo. Ore 9.00*

DIOCESI DI CREMONA

Febbraio

18 GIOVEDÌ CREMONA. *Rav. Giuseppe Laras, La preghiera nella fede ebraica. Centro Pastorale Diocesano. Ore 17.30*

ARCIDIOCESI DI FIRENZE

Chiesa Cattolica, Chiese Evangeliche (Chiesa Apostolica Italiana, Chiesa Avventista, Chiesa Battista, Chiesa Luterana, Chiesa Metodista, Chiesa Riformata Svizzera, Chiesa Valdese e Esercito della Salvezza), Chiese Ortodosse e Comunione Anglicana di Firenze in collaborazione con l'Amicizia Ebraico-cristiana

16 SABATO FIRENZE. *Riflessione di rav. Joseph Levi. Introduzione di mons. Timothy Verdon. Sala Teatina, Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, via de' Pescioni 3. Ore 18.30*

ARCIDIOCESI DI GENOVA

14 GIOVEDÌ FIRENZE. *«Ricordati del giorno di sabato per santificarlo» (Es. 20,8). Interventi del rav. Giuseppe Momigliano e di don Davide Bernini. Quadrivium, piazza Santa Marta 2. Ore 18.00*

DIOCESI DI MANFREDONIA

17 DOMENICA PULSANO. *«Ricordati del giorno di sabato per santificarlo» (Es. 20,8). Riflessione del monaco Pietro Distanti. Abbazia di Pulsano Ore 16.00*

ARCIDIOCESI DI MESSINA

11 LUNEDÌ MESSINA. *Giovanni Caola, L'accoglienza dell'ebraismo: eredità per il cristiano. Incontro promosso dall'Associazione Ecumenica E. Cialla – Gruppo SAE di Messina. Saletta della Chiesa Valdese. Ore 20.15*

ARCIDIOCESI DI MILANO

Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano

16 SABATO

MILANO. *Cristiani in Sinagoga per la giornata dell'Ebraismo. Rav. Alfonso Arbib, Il senso ebraico del Sabato.* Tempio Maggiore, via della Guastalla 19. Ore 19.00

DIOCESI DI PESCIA

27 MERCOLEDÌ

MONTECATINI ALTO. *Silvia Baldi, L'amicizia ebraico-cristiana.* Monastero Benedettino di Santa Maria a Ripa. Ore 21.00

DIOCESI DI ROMA

14 GIOVEDÌ

ROMA. *«Ricordati del giorno di sabato per santificarlo» (Esodo 20,8). Interventi del rav. Riccardo Di Segni e di mons. Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia. Presiede mons. Marco Gnani. Canti dello Shabbat a cura del Progetto Davka.* Aula multimediale Pio XI, Pontificia Università Lateranense, piazza San Giovanni in Laterano 4. Ore 18.00

DIOCESI DI SALUZZO

27 MERCOLEDÌ

SALUZZO. *«Ricordati del giorno di sabato per santificarlo» (Esodo 20,8), Intervento di fra Sereno Lovera ofm, alla presenza di Beppe Segre, di mons. Giuseppe Guerrini, vescovo di Saluzzo, e di Paolo Allemano, sindaco di Saluzzo.* Sinagoga. Ore 9.00

DIOCESI DI VERONA

Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona

17 DOMENICA

VERONA. *In ascolto dei fratelli ebrei sulla parola: «Ricordati del giorno di sabato per santificarlo» (Esodo 20,8).* Sinagoga. Ore 17.00

«Di questo voi siete testimoni» (Lc. 24,48)
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 Gennaio)

DIOCESI DI ALBA

18 LUNEDÌ	MONTEU ROERO. <i>Veglia di preghiera ecumenica con una riflessione sullo stato del dialogo ecumenico.</i> Ore 21.00
19 MARTEDÌ	CANALE. <i>Vespro Rumeno.</i> Ore 19.00
20 MERCOLEDÌ	NEIVE. <i>Vespro Ortodosso.</i> Ore 18.00
21 GIOVEDÌ	DIANO D'ALBA. <i>Preghiera ecumenica con la partecipazione del coro Amici di Langa.</i> Ore 21.00
22 VENERDÌ	NARZOLE. <i>Preghiera ecumenica con la partecipazione dei gruppi del Rinnovamento.</i> Ore 21.00
23 SABATO	MONTEU ROERO. <i>Preghiera ecumenica secondo il modello di Taizè.</i> Ore 21.00
24 DOMENICA	MONTEU ROERO. <i>Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani con la partecipazione del coretto di Monteu Roero.</i> San Bernardo. Ore 20.30
25 LUNEDÌ	ALBA. <i>Veglia di preghiera ecumenica per la chiusura della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani, con la partecipazione di mons. , vescovo di Alba e di un vescovo ortodosso di Macedonia..</i> Tempio San Paolo. Ore 21.00

DIOCESI DI ALGHERO

24 DOMENICA	ALGHERO. <i>Preghiera ecumenica.</i> Ore 17.00
24 DOMENICA	BOSA. <i>Preghiera ecumenica.</i> Ore 17.00
24 DOMENICA	MACOMER. <i>Preghiera ecumenica.</i> Ore 17.00

DIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

20 MERCOLEDÌ	AREZZO. <i>Incontro della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso con il pastore Mario Affuso.</i> Ore 16.00
20 MERCOLEDÌ	AREZZO. <i>Preghiera ecumenica con la partecipazione di mons. Riccardo Fontana, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, il pastore Mario Affuso e il padre ortodosso rumeno Octavean Tomuta.</i> Chiesa parrocchiale, piazza Giotto. Ore 18.00
21 GIOVEDÌ	SANSEPOLCRO. <i>Preghiera ecumenica con la partecipazione di don Alberto Gallorini e padre ortodosso rumeno Octavean Tomuta.</i> Concattedrale. Ore 18.30
23 SABATO	CAMALDOLI. <i>Incontro ecumenico con la pastora Letizia Tomassone.</i> Ore 15.30
23 SABATO	CAMALDOLI. <i>Vespri per l'unità della Chiesa.</i> Ore 18.00

DIOCESI DI ARIANO IRPINO-LACEDONIA

18 LUNEDÌ	AVELLINO. <i>Preghiera ecumenica interdiocesana per l'apertura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con la partecipazione di mons. Francesco Marino, vescovo di Avellino, mons. Giovanni D'Alise, vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia, e mons. Francesco Alfano, vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi e delle delegazioni delle comunità presenti nelle tre diocesi.</i> Incontro promosso dagli uffici ecumenici delle diocesi di Avellino, di Ariano Irpino-Lacedonia e di Sant'Angelo dei Lombardi.
-----------	--

DIOCESI DI AVELLINO

18 LUNEDÌ	AVELLINO. <i>Preghiera ecumenica interdiocesana per l'apertura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con la partecipazione di mons. Francesco Marino, vescovo di Avellino, mons. Giovanni D'Alise, vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia, e mons. Francesco Alfano, vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi e delle delegazioni delle comunità presenti nelle tre diocesi.</i> Incontro promosso dagli uffici ecumenici delle diocesi di Avellino, di Ariano Irpino-Lacedonia e di Sant'Angelo dei Lombardi.
25 LUNEDÌ	ATRIPALDA. <i>Preghiera ecumenica per la conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.</i> Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Avellino.

Durante la Settimana incontri di preghiera nelle parrocchie della diocesi

ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO

18 LUNEDÌ BARI. *Testimoniare, celebrando la vita «Perché cercate fra i morti Colui che è vivo» (Lc. 24,5). Preghiera ecumenica presieduta dal padre Ottavio De Fazio om. Parrocchia Sna Francesco di Paola. Ore 19.30 – 20.10*

ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

19 MARTEDÌ BOLOGNA. *Veglia interconfessionale. Chiesa Metodista. Ore 21.00*
 22 VENERDÌ BOLOGNA. *Veglia interconfessionale per i giovani. Chiesa Avventisti. Ore 21.00*
 25 LUNEDÌ BOLOGNA. *Vespro cattolico con la partecipazione delle altre confessioni cristiane. Chiesa di San Paolo Maggiore. Ore 18.00*

DIOCESI DI BRESCIA

21 GIOVEDÌ BRESCIA. *Celebrazione ecumenica della Parola di Dio. Chiesa Valdese, via dei Mille 4. Ore 20.45*
 23 SABATO BRESCIA. *Celebrazione ecumenica dei Vespri, con la partecipazione di cristiani di rito orientale e di cristiani ortodossi. Chiesa di San Cristo, via Piamarta. Ore 17.00*
 24 DOMENICA BRESCIA. *Celebrazione eucaristica per la conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, presieduta da mons. Gianfranco Mascher, vicario generale della diocesi di Brescia, con un intervento della pastora valdo-metodista Anne Zell. Chiesa della Pace. Ore 19.30*

DIOCESI DI CASTELLANETA

18 LUNEDÌ MOTTOLA. *Predicazione di mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Castellaneta. Chiesa battista. Ore 18.30*
 21 GIOVEDÌ LATERZA. *Predicazione del pastore pentecostale Francesco Rotelli. Chiesa di San Lorenzo. Ore 18.30*
 24 DOMENICA MASSAFRA. *Predicazione della pastora battista Sandra Spada. Chiesa Pentecostale. Ore 18.30*

DIOCESI DI CREMONA

19 MARTEDÌ CREMONA. *Veglia ecumenica di preghiera. Chiesa di San Sebastiano. Ore 21.00*

DIOCESI DI FANO

23 SABATO FANO. *Incontro di membri delle Chiese locali con le delegazioni ecumeniche. Centro Pastorale. Ore 10.00*
 23 SABATO FANO. *Veglia ecumenica di preghiera. Cattedrale. Ore 18.00*
 24 DOMENICA FANO. *I membri delle delegazioni si incontrano con le comunità parrocchiali che li ospitano.*

ARCIDIOCESI DI FIRENZE

Chiesa Cattolica, Chiese Evangeliche (Chiesa Apostolica Italiana, Chiesa Avventista, Chiesa Battista, Chiesa Luterana, Chiesa Metodista, Chiesa Riformata Svizzera, Chiesa Valdese e Esercito della Salvezza), Chiese Ortodosse e Comunione Anglicana di Firenze

18 LUNEDÌ FIRENZE. *Testimoniare celebrando la vita. «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc. 24,5). Culto evangelico. Messaggio di mons. Timothy Verdon. Tempio Valdese, via Micheli 26. Ore 18.00*
 19 MARTEDÌ FIRENZE. *Testimoniare condividendo le nostre storie. Tavola rotonda. Due cristiani medievali: Pier Valdo e Francesco d'Assisi. Modera pastore Mario Affuso; relatori Francesco Santi e Lothar Volgel; interlocutori Marco Ricca e fra Valentino Benedetto Ghiglia ofm. Auditorium Stensen, viale don Minzoni 25g. Ore 21.00*
 20 MERCOLEDÌ FIRENZE. *Testimoniare consapevolmente. «Sei tu l'unico a Gerusalemme a non sapere quello che è successo in questi ultimi giorni?» (Lc. 24,18). La comunità e gli amici ospiti in dialogo con Michèle Spike e il padre ortodosso romeno Jonut Coman; moderatore Christian Holtz. Comunità Luterana, via dei Bardi 20. Ore 17.00*

- 21 GIOVEDÌ FIRENZE. *Testimoniare celebrando la fede che abbiamo ricevuto. «Che cosa?» «Il caso di Gesù il Nazareno» (Lc. 24,19). Vespri. Messaggio del pastore Mario Affuso.* Chiesa Ortodossa Russa, via Leone X 8. Ore 18.00
- 22 VENERDÌ FIRENZE. *Testimoniare nella sofferenza. «Il Messia non doveva forse soffrire queste cose prima di entrare nella sua gloria?» (Lc. 24,26). Vespri. Messaggio del diacono Alessandro Bichi.* Chiesa Ortodossa Greca, borgo San Jacopo 34. Ore 18.00
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Culto ecumenico con la partecipazione della Chiesa Evangelica Luterana.* Chiesa Cattolica di Santa Lucia dei Magnoli, via de' Bardi 18. Ore 10.00
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Divina liturgia.* Chiesa Ortodossa Romana della Ascensione del Signore, costa San Giorgio 27. Ore 10.00
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Divina liturgia.* Chiesa Ortodossa Russa della Natività di N.S. Gesù e di San Nicola, via Leone X 8. Ore 10.00
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Culto.* Tempio Evangelico Valdese, via Micheli 26. Ore 10.30
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Culto.* Tempio Evangelico Metodista, via de' Benzi 9. Ore 10.30
- 24 DOMENICA SCANDICCI (FIRENZE). *Divina Liturgia.* Chiesa Ortodossa Copta di Santa Mina, via San Bartolo in Tuto 7. Ore 10.30
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Divina Liturgia.* Chiesa Ortodossa Greca di San Jacopo Apostolo, borgo San Jacopo 34. Ore 10.30
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Messa.* Chiesa Anglicana di St. Mark, via Maggio 16. Ore 10.30
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze.* Chiesa Cattolica Sacra Famiglia, via Gioberti 33. Ore 10.30
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Messa.* Chiesa Episcopaliana Americana St. James, via Rucellai 9. Ore 11.00
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Testimoniare nella speranza e nella fiducia. «Perché avete tanti dubbi dentro di voi?» (Lc. 24,38). Vespri. Messaggio di Timothy Verdon.* Chiesa Angelicana di St. Mark, via Maggio 16. Ore 18.00
- 25 LUNEDÌ FIRENZE. *Testimoniare nell'ospitalità. «Avete qualcosa da mangiare?» (Lc. 24,41). Preghiera conclusiva della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Agape fraterna.* Chiesa Episcopaliana Americana St. James, via Rucellai 9. Ore 18.00

DIOCESI DI ISCHIA

- 22 VENERDÌ ISCHIA. *Celebrazione ecumenica della Parola, con la partecipazione di mons. Filippo Strofaldi, vescovo di Ischia, della pastora luterana Michaela Troeger, del padre ortodossa rumena Simion Desrobitu e del maggiore Angelo Macchia dell'Esercito della Salvezza.* Basilica di Santa Restituta in Lacco Ameno. Ore 19.30

DIOCESI DI MACERATA

- 22 VENERDÌ MACERATA. *Celebrazione ecumenica della Parola, presieduta da mons. Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata, con la partecipazione delle Chiese e comunità cristiane presenti in diocesi.* Cattedrale. Ore 21.15

DIOCESI DI MANFREDONIA

- 18 LUNEDÌ SAN GIOVANNI ROTONDO. *Veglia ecumenica di preghiera, presieduta da mons. Michele Castoro, arcivescovo di Manfredonia, con la partecipazione di Gennadios Zervos, arcivescovo ortodosso d'Italia ed Esarca per l'Europa meridionale.* Santuario di Padre Pio. Ore 20.45
- 19 MARTEDÌ VICO DEL GARGANO. *Veglia ecumenica di preghiera per la Forania del Gargano Nord.* Chiesa di San Marco. Ore 19.00
- 20 MERCOLEDÌ VIESTE. *Veglia ecumenica di preghiera.* Concattedrale. Ore 19.00
- 21 GIOVEDÌ MONTE SAN ANGELO. *Veglia ecumenica di preghiera.* Santuario di San Michele. Ore 19.00
- 23 SABATO SAN GIOVANNI ROTONDO. *Celebrazione della divina liturgia in rito maronita presieduta da padre Jihad Younes, con la partecipazione degli studenti del Collegio Maronita di Roma.* Chiesa di San Leonardo. Ore 18.00
- 24 DOMENICA MANFREDONIA. *Celebrazione della divina liturgia in rito maronita, con la benedizione finale di mons. Michele Castoro, arcivescovo di Manfredonia.* Cattedrale. Ore 11.00
- 25 MERCOLEDÌ MANFREDONIA. *Veglia ecumenica di preghiera per la conclusione della Settimana di Preghiera, presieduta da mons. Michele Castoro, arcivescovo di Manfredonia.* Cattedrale. Ore 19.30

ARCIDIOCESI DI MILANO**Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano**

12 MARTEDÌ	ASSAGO. <i>Conosciamo la Chiesa Ortodossa Romana. Incontro con il vicario eparchiale Traian Valdman.</i> Chiesa della Beata Vergine Maria, via Carlo Alberto Della Chiesa 2. Ore 21.00
14 GIOVEDÌ	LECCO. <i>Conosciamo la Chiesa Ortodossa Russa. Incontro con l'arciprete Mykola Makar.</i> Cinema Palladium, località Castello. Ore 21.00
17 DOMENICA	MILANO. <i>Scambio di ambone.</i> Chiesa Evangelica Metodista, via Porro Lamberteghi 28. Ore 10.30
17 DOMENICA	MILANO. <i>Scambio di ambone.</i> Chiesa Ortodossa Romana, via De Amicis 13. Ore 11.30
18 LUNEDÌ	VIMODRONE. <i>Celebrazione ecumenica della Parola.</i> Chiesa di Dio Trinità d'Amore, piazzale Pier Giorgio Frassati 1. Ore 20.45
18 LUNEDÌ	MILANO. <i>Cantiamo la gloria del Cristo risorto. Preghiera con le corali.</i> Basilica di Sant'Ambrogio, piazza Sant'Ambrogio. Ore 20.45
19 MARTEDÌ	ERBA. <i>Celebrazione ecumenica della Parola.</i> Chiesa di Santa Maria Nascente, piazza Prepositurale 11. Ore 20.45
19 MARTEDÌ	LUINO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola.</i> Chiesa di Santa Maria Assunta. Ore 20.45
19 MARTEDÌ	PARABIAGO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola.</i> Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso, piazza Maggiolini 18. Ore 21.00
20 MERCOLEDÌ	MILANO. «Voi sarete testimoni di tutto ciò». <i>Come custodire e trasmettere i frutti dello Spirito dopo un secolo di movimento ecumenico? Tavola Rotonda con la partecipazione della pastora valdese Maria Bonafede, del vescovo ortodosso rumeno Siluan Span e del cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano. Modera Elena Milazzo Covini.</i> Teatro dell'Angelicum. Piazza Sant'Angelo. Ore 20.45
21 GIOVEDÌ	MILANO. <i>Grotta di Elia.</i> San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 13.05
21 GIOVEDÌ	MILANO. <i>Vespro ortodosso.</i> Chiesa Ortodossa Greca, via Romolo Gessi 19. Ore 18.00
21 GIOVEDÌ	ASSAGO. <i>Conosciamo la Chiesa Ortodossa Romana. Celebrazione ecumenica.</i> Chiesa della Beata Vergine Maria, via Carlo Alberto Della Chiesa 2. Ore 21.00
21 GIOVEDÌ	PRIMALUNA. <i>Celebrazione ecumenica della Parola.</i> Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, piazza Quattro Novembre 10. Ore 20.45
21 GIOVEDÌ	OGGIONO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola.</i> Chiesa di Santa Eufemia, via Primo Maggio 88. Ore 21.00
22 VENERDÌ	RHO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola.</i> Santuario dell'Addolorata, corso Europa 228. Ore 20.45
23 SABATO	LECCO. <i>Conosciamo la Chiesa Ortodossa Russa. Celebrazione della Divina Liturgia.</i> Chiesa dei Ss. Gervaso e Protaso, via Fogazzaro 26, località Castello. Ore 9.00
23 SABATO	MILANO. <i>Annunciare la Parola di Dio con franchezza. Veglia ecumenica dei giovani.</i> Chiesa di Santo Stefano, piazza Santo Stefano. Ore 20.45
24 DOMENICA	MILANO. <i>Scambio di ambone.</i> Chiesa Cristiana Protestante, via Marco de Marchi 9. Ore 10.00
24 DOMENICA	MILANO. <i>Scambio di ambone.</i> Chiesa Evangelica Valdese, via Francesco Sforza 12/a. Ore 10.45
24 DOMENICA	MILANO. <i>Scambio di ambone.</i> Chiesa San Giovanni in Laterano, via Pinturicchio 35. Ore 11.00
24 DOMENICA	MILANO. <i>Scambio di ambone.</i> Basilica di San Marco, piazza San Marco 2. Ore 12.00
24 DOMENICA	VARESE. <i>Marcia della Pace.</i> Partenza da Piazza Repubblica. Ore 15.30
24 DOMENICA	MILANO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola, in collaborazione con il Gruppo delle Coppie interconfessionali di Milano.</i> Basilica di San Marco. Ore 18.30
25 LUNEDÌ	COQUIO TREVISAGO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola.</i> Chiesa Luterana di Caldana, via Quattro Novembre 12. Ore 20.45

DIOCESI DI NOLA

22 VENERDÌ	NOLA. <i>Preghiera ecumenica con la partecipazione di mons. Beniamino Depalma, vescovo di Nola, e dei rappresentanti della Chiesa Luterana, della Chiesa Valdo-Methodista, del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, della Chiesa Ortodossa Russa e della Chiesa Ortodossa Rumena.</i> Cattedrale. Ore 18.30
------------	---

DIOCESI DI PESARO

- 22 VENERDÌ PESARO. *Incontro di mons. Piero Coccia, vescovo di Pesare, con le delegazioni delle Chiese gemellate.* Ore 16.00
- 22 VENERDÌ PESARO. *I giovani incontrano le delegazioni. Riflessioni sul Meeting ecumenico del 2009 e presentazione dell'edizione del 2010.* Ore 18.00
- 22 VENERDÌ PESARO. *Processione dall'episcopio e veglia ecumenica in Cattedrale.* Ore 21.00

DIOCESI DI PESCIA

- 19 MARTEDÌ PESCIA. *Veglia di preghiera ecumenica. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Pescia.*

DIOCESI DI PORTO-SANTA RUFINA

- 24 DOMENICA TADDEIDE. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Gino Reali, vescovo di Porto-Santa Rufina.* Ore 11.00

DIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA***Consiglio delle Chiese di Reggio Calabria***

- 18 LUNEDÌ BOVA MARINA. *Liturgia di apertura della Settimana di preghiera, con la partecipazione della locale comunità cattolica e della Chiesa Gesù Cristo è il Signore di Condofuri. Chiesa Parrocchiale.* Ore 20.00
- 19 MARTEDÌ ARANGEA. *Preghiera ecumenica, con la partecipazione della locale comunità cattolica, della Chiesa Battista e di una coppia interconfessionale di fidanzati. Riflessione biblica della pastora valdese Laura Testa. Chiesa Parrocchiale.* Ore 19.30
- 20 MERCOLEDÌ BOCALE. *Preghiera ecumenica, con la partecipazione della locale comunità cattolica e della Chiesa della Riconciliazione. Riflessione biblica del pastore Pasquale Focà. Chiesa Parrocchiale.* Ore 18.30
- 21 GIOVEDÌ REGGIO CALABRIA. *Preghiera ecumenica, con la partecipazione di tutte le Chiese locali. Riflessione del padre greco-ortodosso Daniele Castrizio. Chiesa Ortodossa Romena, via Aschenez.* Ore 18.00
- 22 VENERDÌ REGGIO CALABRIA. *Preghiera ecumenica, con la partecipazione di tutte le Chiese locali. Riflessione di mons. Vittorio Luigi Mondello, arcivescovo di Reggio Calabria-Bova. Chiesa Valdese.* Ore 19.00
- 23 SABATO REGGIO CALABRIA. *Preghiera ecumenica, con la partecipazione di tutte le Chiese locali. Riflessione della pastora valdese Laura Testa. Cattedrale.* Ore 19.00
- 24 DOMENICA BOVA SUPERIORE. *Divina Liturgia Greco-Cattolica.* Ore 10.00
- 25 LUNEDÌ REGGIO CALABRIA. *Veglia ecumenica per la conclusione della Settimana di preghiera. Riflessione del pastore battista David McFarlane. Chiesa di San Brunello.* Ore 19.00

DIOCESI DI ROMA

- 21 GIOVEDÌ ROMA. *Veglia ecumenica diocesana di preghiera, presieduta da mons. Benedetto Tuzia, con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese e comunità ecclesiali presenti a Roma. Parrocchia di San Frumenzio, via Caviglia 8 (Nuovo Salaria).* Ore 19.00

DIOCESI DI SALUZZO

- 24 DOMENICA SALUZZO. *Celebrazione ecumenica della Parola di Dio, presieduta da mons. Giuseppe Guerrini, vescovo di Saluzzo, con la partecipazione del pastore valdese Giovanni Genre e del monaco copto ortodosso Danyal El Bakhoumy. Convento di San Bernardino.* Ore 16.00

DIOCESI DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

- 18 LUNEDÌ AVELLINO. *Preghiera ecumenica interdiocesana per l'apertura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con la partecipazione di mons. Francesco Marino, vescovo di Avellino, mons. Giovanni D'Alise, vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia, e mons. Francesco Alfano, vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi e delle delegazioni delle comunità presenti nelle tre diocesi. Incontro promosso dagli uffici ecumenici delle diocesi di Avellino, di Ariano Irpino-Lacedonia e di Sant'Angelo dei Lombardi.*

DIOCESI DI TREVISO

- 14 GIOVEDÌ TREVISO. *Padre Roberto Giraldo ofm, I frutti di 40 anni di ecumenismo. Aspetti fondamentali della fede cristiane nel dialogo ecumenico. Consensi, convergenze e differenze.* Ore 20.45
- 21 GIOVEDÌ TREVISO. *Veglia di preghiera.* Cattedrale. Ore 20.45
- 26 MARTEDÌ TREVISO. *Suor Maria Giampiccolo, L'ecumenismo spirituale di Maddalena Volpato.* Ore 20.45

DIOCESI DI VERONA***Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona***

- 18 LUNEDÌ VERONA. *Celebrazione ecumenica di apertura della Settimana di preghiera con la partecipazione di mons. Giuseppe Zenti, vescovo di Verona, della pastora luterana Kersin Vogt, del padre ortodosso romeno Gabriel Codrea e del pastore valdese Jonathan Terino.* Chiesa di San Pancrazio al Porto. Ore 20.30
- 20 MERCOLEDÌ VERONA. *Celebrazione ecumenica con la partecipazione della pastora luterana Kersin Vogt e di don Diego Righetti.* Chiesa di San Pietro Martire. Ore 18.00
- 21 GIOVEDÌ VERONA. *Celebrazione ecumenica con la partecipazione del padre ortodosso romeno Gabriel Codrea e di don Carlo Vinco.* Chiesa di San Floriano di Valpolicella. Ore 20.30
- 22 VENERDÌ VERONA. *Celebrazione ecumenica con la partecipazione del padre ortodosso romeno Gabriel Codrea, del pastore valdese Jonathan Terino e di don Roberto Bianchini.* Abbazia di Isola della Scala. Ore 20.30
- 23 SABATO VERONA. *Celebrazione ecumenica con la partecipazione del proto sacerdote ortodosso russo Boris Rasveryev e di don Diego Righetti.* Chiesa di San Salvatore Vecchio. Ore 18.00
- 24 DOMENICA VERONA. *Concerto ecumenico "Voi sarete testimoni di tutto ciò" (Lc. 24,48) cpn la partecipazione del Coro ecumenico di Verona.* Chiesa di San Nicolò all'Arena. Ore 17.00
- 25 LUNEDÌ VERONA. *Celebrazione ecumenica di chiusura della Settimana di preghiera con la partecipazione di don Diego Righetti, della pastora luterana Kersin Vogt, del padre ortodosso romeno Gabriel Codrea e del proto sacerdote ortodosso russo Boris Rasveyev.* Chiesa Valdese. Ore 20.30

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

- 20 MERCOLEDÌ PINIDELLO (TV). *Veglia ecumenica diocesana. Interventi di suor Michela Marinella smr e del pastore Casalino.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Diocesi di Vittorio Veneto. Parrocchia di Santo Stefano. Ore 20.30

- 21 GIOVEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Valdesi e Ebrei nella storia d'Italia e della Calabria*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe. Ore 18.30 – 20.30
- 21 GIOVEDÌ VENEZIA. *II Giornata di studio sull'etica in prospettiva ecumenica*. Incontro promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 10.00 – 17.00
- 23 SABATO PADOVA. *Paolo e il giudaismo del suo tempo. «Se siete di Cristo, allora siete discendenza di Abramo» (Gal. 3,29). A. Pitta, La Fede e la Legge*. Ciclo di convegni promosso da Bibbia Aperta. Associazione di Cultura Biblica. Aula Nieve, Palazzo del Bò. Ore 15.30 – 18.30
- 26 MARTEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Ulrich Eckert, La Chiesa Luterana oggi*. Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 27 MERCOLEDÌ MONTECATINI TERME. *Inaugurazione della mostra (27 gennaio – 10 febbraio) sulla cultura ebraica e sulla presenza degli ebrei a Firenze, con la presentazione di Sandro Servi*. Iniziativa promossa dal Comune di Montecatini in collaborazione con l'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Pescia. Comune di Montecatini. Ore 11.00

FEBBRAIO

- 2 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Cento anni di ecumenismo: le diverse vie, le tappe raggiunte, gli ostacoli da superare*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 3 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Pastore valdese Daniele Garrone, Unità e missione della Chiesa. A 100 anni dalla Conferenza di Edimburgo*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Brescia. Sala Bevilacqua, via Pace 10. Ore 20.45
- 3 MERCOLEDÌ GINOSA. *Liturgia bizantina presieduta dal padre Massimo Hakim della comunità monastica di Santa Maria di Pulsano*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Castellaneta. Chiesa di San Martino. Ore 18.30
- 4 GIOVEDÌ PADOVA. *«L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). Rav. Elia Richetti, Ester e Ruth, due capovolgimenti al femminile*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 4 GIOVEDÌ TORINO. *Riunione della Commissione Interregionale per l'Ecumenismo e il Dialogo del Piemonte e della Valle d'Aosta*. Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 15.00-17.00
- 8 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e la promessa (Galati 3,15-25)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00

- 8 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Gioachino Pistone, Le Chiese Riformate oggi.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo. Pastore R. Orsucci e pastore Sergio Ribet, Riflessione su Esodo 20,22-21,37.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 9 MARTEDÌ VENEZIA. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia.* Chiesa di San Trovaso. Ore 17.00 – 19.30
- 10 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Marinella Perroni, Paola Paulin, Nadja Kebour, La famiglia.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 11 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo, don Giovanni Brusegan, Il decreto sull'ecumenismo Unitatis redintegratio: l'unità, sfida del Vaticano II.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 12 VENERDÌ BUSSOLENO. *I profeti minori. Monica Quirico e pastore Sergio Tattoli, Amos.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia di Bussoleno. Ore 20.30
- 17 MERCOLEDÌ PALERMO. *La Bibbia e lo "straniero".* II incontro ecumenico per l'anno pastorale 2009-2010 promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo
- 18 GIOVEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Le minoranze religiose in Calabria. Quadro attuale.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe. Ore 18.30 – 20.30
- 18 GIOVEDÌ PADOVA. *«L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). D. Romanin Jacur, La comunità ebraica a Padova: una presenza significativa dal 1300 ad oggi.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 20 SABATO PADOVA. *Paolo e il giudaismo del suo tempo. «Se siete di Cristo, allora siete discendenza di Abramo» (Gal. 3,29). P. Stefani, Paolo e il destino di Israele.* Ciclo di convegni promosso da Bibbia Aperta. Associazione di Cultura Biblica. Aula Nieve, Palazzo del Bò. Ore 15.30 – 18.30
- 21 DOMENICA MILANO. *Pastorale Ecumenica Diocesana. III Incontro.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano Rettoria di San Gottardo al Palazzo, via Pecorari.
- 22 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Alberto Rocca, La Comunione Angelicana oggi.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30

- 23 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo*. Rev. A. Sermoneta e G. Armellini, *Riflessione su Esodo 23,1-33*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 23 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,25-35. Una nuova ermeneutica che illumina gli occhi e riscalda il cuore*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 25 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo*. Marco Dal Corso, *La missione, sfida all'ecumenismo*. Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00
- 27 SABATO BRESCIA. *Piero Stefani, L'ebraismo e la Chiesa cattolica dal I secolo d. C. al Concilio Vaticano II*. *genti. Francesco Capretti, La recezione della Nostra Aestate nella Chiesa cattolica dalla fine del Concilio ai nostri giorni*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio pastorale per l'Ecumenismo e dalla Scuola di teologia per laici della diocesi di Brescia. Seminario Vescovile Diocesano, via Balloni 20. Ore 14.30 – 18.30

MARZO

- 1 LUNEDÌ ANCONA. *Convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo e dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso. (1-3 Marzo)*
- 1 LUNEDÌ PADOVA. «L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). Rav. Giuseppe Laras, *Figure bibliche a confronto: Abele e Caino*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 3 MERCOLEDÌ CREMONA. *Incontri interconfessionali di scambio sulla Parola di Dio nella lettera di San Paolo ai Corinti*. Chiesa Metodista, via Milazzo. Ore 21.00
- 4 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo*. Paolo Nicelii, *Che significa missione oggi?*. Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00
- 6 SABATO BRESCIA. *Paolo Benedetti, Parola e silenzio di Dio. Don Flavio Dalla Vecchia, Fonti della tradizione postbiblica*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio pastorale per l'Ecumenismo e dalla Scuola di teologia per laici della diocesi di Brescia. Seminario Vescovile Diocesano, via Balloni 20. Ore 14.30 – 18.30
- 8 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e la libertà dei figli di Dio (Galati 3,25-4,31)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 8 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Martin Ibarra, Le Chiese battiste oggi*. Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30

- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo. Don M. Settenbrini, Riflessione su Esodo 24,1-18. Pastore Sergio Ribet, Osservazioni generali conclusive.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 9 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «*Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...*» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Laboratorio. Le esperienze della vocazione ecumenica.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 9 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro con la Chiesa serbo ortodossa, con la partecipazione dei serbi ortodossi.* Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 10 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Michael Ascoli, Innocenzo Gargano, Mustafà Cenap Aydin, Scrittura e Tradizione.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 11 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo. G. Luzzato Voghera, La dichiarazione Nostra aetate: il vincolo con la "Stirpe di Abramo".* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 11 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo. Don Alexis Mbwaki, Lo straniero e l'annuncio del Vangelo.* Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00
- 12 VENERDÌ BUSSOLENO. *I profeti minori. Pastora Laura Leone e don Gianluca Popolla, Giona.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Evangelica Battista, via Torino 11. Ore 20.30
- 14 DOMENICA BRESCIA. *Rav. Giuseppe Laras, La Legge e le Tradizioni e Shabbat e feste religiose.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio pastorale per l'Ecumenismo e dalla Scuola di teologia per laici della diocesi di Brescia. Seminario Vescovile Diocesano, via Balloni 20. Ore 14.30 – 18.30
- 15 LUNEDÌ PADOVA. «*L'Eterno provvederà*» (Gen. 22,14). *Rav. A. Locci, Le quattro matriarche.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 17 LUNEDÌ CREMONA. *Giornata mondiale di preghiera.* Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Cremona. Chiesa di San Giuseppe Quartiere Cambonino. Ore 21.00
- 17 MERCOLEDÌ PALERMO. *Incontro interconfessionale di preghiera sulla Resurrezione.* Incontro promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo.
- 18 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo. Pastore Fulvio Ferrario, Annunciare il Vangelo in un mondo post-cristiano.* Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00

- 21 DOMENICA PRAGLIA. *Paolo e il giudaismo del suo tempo. «Se siete di Cristo, allora siete discendenza di Abramo» (Gal. 3,29).* A. Bertani, D. Garrone e G. Luzzatto Voghera, *La "fede" e le "opere" una controversia di ieri e di oggi.* Coordina P. Stefani. Ciclo di convegni promosso da Bibbia Aperta. Associazione di Cultura Biblica. Abbazia di Praglia. Ore 9.30 – 17.30
- 22 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana.* Elena Milazzo Covini – Ulrich Eckert, *L'accordo sulla giustificazione e le problematiche attuali del cammino ecumenico.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 23 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4).* A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,36-42. *Dissipare i fantasmi e credere alla presenza del Risorto.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 24 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria.* Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, *Lo stato attuale dei rapporti tra cattolici e valdesi. Quadro attuale.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30
- 27 SABATO VICENZA. *Mezza giornata di spiritualità ecumenica con la Consulta delle Aggregazioni laicali.* Casa Sacro Cuore, corso Padova 122. Ore 16.00

APRILE

- 6 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4).* A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. *Incontro di preghiera e Agape fraterna, presieduto dal pastore battista David Mcfarlan.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Chiesa Battista. Ore 19.00
- 9 VENERDÌ SUSA. *I profeti minori.* Pastora Laura Leone e don Giampiero Piardi, *Michea.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Valdese, via Mazzini 21. Ore 21.00
- 12 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Vangelo e libertà cristiana (Galati 5,1-26).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 12 LUNEDÌ PADOVA. *«L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14).* M. Desimeur, *L'organizzazione della città biblica (a partire dai testi).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 14 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura del decreto Unitatis redintegratio del concilio Vaticano II.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi Cremona. Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio. Ore 18.00
- 14 MERCOLEDÌ FANO. *Incontro di formazione ecumenica per i sacerdoti e le comunità coinvolte nei gemellaggi ecumenici delle diocesi di Fano, Pesare e Urbino.*

- 14 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Alberta Sermoneta, Letizia Tomassone e Shahrzad H. Zadeh, Tradizione e Autorità.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 15 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo. G. Zatti, La dichiarazione Nostra aetate: quale dialogo con l'Islâm.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 16 VENERDÌ VENEZIA. *Apostolicità e tradizione apostolica.* Seminario di ecclesiologia promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. (16-17 aprile)
- 20 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Battesimo, eucaristia, ministeri: i punti cruciali della riconciliazione.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 21 MERCOLEDÌ PALERMO. *La Bibbia e lo "straniero".* III incontro ecumenico per l'anno pastorale 2009-2010 promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo.
- 23 VENERDÌ CREMONA. *Monaco Guido Dotti, Conoscere la Romana. La tradizione monastica in terra rumena: spiritualità, cultura, identità. Apertura della mostra iconografica I monasteri della Romania, patrimonio dell'umanità.* Sala Puerari, Museo Civico di Cremona. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ PADOVA. «L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). Rav. A. Locci, *La Tzedakah: opere di giustizia e dovere sociale.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 27 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro con la Chiesa metodista evangelica con la partecipazione dei metodisti.* Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 28 MERCOLDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Il cammino del dialogo tra la Chiesa cattolica e la comunità pentecostali.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30

MAGGIO

- 4 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,44-53. La missione ecumenica nella forza dello Spirito.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 5 MERCOLEDÌ CREMONA. *Incontri interconfessionali di scambio sulla Parola di Dio nella lettera di San Paolo ai Corinti.* Chiesa Metodista, via Milazzo. Ore 21.00
- 5 MERCOLEDÌ PALERMO. *Incontro interconfessionale di preghiera sulla Pentecoste.* Incontro promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo
- 10 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Libertà del Vangelo in pratica (Galati 6,1-18).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00

- 11 MARTEDÌ GAZZADA (VA). *Don Claudio Stercal, Paolo VI, il Vaticano II e i movimenti di spiritualità laicali*. Corso di Storia della Spiritualità. Villa Cagnola. Ore 21.00- 23.00
- 13 GIOVEDÌ MILANO. *Novena di Pentecoste. Spiritualità ecumenica*. (13-23 Maggio)
- 13 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo. F. Massagrande, pastora valdese C. Griffante e padre ortodosso rumeno G.L. Verzea, A che punto è il cammino ecumenico e il dialogo interreligioso*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 14 VENERDÌ NOVALESA. *I profeti minori. Ivan Vieta e priore Paolo Gionta, Naum-Abacuc-Sofonia*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Abbazia di Novalesa. Ore 21.00
- 16 DOMENICA MILANO. *Pastorale Ecumenica Diocesana. IV Incontro*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Rettoria di San Gottardo al Palazzo, via Pecorari.
- 18 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «*Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...*» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Laboratorio: la Chiesa, le chiese, tra identità e pluralismo*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 19 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Paolo Ricca, Bruno Di Porto, Adnane Mokrani, Tradizione e Innovazione*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 22 SABATO MILANO. *Veglia Ecumenica di Pentecoste*.
- 26 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Le problematiche esistenti tra la Chiesa cattolica e le religioni di provenienza degli Immigrati*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30

GIUGNO

- 2 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Giornata di riflessione sull'attività ecumenica dell'anno della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia*.
- 7 LUNEDÌ CREMONA. *Veglia ecumenica dello Spirito Santo*. Chiesa Metodista, via Milazzo. Ore 21.00
- 7 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Liturgia ecumenica di chiusura dell'attività dell'anno pastorale 2009-2010*. A cura del Gruppo ecumenico de La Spezia.
- 9 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura del decreto Unitatis redintegratio del concilio Vaticano II*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi Cremona. Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio. Ore 18.00
- 12 SABATO MEANA. *I profeti minori. Pastora Laura Leone, padre Giorgio Vascilescu e don Enzo Calliero, Aggeo e Zaccaria*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Evangelica Battista, frazione Campo del carro. Ore 10.00 – 16.00

SETTEMBRE

8 MERCOLEDÌ BOSE. *Comunione e solitudine. XVIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa.* Convegno promosso dalla Comunità monastica di Bose, in collaborazione con le Chiese sorelle ortodosse. (8-11 Settembre)

DICEMBRE

8 MERCOLEDÌ CAMALDOLI. *Sacre Scritture e "popolo di Dio" nell'orizzonte dell'Alleanza. XXXI Colloquio ebraico-cristiano.* (8-12 Dicembre)

Una finestra sul mondo

DICEMBRE

29 MARTEDÌ POZNAN. *Incontro internazionale di preghiera ecumenica della Comunità di Taizè.* (29 Dicembre – 2 Gennaio)

2010

GENNAIO

6 MERCOLEDÌ KOLKATA. *Come, let's be friends.* National Ecumenical Youth Assembly by National Council of Churches in India. St. Thomas School. (6-10 Gennaio)

APRILE

14 MERCOLEDÌ CHIANG MAI (THAILANDIA). *Called to Prophecy, Reconcile and Heal. XIII Assemblea generale della Conference of Churches of Asia.* (14-21 Aprile)

LUGLIO

24 SABATO HONOLULU (HAWAII). *Women's Leadership Conference della Baptist World Alliance.* (24-27 luglio 2010)

28 MERCOLEDÌ HONOLULU (HAWAII). *XX Baptist World Congress.* (28 luglio – 1 agosto 2010)

Dialogo Interreligioso

NOVEMBRE

- 11 MERCOLEDÌ MILANO. *Cattedra del dialogo. Dialogo: perché? Mario Tronti e Ghislain Lafont, Cercare insieme? Oltre il presente: per la società e per la Chiesa.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano, in collaborazione con la Fondazione culturale San Fedele, Jesus, Telenova, Centro Culturale Protestante e dalla Comunità di Sant'Egidio. Auditorium San Fedele. Via Hoepli 3. Ore 20.45
- 15 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30
- 15 DOMENICA BOSE. *Confronti. Mauricio Yushin Marassi, Buddismo e cristianesimo: un confronto.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Comunità di Bose. Ore 10.30 -12.00 e 15.30-17.00
- 18 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Branca, Elementi centrali della religione islamica* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 20 VENERDÌ NOTO. *Itinerario di formazione al dialogo ecumenico e interreligioso. Per un discernimento cristiano sull'islam: linee teologico-pastorali. Saluto di mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto. Don Ignazio Petriglieri, Il dialogo della verità: l'identità cristiana di fronte alle religioni; don Ignazio La China, Per una corretta presentazione dell'Islam nella catechesi e nell'insegnamento della religione cattolica; don Corrado Lorefice, Dal dialogo della verità al dialogo della carità: per promuovere insieme la giustizia e la pace.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Noto, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica e con l'Ufficio catechistico diocesano. Sala Conferenze, Casa Diocesana del Clero. Ore 18.00
- 20 VENERDÌ VENEZIA. *Dialogare verso un nuovo pluralismo. Maestri del dialogo: Raimon Panikkar. Interventi di Gabriele Gastaldello, Francesco Maule e Daniele Spero.* Ciclo di incontri promossi dal Clun UNESCO di Venezia. Teatro dei Frari, Calle drio l'Archivio, San Paolo 2464/Q. Ore 17.30
- 21 SABATO MONTORSO DI LORETO. *Giornata di studio e confronto sull'Islam. Intervento di Francesco Zannini.* Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale delle Marche. Ore 9.30 -17.00
- 21 SABATO MONASTERO DI CONTRA (AREZZO). *Incontro interreligioso con la partecipazione di cristiani, mussulmani, sikh e buddisti.* Ore 18.00
- 25 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Branca, Il difficile rapporto con il cristianesimo nella storia: dall'origine ai nostri giorni.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 29 DOMENICA ROMA. *Solenne celebrazione eucaristica in memoria di don Andrea Santoro, presieduta da padre Francesco Rossi de Gasperis sj.* Basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Ore 18.30

DICEMBRE

- 1 MARTEDÌ ROMA. *Rav. Jack Bemporad, The Hebrew Bible, Human Rights & Interreligious dialogue.* Incontro promosso dal Lay Centre at Foyer Unitas. The Lay Centre at Foyer Unitas, largo della Sanità Militare 60. Ore 18.00-20.00
- 10 GIOVEDÌ FIRENZE. *Rav. Joseph Levi, L'educazione: il suo significato e i suoi contenuti.* Incontro del Seminario permanente ebraico-cristiano-islamico, coordinato da Marco Bontempi. Comunità ebraica, via Farini 4. Ore 18.30
- 10 GIOVEDÌ LA SPEZIA. *I colori della fede.* Proiezione del cortometraggio promossa dalla Consulta cittadina delle religioni. Centro Allende. Ore 17.00
- 14 LUNEDÌ MESSINA. *Dialogo con l'Islam. Conoscere la storia degli arabi di Sicilia per una migliore accoglienza oggi.* Incontro promosso dall'Associazione Ecumenica E. Cialla – Gruppo SAE di Messina. Parrocchia di don Orione. Ore 20.15
- 14 LUNEDÌ MESSINA. *Giuseppe Restifo, Cultura araba in Sicilia e Amin Saladin, Come mi sono inserito ta voi.* Sala dell'Oratorio, Parrocchia della Consolata, viale San Martino. Ore 20.15
- 20 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30
- 14 LUNEDÌ BARI. *Mai senza l'altro. La famiglia e le feste religiose nella Chiesa ortodossa greca e nella fede Indù-Tamil.* Tavola rotonda promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Marcello. Ore 20.00

2010

GENNAIO

- 13 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Branca, La svolta del Vaticano II: verso un apprezzamento di alcuni valori religiosi nell'islam.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 20 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Branca, Rivelazione e salvezza alla luce della reciprocità: come ci vede l'islam.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 24 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30
- 26 MARTEDÌ FIRENZE. *«Chi mai proferisce parola migliore di colui che invita Allah, e compie il bene» XVI, 33. Riflessione di Mohamed Bamoshmoosh. Introduce pastore valdese Pawel Gajewski.* Sala Teatina, Centro Internazionale Studenti, via de' Pescioni 3. Ore 18.00

FEBBRAIO

- 3 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Magnone, Le religioni orientali: identificazione delle dimensioni di una differente visione del reale.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 10 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Magnone, Alcuni elementi chiave delle tradizioni induiste.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 17 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Magnone, Il fascino del buddismo: origini e forme.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 24 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Magnone, Possibili punti di contatto e luoghi di tensione con la spiritualità orientale.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 25 GIOVEDÌ LA VERNA (AREZZO). *Il Sultano e Francesco. Interventi di padre Paolo Dall'Oglio ofm e Elizir Izzeddin.* Convento de La Verna. Ore 18.00

MARZO

- 3 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Magnone, Tappe e contenuti di una lunga esperienza di dialogo con le religioni orientali.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 7 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30
- 21 DOMENICA MILANO. *Forum delle religioni.*
- 22 LUNEDÌ PADOVA. *P. Gomasca e I. Molari, Interculturalità e dialogo interreligioso: analogie e differenze.* Ciclo di incontri promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova. Istituto Superiore di Scienze Religiose, via del Seminario 29. Ore 15.00 – 18.30

APRILE

- 18 DOMENICA AGLIATI. *Una giornata insieme.* Incontro promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 10.30 – 19.30

MAGGIO

- 21 VENERDÌ CAMALDOLI. *Pentecoste: in dialogo con le fedi vivent. Buddhismo III: Corpo e meditazione. Zen e la scuola tibetana.* (21-23 Maggio)
- 25 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e sikh.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00
- 30 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

GIUGNO

- 8 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e induisti.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00
- 15 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e mussulmani.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00
- 27 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

Qualche lettura

CARMEN CHIVU – DUȚĂ, *Culte din România, între prigonire și colaborare*, Iasi, Editura Polirom, 2007

Fin dall'inizio l'autore membro della Commissione Nazionale per lo Studio degli Archivi della Sicurezza (Commissione che si occupa della analisi dei documenti che i comunisti facevano a tutti gli osservati perseguitati e collaboratori) chiarisce che il libro non vuole essere un atto di accusa o un giudizio su qualcuno, ma una presentazione di alcune situazioni concrete per mostrare la persecuzione e la collaborazione con la "Securitatea" rumena; per questo tutti i nomi riconoscibili e altre informazioni che potevano portare alla identificazione di alcune persone sono stati cambiati. Inoltre l'autore mette in chiaro che non si tratta di una ricerca sistematica, ma solo della lettura di alcuni tra le migliaia di carte che si trovano negli archivi CNSAS. In Romania la situazione dei «culti» dopo 1948, sotto il periodo comunista, è diventata gravissima per la politica di repressione e di persecuzione condotta dal Partito dei Lavoratori Rumeno con periodiche «purghe» del clero, con la nazionalizzazione delle proprietà, e nel caso della Chiesa Greco - Cattolica Romana anche attraverso la liquidazione della sua autonomia, dal momento che venne obbligata a unirsi con la Chiesa Ortodossa Romana. L'elezione del patriarca da parte della maggioranza del clero del Santo Sinodo e del Consiglio Nazionale della Chiesa Ortodossa doveva essere fatta con il controllo del partito – stato. Il comportamento più aggressivo verso la Chiesa Cattolica era dovuto alla sua dipendenza da Roma e dalla rete di sostegno che c'era in tutto il mondo per le comunità cattoliche romene sottoposte alla persecuzione comunista. Dopo il 1948 ogni «culto» aveva in ogni regione un delegato speciale dal Comitato Centrale del Partito, che si «occupava» delle attività dei culti. Nel libro si ha una sintetica descrizione di questa attività, sottolineando il meccanismo di controllo e di oppressione per passare poi a una presentazione degli arresti del clero, della repressione antimonastica, della soppressione della Chiesa Greco – Cattolica, di una certa tolleranza nei confronti della Chiesa Romano-Cattolica, che deve subire «decapitazione della sua elite», delle misure restrittive contro le chiese neoprotestante. Nel libro si presentano una serie di documenti dell'archivio del CNSAS, partendo dai casi di alcuni ortodossi che hanno collaborato o che sono stati sotto speciale osservazione dai servizi segreti. I documenti parlano delle note informative, delle misure operative di azione, dei rapporti con le proposte di reclutamento di preti e di laici come informatori sulle attività di altri preti, fedeli della stessa confessione oppure di altre confessioni. Si parla quindi di chiese, comunità parrocchiali, monasteri ma anche delle diocesi e del patriarcato. Successivamente si prendono in esame le comunità protestanti e i rapporti avuti allo stesso modo nella politica di reclutamento; un capitolo è dedicato alla formazione considerata dissidente "Oastea Domnului" (Esercito di Dio) all'interno della Chiesa Ortodossa. I rapporti si soffermano soprattutto sull'attività di questo movimento che aveva relazioni all'estero e faceva incontri «illegali» in case private, la domenica pomeriggio. Per quanto riguarda i greco-cattolici romeni si sostiene che la loro resistenza era più organizzata rispetto a quelle delle altre comunità; i preti che rifiutavano di passare agli ortodossi, tenevano i servizi religiosi nelle case così che la tradizione venne mantenuta in vita di generazione in generazione e le ordinazioni venivano fatte di nascosto. Le attività del Nunzio sono state anche esse sottoposte a controllo dai servizi segreti a partire dal 1948 per comprendere i legami tra le comunità cattoliche e il Vaticano. I Battisti e Pentecostali avevano anche loro all'intero i pastori collaboratori con i servizi segreti, anche per i loro rapporti con le comunità statunitensi e canadesi, che erano viste come un elemento pericoloso per la sicurezza della Romania. Anche il movimento «stilista» venne sottoposto a un'attenta sorveglianza anche perché venne accusato di collaborazioni con i vecchi partiti che «promettevano il ritorno al vecchio stile», dal momento che consideravano la Chiesa ortodossa ufficiale «decaduta dalla grazia ed eretica». Non mancano i documenti che testimoniano il controllo di spionaggio delle attività dei Testimoni di Geova, degli avventisti del settimo giorno, dei cristiani dopo Vangelo: tutti sono accomunati dallo stesso stile di controllo. Gli ebrei potevano uscire all'estero più facilmente degli altri, poiché molti avevano parenti in Israele e quindi ottenevano il visto di espatrio. Il rabbino era una persona molto rispettata delle autorità comuniste, anche se era considerato una minaccia al regime per il fatto che teneva corsi di lingua e di storia dei ebrei nelle sinagoghe. Perciò questa attività didattica era sottoposta a un particolare controllo, soprattutto per coloro che vi prendevano parte dei quali venivano redatti degli elenchi in continuo aggiornamento. Sempre sugli ebrei c'era un controllo specifico sulle loro ricchezze. Un altro capitolo riguarda i mussulmani, anche se il loro numero è molto contenuto in Romania. La ragione del controllo sui mussulmani risiedeva soprattutto nel fatto che erano necessarie delle verifiche prima di concedere il visto per il viaggio alla Mecca. Nelle conclusioni l'autore parla della posizione delle Chiese riguardo allo studio dei casi dei preti che hanno «collaborato» con il regime comunista e delle possibili soluzioni per definire i singoli casi. La lettura di questo volume offre la possibilità di conoscere le sofferenze dei «culti» nel periodo comunista, ma anche di procedere sulla strada della purificazione della memoria storica della Romania.

ANISORAC VASILE (Venezia)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il vescovo Paglia: «Non si deve sottovalutare. Reazione attenta e immediata»

Per il presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo «non ci sono dubbi sulla gravità S.M.

«Avvenire»

Un gesto «che non è possibile sottovalutare», e che «richiede una reazione attenta e immediata». Per monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, non ci sono dubbi sulla «gravità» del furto del simbolo forse più famoso dell'Olocausto. Grave, sottolinea, in quanto «profanazione di un posto sentito da tutti come il luogo della tragedia più alta del Novecento, un sacrario di fronte al quale tutti dovrebbero fermarsi e riflettere».

Perché fermarsi e su che cosa riflettere?

Proprio lì, lo scorso settembre, con tutti i capi religiosi del mondo, abbiamo toccato con mano l'abisso e la santità di quel luogo, l'abisso del male e la santità di questi testimoni innocenti. Per questo, di fronte ad Auschwitz, bisogna fermarsi e avere grande timore, perché si toccano le profondità della storia.

Che cosa può aver mosso un gesto del genere?

Difficile dirlo, ora. Ma, a prescindere dalle motivazioni possibili, si tratta comunque di qualcosa da non sottovalutare. Fa pensare il fatto che oggi, in Germania, un tedesco su undici nutra pregiudizi verso gli ebrei, segno che in un'Europa debole culturalmente e spiritualmente crescono

Pensa che riguardi solo la Germania?

Credo di no. Ho timore che in una fragilità culturale come quella che viviamo i pregiudizi crescano tutti assieme e, allora, per esempio, una crescita dell'antigitanismo può portare anche a una crescita dell'antigiudaismo. Per questo è giusto lasciarsi interrogare da fatti come questo, perché ci aiutano a non intaccare le profondità della storia, della vita, della spiritualità».

Architetto del dialogo tra ebrei e cristiani

Nella sua azione raccolse e sviluppò l'eredità spirituale del cardinale Agostino Bea

PIER FRANCESCO FUMAGALLI

«L'Osservatore Romano»

Esattamente il 19 novembre di 46 anni fa il cardinale Agostino Bea, del quale il cardinale Johannes Willebrands avrebbe raccolto e sviluppato l'eredità spirituale, presentava al concilio Vaticano II lo schema sull'ecumenismo che allora, nella sua prima stesura, includeva ancora i temi dell'ebraismo e della libertà religiosa. In quel primo testo le ampie tematiche dell'unità cristiana, dell'ebraismo e dell'antisemitismo, della libertà religiosa e dei diritti umani, comparivano solidamente intrecciate, secondo un criterio che guidò il concilio e lo rese capace di parlare all'uomo contemporaneo con un messaggio di particolare efficacia, dialogando con ogni cultura, etnia, religione o convinzione filosofica o civile.

È stato per me un dono prezioso poter collaborare direttamente, come segretario della Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo e poi come consultore, con il "cardinale del dialogo ebraico-cristiano" specialmente lungo sette anni - dal 1986 al 1993 - anni che furono particolarmente intensi perché seguivano immediatamente la storica visita compiuta da Papa Giovanni Paolo II il 13 aprile 1986 al Tempio Maggiore degli ebrei romani. Furono anche anni di singolare importanza, perché nel 1989 videro la successione alla presidenza del Pontificio Consiglio per l'Unità del cardinale Edward I. Cassidy che prendeva il posto di Willebrands, mentre quest'ultimo continuava, come Presidente Emerito, a lavorare quotidianamente con grande impegno nell'ufficio a lui riservato nella sede del Palazzo della Congregazione Orientale che si affaccia su via della Conciliazione. Si poteva allora respirare nei corridoi e nelle piccole stanze di lavoro l'atmosfera originaria del concilio, e pareva ancora quasi di rivivere e risentire la voce del cardinale Bea intento a esporre ai Padri conciliari le grandi linee delle relazioni ebraico-cristiane, che Willebrands avrebbe magistralmente interpretato e applicato nei decenni seguenti.

L'azione di Willebrands risultò particolarmente efficace nell'istituire organismi e forme di azione comune. Fin dal 1970 istituì, insieme alle principali organizzazioni ebraiche mondiali, l'International Catholic Jewish Liaison Committee. Questo Comitato misto internazionale continua a essere il principale strumento di dialogo tra Chiesa cattolica ed ebraismo, e ha prodotto in un quarantennio una serie di dichiarazioni e importanti documenti congiunti. Pochi anni dopo, nel 1974, Willebrands fu l'ispiratore dell'istituzione, da parte di Paolo VI, della Commissione della Santa Sede per i rapporti religiosi con l'ebraismo, organo di fondamentale importanza per la promozione del dialogo e della collaborazione, in attuazione della Dichiarazione conciliare Nostra Aetate.

Dei tre documenti finora pubblicati dalla Commissione della Santa Sede, i primi due recano la sua firma, e anche il terzo deve al cardinale l'intuizione programmatica. Da questi documenti sono derivate grandi conseguenze. La stessa continuità si può egualmente notare oggi, se riflettiamo sui "nuovi punti fermi per il dialogo ebraico-cristiano" nel pontificato di Benedetto XVI, come illustrati dal cardinale Kasper, punti che costituiscono altri passi in avanti maturati nella direzione indicata già da Willebrands.

Negli ultimi anni di attività il cardinale volle, infine, sottolineare in modo più esplicito alcuni valori, dimensioni e aspetti del dialogo ebraico-cristiano, che lo rendono particolarmente attuale oggi. Il fatto che tale dialogo si sia sviluppato nello scorso cinquantennio principalmente in Europa ne conferma la primaria dimensione europea, ma questo non lo limita bensì lo spinge a responsabilità più ampie. Scrive il cardinale: "Quando ci riferiamo all'Europa come "casa comune" e parliamo di "nuova evangelizzazione", non è possibile omettere il tema delle relazioni con il popolo ebraico, siano esse relazioni storiche, culturali o religiose. Motivazioni teologiche e storiche ma, in definitiva, convergenti, ci muovono a trattare l'argomento: l'affinità spirituale che ci unisce e i duemila anni durante i quali la lunga vicenda delle nostre relazioni non è stata sempre facile. Tutte queste ragioni rendono urgente, per i cristiani e gli ebrei, condividere le responsabilità, le sfide e le necessità del mondo contemporaneo".

Vorrei concludere con un pensiero alla notte, preludio della redenzione messianica. Pensando alla notte oscura della Shoah, da lui definita "una piaga che ancora sanguina", il cardinale soleva ricordare tra coloro che ne ispiravano la sua meditazione, Etty Hillesum, l'ebrea olandese che visse lungamente nel campo di Westerbork prima di essere vittima con l'intera famiglia dello sterminio ad Auschwitz. La lucidità intellettuale e spirituale, e la carità sofferta con la quale Etty visse in particolare l'ultima tremenda prova del campo di concentramento e poi del viaggio senza ritorno, la rendono prossima di altre simili esperienze come furono quelle di Edith Stein o di Janusz Korczak. La notte oscura non era però vissuta nella disperazione, ma alla luce dell'amore e della compassione, illuminata dalla speranza. Una fiammella tenue, ma tenace, come il grato ricordo che oggi ci unisce mentre ripensiamo alla fede che ha sostenuto il cardinale Johannes Willebrands nell'impegno di amore verso i "fratelli prediletti" del popolo d'Israele, il popolo fedele all'Alleanza divina rivelata al Sinai, dopo la notte e dopo il mare oscuro, da Mosè. Insieme a loro, a fianco di tutti gli uomini e donne di buona volontà, ci sentiamo in cammino sulle strade del Messia.

L'ecumenismo è un bicchiere mezzo pieno

ROWAN WILLIAMS

«L'Osservatore Romano»

A partire dal concilio Vaticano II negli anni Sessanta la Chiesa cattolica si è impegnata in molti dialoghi con altre Chiese, inclusa la Comunione anglicana, che hanno prodotto un numero considerevole di dichiarazioni concordate. Questa eredità è stata raccolta in una recente pubblicazione del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, il cui primo presidente, durante e dopo il concilio Vaticano II, il cardinale Johannes Willebrands, viene giustamente e gioiosamente celebrato nell'odierna conferenza in occasione del centenario della sua nascita.

La forte convergenza in questi accordi su cosa è veramente la Chiesa di Dio è impressionante. Le varie dichiarazioni concordate sottolineano che la Chiesa è una comunità, nella quale gli esseri umani sono resi figli e figlie di Dio e sono riconciliati sia con Dio sia fra di loro. La Chiesa celebra questo attraverso i sacramenti del Battesimo e della Santa Comunione, in cui Dio agisce su di noi per trasformarci "in comunione". Questioni più dettagliate sul ministero ordinato e altri temi sono stati inquadrati in questo contesto.

Uno degli aspetti più affascinanti dei diari scritti durante il concilio Vaticano II da figure come Willebrands e Congar è il racconto di una lotta per ciò che io chiamerò una dottrina autenticamente teologica della Chiesa. Parte di quanto il Vaticano II ha rifiutato è un modo di parlare della Chiesa come soprattutto di un'istituzione esistente per decreto divino, governata per prescrizione del Signore, che amministra fedelmente i sacramenti istituiti da Lui per la salvezza delle anime. Tuttavia, ciò che manca a questa descrizione è una spiegazione reale di come la natura, il carattere e perfino il governo della Chiesa siano basati e plasmati sulla natura di Dio e della incarnazione di Dio nella storia. Un'interpretazione teologica della Chiesa servirebbe a spiegare questo nesso.

Una caratteristica peculiare dell'attuale documento *Harvesting the Fruits* del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, sotto l'egida del nostro amatissimo e rispettato amico Walter Kasper, è il nesso integrale fra ciò viene detto sulla natura di Dio e ciò che viene detto sulla Chiesa, sulla sua missione e sul suo ministero. Se il documento *Harvesting* deve essere preso sul serio, le questioni fra cristiani nelle Chiese storiche non riguardano la forma essenziale del nostro linguaggio su Dio e sull'azione di Dio in Cristo. Il centro comune è una visione duplice: relazione filiale con Dio, il Padre, come realizzazione della vocazione umana e, come corollario immediato di questo, comunione con altri credenti, offerta a tutto il mondo come promessa e speranza, modello di convivenza umana in accordo con il proposito amorevole del Creatore. Poiché le dichiarazioni ecumeniche concordano pur nel variare delle parole, il dibattito in corso non riguarda queste cose fondamentali, ma dove la realizzazione più piena della comunione debba trovarsi.

Perfino nel dibattito sulle forme e le dottrine sacramentali è evidente una forte convergenza che ci porta ben oltre qualsiasi stanca polarità. I nessi derivanti dalla dottrina trinitaria direttamente attraverso il significato dell'Eucaristia sono

fortemente affermati da tutte le parti. Tutto il dibattito sulla vita sacramentale si incentra sul modo in cui un credente viene messo in comunione filiale attraverso l'atto del Dio Uno e Trino: è quasi scontato che al di fuori del gregge romano vi sia un'ambiguità su questa priorità dell'atto divino o una separazione fra l'atto di Dio nella salvezza e un'attività puramente o predominantemente umana di ricordare o di esprimere quell'atto attraverso pratiche umane.

Per quanto riguarda l'autorità: il sunto di Harvesting (pp. 137-138) spiega molto bene, descrivendo la convergenza sul credo che "il ministero e i ministeri nella Chiesa non sono doni fini a se stessi". La Chiesa è chiamata all'obbedienza e, quindi, a discernere il mantenimento del Vangelo autentico nel suo insegnamento e nella sua predicazione. Tuttavia, sono quell'obbedienza, quel discernimento e quel mantenimento, in un certo senso, il compito dell'intero corpo dei battezzati o essenzialmente quello di un gruppo designato ad avere un potere vincolante?

Il problema è, dunque, trovare modi per creare strutture in cui l'autorità ordinata e la collaborazione conciliare siano appropriatamente affidabili fra loro e con l'intero corpo. Questo riguarda il modo in cui cerchiamo, per lo meno, strumenti congiunti di decisionalità fra Chiese ordinate differentemente nei loro sistemi di autorità, come propongono vari documenti ecumenici (non da ultimi i documenti dell'International Anglican Roman Catholic Commission for Unity and Mission) e, soprattutto, uno strumento che renda possibile lo scambio di ministeri e di norme sacramentali (con tutto ciò che questo potrebbe comportare in termini di requisiti per il semplice riconoscimento canonico e l'incorporazione). Per quanto riguarda il primato: la convergenza è probabilmente meno chiara qui, ma esiste un riconoscimento piuttosto diffuso del fatto che, proprio come il ministero locale è al servizio della coesione e dell'apertura reciproca nella congregazione, così esiste una forte motivazione teologica per un ministero universale di concentrazione e riunione negli stessi termini.

Per spiegarlo ancora una volta e vederlo in relazione soprattutto con il proposito della Chiesa: si tratta di un ministero che esiste per il bene della santità filiale e comunitaria mantenuta in un modello universale di servizio reciproco, un punto degno di essere preso molto seriamente nel contesto di una cultura globalizzata.

È di certo impossibile affrontare queste problematiche senza fare un breve riferimento a questioni di interesse molto immediato nella vita delle comunioni anglicana e cattolica romana. Le proposte attuali di un'alleanza fra provincie anglicane è uno sforzo per creare non un esecutivo decisionale centralizzato, ma una "comunità di comunità" che possa riuscire a sostenere una vita reciprocamente arricchente e critica, in cui tutti aderiscano a certi protocolli decisionali insieme. Come osserva Harvesting, gli anglicani sono stati sfidati a dare più sostanza alla propria retorica sulla comunione attraverso le crisi e le controversie degli ultimi anni e questo fa semplicemente parte di una risposta variegata che, senza dubbio, continuerà per un bel po' sebbene raffinata e formulata. L'annuncio recente di una Costituzione Apostolica contenente norme per gli ex anglicani mostra alcuni segni del riconoscimento del fatto che la diversità di etica non compromette di per sé l'unità della Chiesa cattolica, perfino entro i limiti dello storico patriarcato occidentale. Tuttavia dovrebbe essere ovvio che non cerca di fare ciò che abbiamo delineato: non si basa su alcun riconoscimento formale né di ministeri esistenti né di unità di supervisione né su metodi di decisionalità indipendente, ma rimane al livello di cultura liturgica e spirituale, come potremmo dire. In quanto tale, è una risposta pastorale ingegnosa alle necessità di alcuni, ma non è una innovazione ecclesiologica. Resta da vedere se la flessibilità suggerita nella Costituzione potrà mai portare a qualcosa di meno simile a una "cappellania" e di più simile a una Chiesa intorno a un vescovo.

Tutto ciò che ho tentato di dire qui è che il bicchiere ecumenico è autenticamente mezzo pieno e poi mi sono interrogato sul carattere della questione non risolta fra noi. Per molti di noi che non sono cattolici, la domanda che vogliamo porre, in spirito fraterno e grato, è se tale questione non risolta è fondamentalmente un elemento di divisione ecclesiale come i nostri amici cattolici generalmente sembrano presupporre e sostenere. Se non lo è, possiamo tutti permetterci di raccogliere la sfida ad affrontare questioni eccezionali con gli stessi presupposti metodologici e la stessa visione sacramentale e spirituale generale che ci ha condotto fin qui?

***Benedetto XVI e Williams: «Avanti con l'ecumenismo»
Espressa la «comune volontà» di proseguire nel dialogo***

SALVATORE MAZZA

«Avvenire»

Tra cattolici e anglicani esiste una «comune volontà di continuare e di consolidare i rapporti ecumenici». È quanto hanno detto Benedetto XVI e il primate anglicano Rowan Williams al termine dell'incontro che hanno avuto nella tarda mattinata di ieri, il primo dopo la pubblicazione della costituzione apostolica Anglicanorum coetibus, con la quale il Papa ha istituito appositi Ordinariati personali per accogliere i gruppi di anglicani che volessero rientrare in comunione con Roma.

Si è trattato di un «cordiale» colloquio di circa 25 minuti, nel corso del quale «ci si è soffermati – afferma la nota diffusa al termine dalla Sala Stampa vaticana – sulle sfide che si presentano a tutte le comunità cristiane in questo inizio di millennio e sulla necessità di promuovere forme di collaborazione e di testimonianza comune nel-l'affrontarle». Ovviamente «si è anche parlato degli ultimi avvenimenti che hanno interessato le relazioni tra la Chiesa cattolica e la Comunione anglicana, richiamando la comune volontà di continuare e di consolidare i rapporti ecumenici... e ricordando che, nei prossimi giorni, si radunerà la Commissione incaricata di preparare la terza fase del dialogo teologico internazionale tra le parti». Quest'ultimo

richiamo appare di particolare rilevanza. Da domani a mercoledì prossimi, infatti, presso la sede del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, sono in programma 'colloqui informali' e, soprattutto, l'incontro di preparazione al III ciclo di dialogo dell'Arcic (Anglican Roman Catholic International Commission), quasi a confermare che il varo della Anglicanorum coetibus non è stato visto dall'arcivescovo di Canterbury e dalla Comunione anglicana come un atto 'aggressivo'.

Del resto proprio lo stesso Williams, intervenendo giovedì scorso al Colloquium promosso all'Università Gregoriana sulla figura del cardinale Johannes Willebrands, nel centenario della sua nascita (fu il primo presidente del dicastero vaticano per l'ecumenismo), aveva detto che «oggi il bicchiere ecumenico è veramente mezzo pieno». Tra Roma e Canterbury, in particolare, per Williams esiste «un accordo molto profondo» che deve spingere con «urgenza» e ulteriori «chiarimenti». Certo i punti di divisione sussistono, aveva aggiunto citando in particolare «la questione dell'autorità, la natura del primato e il modo in cui viene concepita la Chiesa universale». Quanto invece all'ordinazione sacerdotale delle donne nella Comunione anglicana, osservato che il non concederla avrebbe allontanato forse più persone di quante hanno rifiutato la decisione, il primate ha riconosciuto che per la Chiesa cattolica questo fatto rappresenta «un chiaro ostacolo» per ogni «futuro riconoscimento degli ordini anglicani». Ma è un punto dal quale difficilmente si torna indietro, anche perché «per molti anglicani, non ordinare le donne sacerdoti ha uno sgradito significato sulla differenza esistente tra uomini battezzati e donne battezzate». Quanto alla costituzione apostolica, Williams aveva messo in evidenza come essa mostri che esistono «segnali di riconoscimento» di diversità che di fatto «non compromettono l'unità della Chiesa cattolica». «Ovvio tuttavia – aveva aggiunto – che il provvedimento non cerca di fare quello che noi abbiamo detto: non contribuisce ad alcun riconoscimento formale dei ministeri esistenti e capacità decisionali indipendenti, ma resta a livello di riconoscimento di una cultura spirituale e liturgica. In quanto tale, si tratta di una risposta pastorale creativa alle esigenze di alcuni, ma non propone nulla di nuovo dal punto di vista ecclesiologico».

All'ultima parte dell'incontro di ieri erano presenti anche il presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, il cardinale Walter Kasper, e il responsabile dell'Ufficio per gli anglicani, monsignor Mark Langam. Con Williams, alcuni rappresentanti del Centro anglicano di Roma, tra i quali anche tre donne. Si è svolto ieri il primo incontro fra il Pontefice e il primate della Comunione anglicana dopo la pubblicazione della costituzione apostolica «Anglicanorum coetibus».

«Ecumenismo, fedeli al Concilio»

Kasper: sugli anglicani Benedetto XVI in linea col Vaticano II. Il porporato ha commentato la costituzione «Anglicanorum Coetibus» alla presenza del primate Williams

SALVATORE MAZZA

«Avvenire»

Non è iniziato «nessun nuovo ecumenismo». E dunque «il vecchio non è finito». Con la costituzione apostolica Anglicanorum Coetibus Benedetto XVI s'è mosso sulla linea dei «principi cattolici dell'ecumenismo, come sono stati espressi dal concilio nel decreto Unitatis redintegratio», principi «validi anche per il futuro». È quanto ha ribadito ieri sera a Roma il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Il quale, a chiusura del Colloquium promosso dall'Università Gregoriana nel centenario della nascita del cardinale Johannes Willebrands, primo presidente del dicastero vaticano per l'ecumenismo, ha commentato in pubblico per la prima volta la recente costituzione apostolica che fissa le norme per accogliere quanti, dalla Comunione anglicana, richiedono di entrare nella Chiesa cattolica preservando elementi della loro tradizione liturgica e spirituale. Un intervento, quello di Kasper, per chiarire la vicenda rispetto a quanto «si è letto nelle ultime settimane in alcuni giornali, anche nei giornali che dovrebbero conoscere meglio le cose». Chiarimento tanto più significativo in quanto avvenuto in presenza del primate anglicano Rowan Williams, a Roma per una visita di tre giorni che prevede anche un incontro con Papa Ratzinger, il quale poco prima aveva ricordato «il coraggio» e l'«ardore» ecumenico di Willebrands. Nel suo intervento Kasper s'è richiamato al Decreto conciliare sull'ecumenismo che al numero 4 «chiaramente distingue tra la conversione di individui o gruppi di persone, da un lato e, dall'altro, l'ecumenismo come dialogo con le altre Chiese con l'obiettivo della piena comunione». Ciò perché, ha spiegato il porporato, «non possiamo chiudere le porte quando qualcuno bussava, ma questo non ci esonera dal mandato di Nostro Signore di aprire con amore i nostri cuori a tutti i fratelli e le sorelle in Cristo». Per questo con la Anglicanorum Coetibus «non c'è nuovo ecumenismo e non c'è fine del vecchio. Al contrario, ciò che accade è un frutto dei dialoghi ecumenici degli ultimi decenni ed è quindi un forte impulso a proseguire nel nostro impegno ecumenico, anche nel dialogo con la Comunione Anglicana che finora è stato così fruttuoso. Tuttavia, sia la conversione individuale o collettiva sia il dialogo ecumenico si dovrebbero intraprendere con la maggior trasparenza possibile, con tatto e stima reciproca per non causare tensioni prive di significato con i nostri interlocutori». Kasper ha quindi affrontato il tema del futuro del dialogo con le confessioni della tradizione classica della Riforma – anglicani, luterani, riformati metodisti. E a tale proposito, sottolineando come l'Harvest Project («Progetto raccolto», avviato dal dicastero per fare il punto su 40 anni di cammino ecumenico), abbia rivelato risultati molto maggiori «di più di quanto io personalmente avrei potuto immaginare nelle mie aspettative più ottimistiche», ha annunciato per l'inizio del 2010 «un simposio» per discutere «con i nostri interlocutori ecumenici i risultati e decidere come procedere». Una prova «che l'ecumenismo non è una cosa del passato: sta affrontando un nuovo inizio».

*Anglicani e cattolici**Il significato della richiesta di numerosi anglicani di aderire alla Chiesa di Roma. Il "ritorno" non cancella il cammino ecumenico*

ELIO BROMURI

«La Voce»

La visita del 21 novembre scorso del Primate anglicano Rowan Williams a Papa Benedetto XVI, pubblicizzata con la foto dei due capi religiosi, sorridenti e sereni, sulla prima pagina dell'Osservatore Romano e di altri quotidiani, rappresenta la risposta più chiara alle complesse domande poste dalle attuali vicende di quegli anglicani, pochi o tanti che siano (secondo calcoli approssimativi di giornalisti, sarebbero un migliaio tra vescovi, preti, e un totale di 500 mila fedeli), che intendono passare alla Chiesa cattolica, mostrando che non si tratta di una chiusura né tanto meno di uno strappo. L'arcivescovo Williams e Benedetto XVI sono là a dirsi e a dire al mondo che le vicende della Chiesa le governa lo Spirito santo, e poco possono fare le autorità ecclesiastiche, anche quelle supreme. Tanto più che nelle Chiese le autorità non trovano davanti a sé eserciti schierati, ma popoli legati a forti convinzioni e tradizioni; popoli vincolati dalla Parola di Dio alla fedeltà, che può diventare anche resistenza.

Le ragioni di una scelta

Quello che sta avvenendo in ambito della Comunione anglicana potrebbe configurarsi come un moto di resistenza contro una deriva secolaristica che va prendendo sempre più piede dentro e fuori l'anglicanesimo. La reazione, che può considerarsi estrema, di rompere i legami con la comunità d'appartenenza, nella quale si è stati battezzati, dovrebbe suonare come un campanello d'allarme per tutti quei gruppi ecclesiali che fanno la rincorsa alla secolarizzazione e spingono per un aggiornamento delle regole ecclesiastiche secondo l'evoluzione dei modelli di vita imposti dall'opinione pubblica dominante; dominata, a sua volta, dai poteri forti del mercato e della comunicazione di massa.

Su questi temi Benedetto XVI e Rowan Williams si sono confrontati, ambedue compresi di un difficile ruolo da svolgere: da una parte, di contenimento del processo di riduzionismo e relativismo etico in nome di una coraggiosa fedeltà al Vangelo; dall'altra, di aiuto a superare forme di immobilismo antistorico di gruppi di intransigenti tradizionalisti. Una fede nel crogiolo dei venti del rapido sviluppo culturale e sociale, anziché dividere, deve spingere le Chiese a stringersi tutte al comune centro di salvezza che è Cristo e il suo Vangelo.

Tornare al Vangelo

Un recente volume dell'arcivescovo di Lanciano-Ortona, mons. Carlo Ghidelli, *La gioia e il coraggio dell'ecumenismo* (Alleanza biblica britannica e forestiera), si apre con il chiaro ammonimento di ricentrare tutto il movimento ecumenico sul Vangelo. Tornare al Vangelo per ricomprendere le ragioni del cammino delle Chiese nella storia, senza perdersi dietro le strade senza uscita di una post-modernità debole e stanca. È del tutto insufficiente e fuori luogo, pertanto, pensare che il "ritorno" di un gruppo di anglicani alla Chiesa di Roma possa significare l'alba di un generale ritorno dei cristiani delle varie Confessioni all'Unità, che sarà raggiunta nei tempi e nei modi che Dio vorrà. Formule immaginate e provvedimenti giuridici approntati già nel passato nella prospettiva unionistica del "ritorno" non sono stati sufficienti a facilitare nuove relazioni d'unità riconciliata.

I colloqui dei Gruppi misti di lavoro teologico, bilaterali e multilaterali, hanno messo la coscienza delle Chiese di fronte alla responsabilità di confrontarsi con le verità di fede rivelate, secondo una convergente comprensione interconfessionale. È avvenuto, ad esempio, con la Dichiarazione congiunta sulla giustificazione tra cattolici e luterani, sul matrimonio tra valdesi e cattolici, sul battesimo nel documento di Lima, nelle intese sulla ospitalità eucaristica in ambito protestante con l'accordo detto "Concordia di Leuenberg".

Il documento del Papa

Tutto questo non toglie l'importanza della costituzione *Anglicanorum coetibus*, che non è alternativa e in deroga dai principi e dall'esercizio dell'ecumenismo, ma vi si affianca proponendo soluzioni coerenti con i principi cattolici dell'ecumenismo espressi nel decreto *Unitatis Redintegratio*. L'importante novità della costituzione è l'esplicito riconoscimento che nel passaggio degli anglicani alla Chiesa cattolica è prevista la conservazione delle caratteristiche proprie della tradizione anglicana, che saranno garantite nel previsto "Ordinariato personale per anglicani", organizzato sul tipo di una diocesi. Sarà raggiunto così il fine della comunione nel rispetto della diversa tradizione. Ciò è stato considerato dal Primate anglicano "una risposta pastorale ingegnosa alle necessità di alcuni, ma non un'innovazione ecclesiologica". Come a dire, che rimane in piedi l'impianto del dialogo ecumenico in atto tra le Chiese.

Il Papato non è potere ma servizio all'unità: Benedetto XVI scrive al patriarca Bartolomeo I***Nel messaggio al leader ortodosso per la solennità di sant'Andrea l'invito a cercare insieme le forme in cui il ministero del vescovo di Roma possa essere riconosciuto da tutti***

SALVATORE MAZZA

«Avvenire»

Vanno studiate «le forme» nelle quali il ministero del vescovo di Roma «possa realizzare un servizio d'amore riconosciuto dagli uni e dagli altri». Quel ministero, infatti, «non deve essere interpretato in una prospettiva di potere, bensì nell'ambito di una ecclesiologia di comunione, come servizio all'unità nella verità e nella carità». Lo ha scritto Benedetto XVI nel tradizionale Messaggio inviato, come ogni 30 novembre, al Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, per la festa di Sant'Andrea. Messaggio nel quale, come già aveva fatto Giovanni Paolo II, rinnova l'invito a «cercare insieme, lasciandoci ispirare dal modello del primo millennio, le forme nelle quali il ministero del vescovo di Roma possa realizzare un servizio di amore riconosciuto da tutti». A consegnare al patriarca il messaggio di papa Ratzinger è stato ieri il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, che ha guidato la delegazione della Santa Sede che come ogni anno, ricambiando l'analoga visita compiuta il 29 giugno a Roma da una delegazione costantinopolitana, s'è recata a Istanbul per la festa del patrono del Patriarcato.

«Il ricordo dei martiri – si legge nel testo – spinge tutti i cristiani a rendere testimonianza della propria fede davanti al mondo. Questa chiamata è urgente particolarmente nel nostro tempo, in cui il cristianesimo deve affrontare sfide sempre più complesse. La testimonianza dei cristiani sarà certamente tanto più credibile se tutti i credenti in Cristo saranno 'un cuore solo e un'anima sola'. Ricordato il cammino compiuto negli ultimi decenni, Benedetto XVI sottolinea come il tema all'esame dell'ultima riunione della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico – 'Il ruolo del vescovo di Roma nella comunione della Chiesa nel primo millennio', sia «di certo complesso e richiederà uno studio ampio e un dialogo paziente, se vogliamo aspirare ad un'integrazione condivisa delle tradizioni dell'oriente e dell'occidente». «La Chiesa cattolica – afferma il Pontefice al riguardo – comprende il ministero petrino come un dono del Signore alla sua Chiesa. Questo ministero non deve essere interpretato in una prospettiva di potere, bensì nell'ambito di una ecclesiologia di comunione, come servizio all'unità nella verità e nella carità. Il Vescovo della Chiesa di Roma, che presiede alla carità, è inteso come il *Servus servorum Dei*». Per questo allora «si tratta di cercare insieme, lasciandoci ispirare dal modello del primo millennio, le forme nelle quali il ministero del vescovo di Roma possa realizzare un servizio di amore riconosciuto da tutti. Preghiamo dunque Dio che ci benedica; possa lo Spirito Santo guidarci lungo questo cammino difficile e tuttavia promettente».

Nel compiersi di questo cammino, però, «già dobbiamo offrire – è l'esortazione del Papa – una testimonianza comune, cooperando al servizio dell'umanità, in particolare nella difesa della dignità della persona umana, nell'affermazione dei valori morali fondamentali, nella promozione della giustizia e della pace e nel dare risposta alla sofferenza... in particolare alla fame, alla povertà, all'analfabetismo e alla non equa distribuzione delle risorse». Inoltre, cattolici e ortodossi «possono lavorare insieme per richiamare l'attenzione sulla responsabilità dell'umanità verso la tutela del creato». Con Kasper, facevano parte della delegazione vaticana il segretario del dicastero per l'ecumenismo monsignor Brian Farrell, il reverendo Andrea Palmieri e padre Vladimiro Caroli, ai quali a Istanbul si è unito il nunzio apostolico in Turchia monsignor Antonio Lucibello.

La lettera al patriarca Bartolomeo I

ANDREA DRIGANI

«Toscana Oggi»

Lunedì 30 novembre, in occasione della festa di sant'Andrea apostolo, è stata resa pubblica la lettera che Papa Benedetto XVI ha inviato a Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli. Negli ultimi decenni - scrive il Pontefice - le nostre Chiese si sono impegnate con sincerità a percorrere il cammino verso il ripristino della piena comunione e, sebbene non abbiamo ancora raggiunto il nostro obiettivo, sono stati compiuti molti passi, che ci hanno permesso di approfondire i nostri legami. La nostra crescente amicizia - continua il Papa - il nostro rispetto reciproco, la nostra volontà di incontrarci e di riconoscerci gli uni gli altri come fratelli in Cristo non dovrebbero essere ostacolati da quanti rimangono fissati al ricordo di differenze storiche: ciò impedisce loro di aprirsi allo Spirito Santo, che guida la Chiesa ed è capace di trasformare tutte le debolezze umane in opportunità di bene.

Benedetto XVI ha poi rilevato che l'ultima sessione della Commissione Mista Internazionale per il Dialogo Teologico, svoltasi nel mese di ottobre a Cipro, è stata caratterizzata da un senso di solenne impegno e da un affettuoso sentimento di vicinanza. Il tema della sessione «Il ruolo del Vescovo di Roma nella comunione della Chiesa nel primo millennio» - ha osservato il Papa - è di certo complesso e richiederà uno studio ampio ed un dialogo paziente. La Chiesa cattolica comprende il ministero petrino come un dono del Signore alla sua Chiesa. Questo ministero - precisa il Pontefice - non deve essere interpretato in una prospettiva di potere, bensì nell'ambito di una ecclesiologia di comunione come servizio all'unità nella verità e nella carità.

Il Vescovo della Chiesa di Roma che presiede nella carità (sant'Ignazio di Antiochia), è inteso come il «*Servus servorum Dei*» (san Gregorio Magno), quindi, come già aveva indicato Giovanni Paolo II, si tratta di cercare insieme, lasciandoci

ispirare dal modello del primo millennio, le forme nelle quali il ministero del Vescovo di Roma possa realizzare un servizio riconosciuto da tutti. Preghiamo dunque Dio - conclude il Papa - che ci benedica; possa lo Spirito Santo guidarci lungo questo cammino difficile e tuttavia promettente.

«Ecumenismo, la gioia e il coraggio»

Dialogo e Bibbia sono i cardini dell'impegno di Ghidelli che ora ripercorre la sua esperienza in una raccolta di saggi

CESARE BISSOLI

«Avvenire»

«La gioia e il coraggio dell'ecumenismo». È il titolo del libro che raccoglie diversi saggi, alcuni inediti, di chiaro intento ecumenico, ad opera dell'arcivescovo di Lancia-Ortona Carlo Ghidelli. Una sorta di autobiografia che attesta molto bene la sensibilità ed operosità ecumenica pluridecennale Ghidelli, già da presbitero, in diverse parti d'Italia e in varie occasioni, collaborando in particolare con la Chiesa valdese ed altre comunità evangeliche, che hanno voluto la stampa di questo di questo libro in segno di riconoscenza. Se ne fa interprete nella presentazione Domenico Maselli, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia. Il libro di 284 pagine è edito dalla Società Biblica Britannica & Forestiera. Questo breve articolo vorrebbe essere un fraterno riconoscimento da parte di noi cattolici.

Tre sono le parti: «Ecumenismo e Bibbia», con articoli che richiamano elementi di teologia e di buona pratica ecumenica; «Ecumenismo e traduzioni della Bibbia», in cui viene giustamente ricordato quel capolavoro realizzato da cattolici e valdesi, che porta il titolo

La Parola del Signore. La Bibbia. Traduzione interconfessionale in lingua corrente, cui Ghidelli ha dato un valido contributo; «Ecumenismo e vita», area che traduce in realtà di vita lo spirito ecumenico, fatto di fede nella Parola di Dio e di dialogo in clima di lealtà e di fraternità. Sono pagine intense di ecumenismo spirituale. In sintesi si può dire che il volume è una finestra spalancata su un triplice scenario, dove si intrecciano riflessioni teologiche ed esperienze vissute lungo tanti anni. Vi è lo scenario strettamente legato al compito ecumenico, a contatto continuo con la Scrittura e il magistero, in particolare del Vaticano II, mostrando al proposito quanta apertura e sollecitazione abbia la Chiesa cattolica nei confronti del dialogo ecumenico; il secondo scenario riguarda la promozione della Bibbia tra il popolo di Dio. Non avrebbe senso un ecumenismo che riconosce il valore della Parola di Dio e poi non lo traducesse nella vita. Come membro del Settore di Apostolato biblico della Cei, Ghidelli si è impegnato a fondo a «conoscere e a far conoscere la Bibbia» tra la gente, con la competenza del biblista e il cuore del pastore. Ciò ha fatto da prete e poi da vescovo, con una preferenza per la Bibbia nel mondo della famiglia, ma anche inventando formule facili di approccio, sovente assieme all'amico don Buzzetti.

In tali iniziative sempre si esprime l'animus ecumenico di Ghidelli, volto alla collaborazione con la Società Biblica italiana e gli amici valdesi. E questo è il terzo scenario che questo libro manifesta. Non vi sono proclami, ma un modo di dire le verità cristiane con sensibilità ecumenica, grazie ad uno stile che ricorda per nome le tante persone del mondo evangelico con cui ha collaborato, coglie le positività delle posizioni altrui, tratta con rispetto le opinioni diverse, rimarca le comuni radici nel Vangelo compreso come bella notizia per la salvezza di tutti.

E da augurare una larga diffusione del libro come sussidio di buona educazione ecumenica.

Renza Fozzati: un ricordo

O. PISANO

«Veritas in caritate»

Renza Fozzati, insegnante di religione e collaboratrice del Sidic fin dai primissimi anni '80 si è spenta lo scorso 23 agosto, dopo una lunga malattia. Ma poco conta la causa che strappa dalla vita una persona, rispetto a quanto conta quella per cui ha vissuto.

Renza ha vissuto con tenacia e passione lo zelo inarrestabile per la riconciliazione tra cristiani ed ebrei, uno zelo tradotto concretamente nella sua attività di sensibilizzazione ai problemi ed alle sfide posti dalle relazioni ebraico-cristiane in innumerevoli incontri, corsi, articoli ed interviste e nelle sempre affollatissime visite al 'Ghetto' degli ebrei di Roma.

Renza ha sempre considerato fondamentale quest'ultima attività, che tesseva di impegnata riflessione e nella quale vedeva "una preziosa opportunità, non solo per conoscere uno dei luoghi più tipici della capitale ma un vero momento forte nell'incontro con l'impressionante cumulo di carica emozionale e culturale che il fenomeno Ghetto racchiude". Nell'incontro con il passato travagliato della comunità ebraica romana, portava a quello con la comunità odierna e viva. Presentare il Ghetto degli ebrei di Roma era, secondo lei, il pretesto ottimale per introdurre le più diverse categorie di persone (soprattutto studenti e religiosi cattolici) alle problematiche relative alle relazioni ebraico-cristiane. Proprio per questo, da queste visite sono nati veri e propri corsi sul Ghetto offerti agli insegnanti delle scuole ad alle persone interessate. La sua intenzione era, infatti, quella di passare ad altri questo suo 'sapere', per diffonderne la portata formativa. Nelle sue visite al

Ghetto, Renza non si limitava alla presentazione erudita di testimonianze del passato, ma aiutava le persone che incontrava a fare una 'memoria' che doveva diventare responsabilità.

Il suo impegno per quella che, con un linguaggio tecnico attuale, chiameremmo 'educazione interculturale' la porta anche ad organizzare, nel 1999, un corso di aggiornamento per i docenti della scuola media superiore dal titolo "Conoscere altre culture e combattere i pregiudizi: la presenza ebraica nella società italiana ed europea". Il titolo testimonia come Renza vedesse, nel contatto con la comunità ebraica, il paradigma di ogni incontro con la diversità. Aveva intuito quanto fosse necessario, oggi, guardare ai segni molteplici lasciati dal rapporto tormentato con questa presenza 'altra' che da tempi antichissimi è parte della trama del nostro tessuto sociale, per auto-educarsi al rapporto con le culture ed etnie più diverse che condividono con noi, oggi, il nostro vivere quotidiano.

Negli ultimi tempi, Renza sentiva molto fortemente lo stallo nelle relazioni ebraico-cristiane e, più ampiamente, la crisi di indifferentismo rispetto al dialogo interreligioso, quello vero, che andava oltre le parole e gli opportunismi di natura 'politica'. Con lei condividevamo spesso analisi e valutazioni, anche sdegno per molte situazioni e la frustrazione dei limiti entro cui ci si trovava ad operare. Anche la chiusura del centro SIDIC si è collocata su questa linea, già scavata in lei ma ulteriormente approfondita. Sembra che nel suo profondo si fosse fatto strada, lentamente, un acuto pessimismo che lei stessa, però, apertamente contrastava, nei fatti, con la sua instancabile attività, sempre più controcorrente.

In un suo ricordo del sacerdote Andrea Santoro, ucciso in Turchia da un fondamentalista islamico e con il quale aveva collaborato spesso per iniziative sul dialogo, scrive: «Nel dialogo con le altre religioni siamo oramai arrivati all'osso. Tutto quello che c'era da grattare lo abbiamo grattato. Quelli che mancano adesso sono i profeti, persone dal grande spessore spirituale che sappiano farci vedere le cose in maniera diversa, che sappiano andare oltre la realtà che viviamo».

Renza è andata a raggiungere il Padre, ma noi continuiamo a sperare che lo spirito profetico che ha animato anche lei venga accolto ancora su questa terra, magari da qualcuno tra i tanti che lei ha incontrato.

Cristiani, l'unità fa scalo a Napoli

Una cappella ecumenica nell'aeroporto internazionale di Capodichino, nel luogo dove il mondo diventa piccolo e dove il mondo si incontra

VALERIA CHIANESE

«Avvenire»

Frettolosamente. La cappella invece è «la Casa di Dio dove si può sostare, dove avere un momento di pausa al ritorno o nell'attesa del prossimo volo – ha sottolineato l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, che ieri l'ha inaugurata –. Noi viaggiamo, raggiungiamo tanti posti, ma non sempre ci accorgiamo nel nostro peregrinare della presenza di Dio nonostante sentiamo di volerlo avere con noi come compagno di viaggio». Come un abbraccio le bianche pareti della cappella circondano l'altare e il visitatore, pareti spoglie su cui scivola dolce la preghiera: versione più ampia e moderna di un'antica edicola cui il viandante volgeva lo sguardo e una muta preghiera, ristoro lungo il cammino. La cappella è la realizzazione di un desiderio, risposta alle sollecitazioni del personale dell'aeroporto per avere un luogo di preghiera vicino.

Lo conferma l'ingegnere Mauro Pollio, amministratore delegato della Gesac, gestore dell'aeroporto internazionale di Capodichino: «La cappella è importante per tutti noi e per i passeggeri». Con Sepe all'inaugurazione ieri c'erano i pastori e i rappresentanti di diverse Chiese e comunità cristiane: la Chiesa ortodossa romana; la Chiesa greco ortodossa; la Comunità pentecostale; la Comunità apostolica; la Chiesa evangelica e quella metodista, la Chiesa valdese, quella battista e l'Esercito della salvezza. «Avere una cappella ecumenica in cui ognuno può ritrovarsi, che ciascuno può sentire sua, diventa il segno concreto dell'incontro nel segno della fraternità, della solidarietà, dell'amicizia», ha osservato il cardinale Sepe auspicando che il nuovo luogo sacro possa presto essere «animato da liturgie in comune». È lo «spirito di Napoli» che – in sintonia con lo «spirito di Assisi» – continua a soffiare dall'incontro interreligioso svoltosi nel capoluogo campano nell'ottobre del 2007. «È una realtà che nasce per stare insieme», ha spiegato don Mario Cinto, incaricato diocesano per l'ecumenismo, che con don Vittorio Siciliani, vicario per gli edifici di culto, ha curato l'allestimento della cappella. «Sarà aperta tutti i giorni per la preghiera, specchio dell'ut unum sint di Cristo», ha ribadito don Cinto. Per Ennio Cascetta, assessore regionale ai trasporti, «la cappella completa la trasformazione dell'aeroporto di Capodichino e l'arricchisce con lo spirito ecumenico mettendo insieme la vocazione internazionale dello scalo e la vocazione ecumenica della Chiesa di Napoli. E noi ne siamo consapevoli e orgogliosi». Il luogo sacro nell'aeroporto rispecchia quindi quello che Sepe definisce «l'humus di fondo di Napoli, sempre aperta, sempre disponibile. E attraverso piccoli segni concreti noi camminiamo verso l'amicizia tra i popoli, nel rispetto delle proprie identità».

Amato: il dialogo non esclude l'annuncio**Il prefetto della Congregazione delle cause dei santi parla di ecumenismo e relazioni interreligiose alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna**

STEFANO ANDRINI

«Avvenire»

« Il dialogo non può sostituire l'annuncio cristiano o cancellare la missione evangelizzatrice della Chiesa cattolica. Per questo preoccupa un certo smarrimento, soprattutto degli istituti missionari, attivissimi nella testimonianza sociale ma con qualche carenza nella presentazione - ne a tutti del Vangelo ». Lo ha affermato l'arcivescovo Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, nella prolusione al convegno sul dialogo ecumenico e interreligioso promosso dal Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. In una società postmoderna, ha ricordato il relatore, di dialogo c'è bisogno a fronte di un contesto dove si accredita l'idea che il tempo delle certezze sarebbe irrimediabilmente passato. È in questo contesto di pensiero debole che il cristiano deve testimoniare la propria fede e dialogare sia in campo ecumenico sia in campo interreligioso.

Il dialogo ecumenico - ha ricordato Amato - comprende il dialogo della verità e quello della carità. Il secondo consiste nel rispetto e nell'accoglienza e viaggia spedito. Quello della verità procede più lentamente. Perché non può essere generico. Anzi deve essere bilaterale. Qui è richiesta la conoscenza dell'altro ed esige da parte dei cattolici il mantenimento di alcuni principi non negoziabili pena la falsificazione di un autentico confronto ». A questo proposito Amato ha richiamato il recente rientro di alcuni anglicani nella comunione con la Chiesa cattolica. «Questi fratelli si sono riconosciuti nella dottrina così come veniva professata nel Catechismo o nel Compendio. È stato commovente ricevere da loro il Compendio con le loro firme per manifestare la piena consonanza con il suo contenuto. In questo caso il cammino del dialogo, indiscutibile, è stato chiaro: nessuna trattativa diplomatica ma la presentazione da parte della Chiesa cattolica della verità su se stessa e sui sacramenti. Una chiarezza che non ha cancellato l'identità degli interlocutori».

Più confusa, secondo Amato, la strada del dialogo interreligioso soprattutto quando nel confronto prevale un atteggiamento di tipo fenomenologico. Nel corso del convegno è stata presentata una ricerca sulle religioni in Emilia Romagna, dalla quale - secondo il sociologo Ivo Colozzi - emergono tre diverse visioni del dialogo religioso: dialogo come rispetto dei confini (identificazione di religione e cultura); dialogo come giustizia (la condizione ottimale è che ogni religione possa liberamente proporsi); dialogo come avvicinamento (ovvero la scoperta dei tesori di ciascuna religione).

Ecumenismo , da 100 anni una «missione» viva l'anniversario**All'Urbaniana un convegno per ricordare il primo incontro ecumenico del 1910 a Edimburgo. Kasper: «Eredità raccolta e rilanciata dal Vaticano II» Coda: «Il dialogo parta dalle relazioni umane»**

FABRIZIO MASTROFINI

«Avvenire»

L'eredità di Edimburgo, cento anni dopo, è passare da un ecumenismo portato avanti da gruppi ristretti a un cammino che coinvolga direttamente e profondamente le Chiese. Lo ha ribadito il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, intervenendo ieri nel secondo ed ultimo giorno dei lavori del convegno « Il cammino di un secolo. Edimburgo 1910- 2010 ». Promosso dalla Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Urbaniana, l'appuntamento ha visto insieme studiosi cattolici e protestanti per celebrare i cento anni dal primo grande convegno ecumenico internazionale che ha posto il tema della missione e dell'evangelizzazione.

L'obiettivo di quella riunione ecumenica protestante, ha notato Ermanno Genre della Facoltà valdese di Teologia di Roma, non fu quello di arrivare a ricongiungimenti teologici ma quello di elaborare strade comuni e fraterne per l'annuncio del Vangelo. E fu di stimolo per la Chiesa cattolica, ha ricordato Sandra Mazzolini, docente di ecclesiologia all'Urbaniana, coinvolgendo la complessiva esperienza missionaria della Chiesa in un progressivo ripensamento, sia a livello teoretico che a livello pratico. Tutto sfocerà nel Concilio Vaticano II con le sue aperture al cammino ecumenico e l'avviamento di uno stile missionario in dialogo con il mondo e le culture dei popoli.

Come ha notato il rettore dell'Urbaniana, don Cataldo Zuccaro, « l'immagine della missione oggi più che mai si presenta come un cantiere aperto, in cui la necessità di una riflessione teologica fondante si confronta e si verifica con le esperienze vive dei missionari ». Per le sfide attuali della missione, i teologi padre Augustine Mulloor, indiano e Francis Anekwe Oborji, nigeriano, hanno indicato che serve una nuova consapevolezza, dei rispettivi continenti, in un periodo dove l'eurocentrismo della cultura, del potere e anche della Chiesa perdono di senso.

Sia Carmelo Dotolo che Gianni Colzani, entrambi docenti della Facoltà di Missiologia dell'Urbaniana, hanno analizzato la necessità di « camminare in un mondo in divenire » : la Chiesa deve impegnarsi su una strada che sia segnata dalla credibilità e dall'annuncio serio e dialogico della verità e della speranza.

Ieri, prima del conferimento della laurea « honoris causa » in Missiologia a padre Giuseppe Frizzi, evangelizzatore in Mozambico, il teologo monsignor Piero Coda, presidente dell'Associazione teologica italiana, ha ribadito l'importanza delle relazioni umane come via per ogni discorso missionario ed ecumenico, in linea con la « svolta comunione » annunciata dal Concilio. Il fondamento biblico di questa svolta – ha ricordato Donatella Scaiola, biblista e docente all'Urbaniana – richiama la dinamica ecclesiale di ogni rinnovamento che è quella del ritorno fedele alle origini e all'esperienza fondante del Vangelo di Gesù di Nazareth, il Cristo, morto e risorto. «Ricordare Edimburgo – ha concluso il docente all'Urbaniana don Luciano Meddi – significa credere che la fraternità vissuta in Cristo è forza dinamica e trasformatrice, non si secca come l'inchiostro delle penne che firmano i documenti». Il Congresso missionario mondiale che si svolse a Edimburgo, in Scozia, nel giugno 1910, vide la partecipazione di 1200 delegati delle denominazioni evangeliche. L'idea che animava questa impresa, sebbene fossero assenti cattolici e ortodossi, ha notato il cardinale Kasper, era di cominciare a riflettere sulla missione «ad gentes», uno dei temi portanti poi del Concilio Vaticano II e dell'impegno ecumenico di oggi.

A Firenze l'assemblea delle Chiese Evangeliche

JACOPO MASINI

«Toscana Oggi»

Dal 5 all'8 dicembre si è svolta a Firenze l'assemblea nazionale della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (Fcei), che ha avuto come argomento il «Conforto reciproco in tempi difficili». A fare da filo conduttore ai lavori assembleari un versetto tratto da Zaccaria: «Io vi salverò e sarete una benedizione. Non temete! Si fortifichino le vostre mani». I delegati hanno proposto le linee progettuali per il prossimo triennio ed eletto i nuovi organi esecutivi, tra cui il nuovo presidente, il pastore metodista Massimo Aquilante, che nel suo discorso ha parlato della crisi del nostro paese: una crisi che oltre che materiale è anche di «orizzonti culturali e di pensiero politico nel senso più alto del termine».

L'Assemblea si è svolta presso la chiesa valdese di via Micheli a Firenze: ai delegati ha portato il suo saluto l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori, sottolineando la «grandissima attualità del tema. Siamo tutti chiamati a dare il nostro contributo alla soluzione delle problematiche del paese, in termini di analisi e di operosa partecipazione», ha proseguito l'arcivescovo che ha anche sottolineato il tema della «ospitalità verso lo straniero» come espressione della «solidarietà e dell'attenzione cristiana verso i deboli».

Nel pomeriggio di sabato ha avuto luogo la tavola rotonda su «Le emergenze dell'Italia nella prospettiva della Riforma protestante». L'idea della conferenza, che ha visto a confronto esponenti del mondo evangelico e politico italiano, è stata quella di offrire un indirizzo di discussione ai 120 delegati delle chiese evangeliche membre della Fcei. La tavola rotonda ha declinato le emergenze dell'Italia in cinque ambiti affidandoli via via a diversi esperti: Oscar Luigi Scalfaro, presidente emerito della Repubblica, è intervenuto in un video-messaggio su: «Emergenza costituzionale»; Massimo Toschi, assessore della Regione Toscana, su «Emergenza egualitaria»; la pastora Letizia Tomassone, vice presidente della Fcei, ha invece parlato di «Emergenza ambientale»; Valdo Spini e i senatori Stefano Ceccanti e Lucio Malan hanno trattato di «Emergenza politica», mentre a discutere su «Emergenza immigrazione» è stata l'onorevole Mercedes Frias. Ha moderato la tavola rotonda il pastore Jürgen Kleemann; le conclusioni dell'incontro sono state affidate a Domenico Maselli, presidente uscente della Federazione delle Chiese evangeliche. È proprio il pastore Maselli a tracciare una linea del dibattito che ha avuto luogo: «Siamo qui a Firenze in omaggio alla storia di una città che tanta parte ha avuto nell'elaborazione di politiche di accoglienza e di riconoscimento delle minoranze - ha dichiarato - e proprio da Firenze vogliamo rilanciare il nostro appello per la libertà religiosa e quindi per i diritti di tutte le minoranze confessionali. Lo facciamo pensando al nucleo storico dell'evangelismo italiano, ma anche alle centinaia di migliaia di evangelici immigrati che ormai costituiscono una componente fondamentale della nostra società. Credo che la questione dell'immigrazione rappresenti una grande urgenza perché l'Italia diventi un luogo di accoglienza e di arricchimento umano».

«L'Assemblea è un momento nel quale l'evangelismo italiano discute le sue strategie di lavoro su temi di grande rilevanza pubblica come la laicità, la libertà religiosa, i diritti, l'immigrazione, l'ambiente - ha affermato la pastora Letizia Tomassone, vice presidente Fcei -. Sono stati pertanto giorni di grande dibattito e partecipazione delle diverse componenti dell'evangelismo italiano, tesi a delineare il programma di lavoro della Federazione delle Chiese evangeliche per il prossimo triennio».

Il battesimo: facile o difficile?***Due riviste cattoliche riaprono il dibattito sul conferimento del sacramento***

ELIO BROMURI

«La Voce»

Nel n. 9 del 2009 pubblicato in ottobre, il mensile dei Paolini Vita pastorale dedica 20 pagine per illustrare il processo di iniziazione cristiana incentrato sul battesimo. Ne scrivono teologi e liturgisti di primo piano. L'articolo parte dalla nota affermazione di Tertulliano: Fiunt, non nascuntur, cristiani, "Cristiani non si nasce ma si diventa". Da ciò discende la conseguenza che si deve fare una "conversione pastorale", soprattutto da parte dei Pastori. Non si possono battezzare indiscriminatamente tutti quelli che lo chiedono, ma va introdotto un congruo periodo di preparazione, secondo un percorso di tipo catecumenale, per gli adulti, e una specifica preparazione rivolta alle famiglie che lo chiedono per i loro figli piccoli. Spesso, infatti, sono famiglie non credenti o non praticanti a chiedere il battesimo per i figli. Ciò pone seri problemi alle Chiese. A questo proposito si possono avere pareri e pratiche diverse, alcune più rigide altre più agevoli. La ricerca dell'equilibrio in tale questione è un problema pastorale di primo piano, che la rivista aiuta a ritrovare. Il dossier, a cura di Giuseppe Cavallotto, si intitola Una conversione pastorale – La scelta del catecumenato. Essa consiste nel porre in evidenza che "la promozione e l'attuazione di idonei itinerari di catecumenato – o ispirati ad esso – non sono un impegno aggiuntivo, ma costituiscono una svolta pastorale che apporta significativi cambiamenti dell'attività catechistica e formativa delle nostre parrocchie".

Nello stesso mese un analogo periodico mensile che tratta temi religiosi, meno tecnica sul piano pastorale e di più ampia divulgazione, 30 Giorni, il mensile diretto da Giulio Andreotti, n. 8/2009, riporta un servizio dall'Argentina di Gianni Valente dal titolo Il battesimo è una cosa semplice. Il progetto pastorale per diffondere il battesimo a quanti non l'hanno ancora ricevuto si avvale di una dichiarazione fatta da Benedetto XVI, in un colloquio spontaneo ed amichevole con i preti di Bressanone il 6 agosto dello scorso anno: "Anch'io quando ero più giovane ero piuttosto severo - ha raccontato Benedetto XVI. - Dicevo: i sacramenti sono i sacramenti della fede e quindi dove la fede non c'è, dove non c'è prassi di fede, anche il sacramento non può essere conferito". Racconta poi delle due fazioni del clero di quando era arcivescovo di Monaco. "Nel corso del tempo ho capito che dobbiamo seguire piuttosto l'esempio del Signore. Che era molto aperto, e anche con le persone ai margini dell'Israele di quel tempo era un Signore della misericordia, troppo aperto (secondo molte autorità ufficiali) con i peccatori, accogliendoli o lasciandosi accogliere da loro nelle loro cene, attraendoli a sé nella sua comunione". Confortati anche da queste considerazioni del Papa, i preti di Buenos Aires e il loro arcivescovo, card. Bergoglio, hanno sviluppato un'azione di esortazione alla popolazione per convincere chi non è battezzato a superare le difficoltà, nella considerazione che "il battesimo è una cosa facile". I preti sono invitati a non porre ostacoli, a rendere più semplice possibile l'ottenimento del battesimo. "Evitando fariseismi e pretese che aumentano la scristianizzazione", considerato che chiedere il battesimo per sé o per i propri figli "è già frutto della grazia di Dio".

Nell'intervista il card. Bergoglio afferma: "I sacramenti sono gesti del Signore. Non sono prestazioni o territori di conquista di preti e di vescovi" ed appoggia la sua linea pastorale con citazioni della Evangelii nuntiandi e di altri documenti ecclesiastici. I sacerdoti non si sono fatti pregare ed hanno fatto pubblicità al battesimo invitando a partecipare alla breve "ciarla" o discorso, che illustra il sacramento, e hanno organizzato feste e manifestazioni pubbliche per favorire la partecipazione dei fedeli. Apparentemente sembra che tra la preoccupazione di un'attenta preparazione per il battesimo ed una che potrebbe sembrare disinvoltata e frettolosa, vi sia incoerenza e distanza, ma se si va a leggere l'articolo di Angelo Lamer su Vita pastorale a pag. 82, dal titolo Evitare soluzioni estremiste, si potrà constatare che una soluzione congiunta potrebbe essere possibile. Il confronto tra le due riviste, con le problematiche sollevate dall'una e dall'altra, pur in contesti geografici e culturali diversi, può essere di qualche interesse per trovare la giusta misura evangelica per proporre, preparare e celebrare il battesimo nell'attuale società.

I cento anni del movimento ecumenico, tempo di bilanci

SILVIA NANNIPIERI

«Toscana Oggi»

«Avete qui qualcosa da mangiare?». La pedagogia di Gesù nel Vangelo di Luca, nel propostoci da meditare, pregare e mettere in pratica per la prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (gennaio 2010), si spinge fino a chiedere da mangiare agli undici spaventati e incerti dopo la sua morte in croce, ancora poco capaci di credere davvero alla risurrezione. Solo nel momento in cui si aprono all'ospitalità e «aggiungono un posto a tavola» riescono a riconoscere Gesù e per la prima volta assaporano di nuovo la gioia.

Forse è arrivato il momento anche per le chiese cristiane italiane di provare ad aiutarsi a vicenda in questo necessario cambio di mentalità di fronte alle sfide del nostro tempo. Abbiamo delle responsabilità comuni che interpellano la nostra adesione a Cristo prima ancora dell'appartenenza a una determinata chiesa. Un buon esempio di questo sono le cinque emergenze individuate dall'Assemblea delle chiese evangeliche italiane: costituzionale, egualitaria, ambientale, politica e dell'immigrazione. Problemi e temi ampi, con tante sfaccettature, ma tutti riconducibili a quell'essenziale «I care» di milaniana memoria. L'ecumenismo oggi deve assumersi anche questo compito: scuotere dall'indifferenza.

Fra poco, nel 2010, celebreremo il centenario della nascita del Movimento Ecumenico. Sarà tempo di bilanci e di riletture. Molte cose sono radicalmente cambiate dalla Conferenza missionaria internazionale di Edimburgo che ne segna l'inizio. Allora fu un confronto per rispondere ai gravi problemi causati da un'evangelizzazione fatta in terre lontane, da parte di cristiani divisi in chiese diverse, spesso in lotta tra loro. I missionari partecipanti erano quasi tutti europei e appartenenti al solo Protestantismo. Oggi l'ecumenismo deve rispondere a interrogativi pressanti e ineludibili qui da noi, scelte di campo che le chiese tutte sono chiamate a fare, pena la credibilità del cristianesimo stesso. Da dopo il Concilio Vaticano II al confronto partecipa anche la Chiesa Cattolica e, dopo il crollo del muro di Berlino, anche tutto il variegato mondo ortodosso che non è più presente nel dialogo ecumenico solo a livello formale o di principio. Al contrario si trova ad affrontare problemi anche molto concreti di tipo sociale o del tutto nuovi come l'organizzazione di chiese «nazionali» allargate però oltre i confini della propria nazione a causa dell'emigrazione. L'ecumenismo oggi deve assumersi anche questo compito: scuotere dall'indifferenza.

Ecumenismo e missione

Una giornata di studio della Commissione regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso (Firenze, 14 novembre 2009)

RICCARDO BURIGANA

«Toscana Oggi»

Il rapporto tra l'ecumenismo e la missione costituisce uno degli aspetti più vivi del dialogo ecumenico nella prospettiva di una testimonianza dell'evangelo sempre più condivisa tra i cristiani: «l'evangelizzazione è tanto più efficace quanto più i discepoli di Gesù possono mostrare la loro comunione e la loro unità», come leggiamo nella presentazione alla traduzione italiana del sussidio per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani del 2010. Questa presentazione è stata firmata da mons. Vincenzo Paglia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, dal pastore Domenico Maselli, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, e dal metropolita Gennadios Zervos, arcivescovo ortodosso d'Italia e Malta ed esarca per l'Europa Meridionale, che hanno voluto così confermare l'impegno per un ulteriore approfondimento del dialogo ecumenico in Italia, tanto più necessario tenuto conto delle differenti esperienze che sono venute arricchendo il cristianesimo in Italia in questi ultimi anni. Il tema ecumenismo-missione assume un significato particolare anche nel ricordo della Conferenza Mondiale Missionaria di Edimburgo (1910), con la quale si fa iniziare il movimento ecumenico proprio per il valore che essa ebbe nel far germogliare istanze e speranze che già animavano cristiani e cristiane fin dalla seconda metà del XIX secolo.

Proprio per il rilievo di questo tema, soprattutto a livello locale, la Commissione regionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso ha deciso di promuovere una giornata di studio, sabato 14 novembre, presso il convento francescano di Monte alle Croci di Firenze. Dopo la lettura del brano del vangelo di Luca (24,1-53), dal quale è tratto il passo «Voi sarete testimoni di tutto ciò» per la Settimana di preghiera del 2010, mons. Rodolfo Cetoloni, presidente della Commissione regionale, ha aperto la giornata di studio, ricordando che la scelta di tenere un incontro sul rapporto ecumenismo-missione si inserisce in un percorso di formazione ecumenica, pensato alla luce delle nuove prospettive del dialogo ecumenico in Toscana. Il primo relatore doveva essere don Severino Dianich, che però non ha potuto prendere parte all'incontro; ha mandato un testo che è stato letto da Silvia Nannipieri, delegata per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Pisa. Nel suo intervento (*Ecumenismo e missione. L'ecclesiologia cattolica in relazione all'unità e alla missione*) Dianich ha ripercorso le tracce del cammino dei cristiani alla scoperta della dimensione ecumenica dell'esperienza di fede, partendo proprio dalla Conferenza Missionaria Mondiale di Edimburgo. Si è poi soffermato sul cuore della missione, cioè la ragione d'essere della Chiesa, e sul rapporto tra l'atto di fede e l'appartenenza ecclesiale con una particolare attenzione alla gerarchia delle verità del concilio Vaticano II; infine ha indicato l'importanza della missione comune dei cristiani come elemento fondamentale nell'evangelizzazione. Ha preso poi la parola don Giovanni Cereti che ha trattato del rapporto tra ecumenismo e missione, prendendo le mosse dalla sua dimensione storica. Ha affrontato poi la riflessione sulla missione all'interno del movimento ecumenico e la crisi della missione dopo la seconda guerra mondiale, soffermandosi sulle risposte date dal Vaticano II, in particolare con la promulgazione del decreto *Ad gentes*. Dopo questa prima parte, resa ancora più vivace da molti ricordi personali, Cereti ha proposto, anche per un approfondimento comunitario e personale, una serie di temi per una teologia ecumenica della missione e per la testimonianza comune dei cristiani, condizione per una evangelizzazione efficace. Cereti ha concluso il suo intervento con una riflessione sulla salvezza dell'umanità e il senso ultimo della Chiesa e della sua missione. Si è poi aperto un breve dibattito nel quale sono state sottoposte a Cereti, confidando nella sua vasta esperienza in campo ecumenico, delle domande anche su questioni più strettamente attuali, come le conseguenze sul piano ecumenico della recente Nota sulle comunità tradizionali anglicane. Al termine del dibattito è stato comunicato a tutti i presenti che la Commissione regionale sta definendo il programma per un corso estivo di formazione di base in ecumenico; il corso è stato pensato non solo per i delegati e per i membri delle commissioni diocesane, ma per tutti gli operatori pastorali di tutte le Chiese e confessioni cristiane. La celebrazione dei vesperi ha concluso l'incontro proprio per sottolineare la centralità della preghiera nel cammino ecumenico, così come ha ricordato, più volte, Benedetto XVI nel riaffermare l'impegno prioritario della Chiesa Cattolica nella costruzione dell'unità.

***L'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Noto
Noto, 11 novembre 2009***

IGNAZIO LA CHINA

«Veritas in caritate»

La nuova impostazione dell'Ufficio, voluta da Mons. Crociata, risponde al desiderio di far coincidere l'Ufficio diocesano con il relativo Ufficio della CEI e per questo ha assunto la stessa denominazione unificando nel titolo sia l'impegno per l'ecumenismo sia l'impegno (prima affidato ad un delegato) sia per il dialogo interreligioso (lasciato all'iniziativa di Caritas e incaricato Migrantes) affidandone la responsabilità ad un unico Direttore.

Tuttavia abbiamo voluto idealmente dividere il nostro Ufficio in due sezioni:

SEZIONE ECUMENSIMO in cui studiare e occuparci di tutto quanto riguarda l'impegno ecumenico per l'unità della Chiesa, cui abbiamo aggiunto, per il particolare legame che lega il cristianesimo alle sue radici biblico-giudaiche, il dialogo con l'ebraismo (allo stesso modo che nella Curia romana la Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo è annessa al Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei cristiani);

SEZIONE DIALOGO INTERRELIGIOSO in cui studiare e occuparci di tutto quanto riguarda il dialogo con le religioni non cristiane. Una attenzione particolare sarà riservata all'Islam (allo stesso modo che nella Curia romana una speciale Commissione per i rapporti religiosi con i musulmani esiste all'interno del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso).

Tale divisione permette anche di poter prevedere eventi ed attività annuali sia per quanto riguarda la l'impegno ecumenico sia per quanto riguarda il dialogo interreligioso da portare avanti in parallelo.

In prospettiva si prevede ogni anno:

un evento riferibile al dialogo ecumenico tra le chiese nel contesto dell'Ottavario di preghiera per l'Unità dei cristiani dal 18 al 25 gennaio;

un evento riferibile al dialogo con l'ebraismo nel contesto della giornata di conoscenza ebraico – cristiana il 17 gennaio;

un evento riferibile al dialogo con l'Islam;

un evento riferibile al dialogo in generale (ad esempio in occasione della celebrazione della giornata del creato il 1° settembre).

La priorità formativa poi, per il primo quinquennio, nella programmazione concordata con tutti gli altri uffici di Curia, è stata identificata con l'esigenza di formare anzitutto gli operatori pastorali e le altre figure in prima linea nell'impegno del dialogo ai vari livelli.

Tale esigenza è nata dalla constatazione fatta negli Orientamenti pastorali diocesani 2008-2012 che a p.107 così affermano: "Si registra oggi un pressoché comune accordo sul fatto che sia finito il regime di cristianità, ma rimane aperta la questione dell'identità cristiana e della verità del credo professato nel contesto di una società riconosciuta come multiculturale e multireligiosa. Da questo punto di vista si ha l'impressione che quanto più si insiste sull'importanza del dialogo tanto più se ne sconocono le modalità e i contenuti; non sembra affatto chiaro a molti che condizione di un vero dialogo non può essere l'offuscamento o l'abbandono dell'identità delle parti in dialogo."

La necessità di un corretto approccio con gli appartenenti a confessioni cristiane non cattoliche o a religioni non cristiane, supportato da un'adeguata riflessione sulla nostra e altrui identità ha spinto inoltre questo Ufficio diocesano a progettare, nell'arco di vari anni ITINERARIO DIOCESANO DI FORMAZIONE AL DIALOGO ECUMENICO ED INTERRELIGIOSO tramite una serie di eventi tesi a fornire strumenti a quanti, in un modo o in un altro, si trovano a vivere e ad offrire il loro servizio in un contesto educativo e formativo, che presuppone anche l'impegno per il dialogo ecumenico e interreligioso, sia riguardo alle modalità sia circa i contenuti che questo dialogo esige.

Gli eventi saranno programmati insieme ad altri Uffici diocesani di volta in volta interessati.

L'ITINERARIO prevede ogni anno un incontro di studio diocesano in cui viene lanciato il tema intorno al quale si pensa poi di tessere una rete di progetti e di iniziative a livello vicariale, parrocchiale, associativo, scolastico ecc. e questo allo scopo di raggiungere quanto più persone coinvolte nell'esperienza del dialogo.

Destinatari degli eventi saranno principalmente gli Insegnanti di Religione Cattolica, i Maestri e i Professori delle Associazioni cattoliche presenti in diocesi o anche delle Scuole pubbliche coinvolti in peculiari progetti ed attività didattiche, i catechisti, gli educatori e formatori cattolici delle varie Associazioni interessate al dialogo ecumenico e interreligioso, gli operatori della Caritas e gli altri operatori pastorali in servizio nelle nostre parrocchie.

Il progetto dell'Itinerario prevede:

novembre 2009 – Per un discernimento cristiano sull'Islam

novembre 2010 – La radice e il germoglio: ebraismo e cristianesimo

novembre 2011 – La Chiesa e le chiese: il cammino ecumenico verso l'unità.

novembre 2012 – Fascino del mistero e della novità: il cristianesimo, le altre religioni e le nuove sette.

L'Ufficio poi offre la sua disponibilità per progetti ed eventi finalizzati alla valorizzazione del dialogo ecumenico ed interreligioso condivisi con altri Enti ed Istituzioni pubbliche e private.

Infine, tra le priorità di questo Ufficio, è prevista la pubblicazione di un piccolo sussidio per i parroci e gli altri operatori pastorali per una corretta applicazione del Direttorio Ecumenico soprattutto circa la prassi sacramentale.

L'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia

MARCO SCARPA

«Veritas in caritate»

L'Ufficio pastorale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, con la sua Commissione, è istituito anzitutto per far crescere in diocesi (presbiteri, religiosi, religiose e laici) la sensibilità al problema dell'unità dei cristiani e al dialogo con i credenti in altre religioni.

La Commissione si incontrerà quattro volte nel corso dell'anno per dare gli orientamenti di fondo: martedì 20 ottobre, ore 17-19.30, a san Trovaso; martedì 15 dicembre, ore 17-19.30, a san Trovaso; martedì 9 febbraio, ore 17-19.30, a san Trovaso; mercoledì 2 giugno, tutta la giornata, in località da definire.

La Commissione quest'anno ha individuato queste priorità.

Formazione

A livello accademico si pone la presenza a Venezia dell'Istituto di Studi Ecumenici "S. Bernardino" con i corsi di licenza, cui si aggiunge quest'anno la possibilità di frequentare un master in ecumenismo, aperto anche a laureati non provenienti da facoltà teologiche.

Nell'arco dell'ISSR "San Lorenzo Giustiniani" quest'anno verrà tenuto un corso, frequentabile anche indipendentemente dal corso di studi, su "Beni culturali, ecumenismo e dialogo interreligioso" (don Marco Scarpa), come pure un seminario di teologia islamica (Martino Diez).

A livello più divulgativo si tiene un corso di approfondimento sull'ecumenismo nel contesto della Scuola teologica S. Caterina di Alessandria (Renzo Piccolo). Così pure una serie di attività formative a questo scopo sono organizzate dal Centro di studi teologici Germano Pattaro (vedi programma del Centro).

In collaborazione con Studium Generale Marcianum, Istituto per gli Studi Ecumenici e Università Ca' Foscari è in programma a Venezia un Seminario di studi estivo, che si terrà nella prima settimana di luglio (tema e date precise verranno stabilite nel corso dell'anno), a cui parteciperanno anche studenti ortodossi russi, ucraini e serbi, aperto a chi voglia prendervi parte.

Sostegno alla pastorale

In seguito all'incontro dei presbiteri del Patriarcato dedicato alle questioni pastorali ecumeniche, la Commissione intende continuare il dialogo con i preti e con gli altri operatori pastorali per offrire il proprio sostegno nell'affrontare le questioni ecumeniche che emergono dalla vita concreta delle comunità. Anche per questo, come pure per rendersi maggiormente conto della realtà effettiva, la Commissione desidera incontrare i presbiteri, magari per vicariato. La Commissione resta a disposizione anche per aiutare, consigliare e sostenere le comunità nelle eventuali situazioni che le vengano presentate. I membri della Commissione inoltre si rendono disponibili a incontri e attività nelle varie comunità, su richiesta delle stesse, in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ma anche nel corso di tutto l'anno.

In occasione della Sosta della Visita pastorale a Venezia, dove sono presenti luoghi di preghiera di diverse comunità (anglicana, luterana, ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli e di Mosca, valdese e metodista), la Commissione desidera accompagnare le comunità cattoliche che sono a diretto contatto con le comunità non cattoliche per favorire incontri e collaborazioni.

Si cercherà nel corso dell'anno di predisporre anche un sito internet dell'ufficio.

Animazione dei giovani

L'ufficio sostiene l'iniziativa degli incontri di preghiera con lo stile di Taizé, che si tengono a Venezia nella Chiesa di san Marziale il primo lunedì del mese; si sta verificando la possibilità di offrire questa possibilità anche a Mestre.

L'Ufficio ha pure il compito di curare i rapporti con le altre confessioni cristiane presenti nel territorio della diocesi e la partecipazione, in rappresentanza della Chiesa cattolica, al Consiglio locale della Chiese cristiane di Venezia, che è attivo già da 16 anni.

Il Consiglio organizza il programma della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio, il cui calendario preciso verrà pubblicizzato per mezzo di locandine apposte in prossimità della settimana), un incontro in collaborazione con la Caritas diocesana, una Veglia di preghiera in preparazione alla Pentecoste e altri incontri di preghiera e di approfondimento.

In particolare quest'anno si promuove una riflessione più approfondita sul preghiera insieme tra credenti di chiese diverse.

L'Ufficio cura anche i rapporti con gli ebrei, i musulmani e i credenti nelle altre religioni, anche in collaborazione con la Fondazione Internazionale Oasis.

L'Ufficio è pure impegnata a partecipare agli incontri della Commissione regionale per l'Ecumenismo e il dialogo.

La dichiarazione di Manhattan e la popolarità di Obama**Ha già raccolto 107.000 firme il manifesto ecumenico che fa appello alla coscienza cristiana**

MARCO BELLIZI

«L'Osservatore Romano»

Sono arrivate a 107.000 le adesioni alla Manhattan Declaration, il manifesto ecumenico firmato da cattolici, ortodossi ed evangelici degli Stati Uniti nel quale si stabiliscono principi irrinunciabili in tema di difesa della vita, del matrimonio e della libertà religiosa. Il dato è fornito dal sito in rete aperto proprio in occasione del lancio del manifesto. Il peso politico, oltre che spirituale, della Manhattan Declaration - della quale "L'Osservatore Romano" ha dato notizia già nel numero del 22 novembre scorso - è evidente. L'amministrazione Obama sta vivendo in queste settimane un passaggio cruciale, nel quale il presidente gioca molto della sua credibilità rispetto alle promesse fatte nel corso della campagna elettorale e in considerazione dei risultati non lusinghieri che si continuano a registrare nei sondaggi in merito alla popolarità dell'inquilino della Casa Bianca. Sotto i riflettori c'è infatti in queste ore la riforma sanitaria. Il progetto presentato e ammesso al dibattito in Senato è in alcuni punti sensibilmente diverso da quello approvato solo poche settimane fa dalla House of Representatives grazie alla decisiva introduzione dell'emendamento Stupak. Quest'ultimo aveva raccolto le indicazioni della Conferenza episcopale stabilendo con chiarezza il divieto dell'uso di fondi federali per finanziare misure a favore dell'aborto e il rispetto del diritto all'obiezione di coscienza degli operatori sanitari. I vescovi degli Stati Uniti avevano espresso il loro plauso a questo passaggio parlamentare, con il quale per altro si ribadisce ciò che è stato fuori discussione fino a questo momento grazie alle disposizioni del precedente emendamento Hyde.

Ora però qualcosa è cambiato. Il linguaggio del progetto presentato in Senato è diverso, meno cogente di quello approvato dalla Camera, e la circostanza non può essere considerata casuale. È stato infatti lo stesso Obama, in una recente intervista, ad affermare che l'emendamento Stupak ha introdotto nel progetto di riforma sanitaria parole non equilibrate rispetto alla necessità di contemperare il rispetto delle diverse sensibilità religiose e dei "diritti delle donne". La linea del presidente si insinua fra queste due posizioni a prima vista confliggenti. Da una parte c'è l'impegno assunto esplicitamente da Obama, il quale ha assicurato che nella riforma sanitaria non si destineranno fondi federali all'aborto e che verrà rispettato il diritto all'obiezione di coscienza. Dall'altra, soprattutto, gli influenti gruppi pro choice spingono per una ulteriore liberalizzazione delle pratiche abortive.

La Manhattan Declaration sottolinea in proposito un'evidente contraddizione: mentre l'opinione pubblica - vi si legge - "si è mossa in una direzione pro vita, forze potenti e determinate hanno lavorato per espandere l'aborto, la ricerca distruttiva degli embrioni, il suicidio assistito e l'eutanasia". I sondaggi effettuati negli ultimi mesi confermano questa lettura. I pro life continuano a essere in crescita e hanno superato ormai il numero degli statunitensi che ritengono che l'aborto debba essere consentito in un ventaglio più ampio di circostanze e nel corso di un periodo più esteso della gravidanza. In questo senso la dichiarazione di Manhattan - è infatti nel quartiere di New York che il manifesto è stato concepito - spiega il mutamento dell'opinione pubblica statunitense. Si legge fra l'altro: "Non ci faremo intimidire e ridurre al silenzio e all'acquiescenza o alla violazione delle nostre coscienze da nessun potere terreno, sia esso culturale o politico, senza alcuna considerazione delle conseguenze che su di noi possono ricadere". E inoltre: "Renderemo pienamente e senza riluttanza a Cesare ciò che è di Cesare. Ma in nessuna circostanza renderemo a Cesare ciò che è di Dio". A firmarla sono stati, fra gli altri, Jonah Paffhausen, primate della Chiesa ortodossa in America, e Robert Duncan, primate anglicano del Nord America. E il reverendo William Owens, presidente della Coalizione dei pastori Afro Americani. Firme come queste potrebbero spingere gli esperti dei flussi elettorali dello staff di Obama a riprendere in mano la calcolatrice.

La bimba dove abita Dio**La festa dell'Ingresso di Maria nel Tempio nella tradizione bizantina**

MANUEL NIN

«L'Osservatore Romano»

Il 21 novembre, nella tradizione bizantina, si celebra una delle Dodici Grandi feste, cioè quella dell'Ingresso della Madre di Dio nel tempio. Di origine gerosolimitana, è legata alla dedizione di una chiesa. Molti aspetti della festa, presenti nei testi liturgici, vengono dal Protovangelo di Giacomo, un apocrifo che ha avuto un notevole influsso in oriente e occidente. Da qui provengono questi elementi: il corteo delle dieci fanciulle che accompagnano Maria, con un chiaro riferimento alla parabola evangelica ("vergini recanti lampade, facendo lietamente strada alla sempre Vergine"); Zaccaria che introduce Maria nel tempio e nel Santo dei Santi ("oggi è condotto al tempio del Signore il tempio che accoglie Dio, la Madre di Dio, e Zaccaria la riceve"); il cibo con cui Maria è alimentata dall'arcangelo Gabriele, prefigurazione del cibo che è la Parola di Dio e dei Santi Doni che si ricevono nella Chiesa ("nutrita fedelmente con pane celeste, o Vergine, nel tempio del Signore, tu hai generato al mondo il Verbo, pane di vita").

La celebrazione del 21 novembre, che si prolunga fino al 25, ha un giorno di prefesta, in cui i testi liturgici annunciano la gioia del cielo e della creazione per il mistero che Dio opera nella Madre di Dio e per suo mezzo. La liturgia, con immagini bibliche molto forti e spesso per via di contrasto, mostra Maria accolta nel tempio che diventa essa stessa tempio e colei che accoglie: essa è tabernacolo santificato, bimba che è anche abitazione di Dio, arca, tempio spirituale, trono, palazzo, letto

nuziale, titoli che la tradizione cristiana le ha applicato nel mistero della sua divina maternità ("veneriamo la sua dimora santificata, l'arca vivente, che ha accolto il Verbo che nulla può contenere").

Lo stesso arcangelo Gabriele, che sarà mandato da Dio a Nazaret per portare a Maria l'annuncio della nascita del Verbo di Dio nella carne, è mandato a Maria "giunta nel tempio del Signore per essere allevata nel santo dei santi, quale creatura santificata. Allora a te, l'immacolata, fu inviato anche Gabriele, per portarti cibo". Uno dei tropari del vespro riassume in una bellezza quasi unica tutto il mistero della festa: la gioia della creazione, il mistero di Maria diventata figlia e Madre di Dio, la sua verginità e la sua maternità, l'angelo che annuncia la buona novella. Il tropario della festa, inoltre, presenta questo giorno come preludio della benevolenza e della salvezza di Dio, cioè dell'Incarnazione.

A partire dal 16 novembre, infatti, la tradizione bizantina inizia la cosiddetta "quaresima di Natale", il periodo in cui, soprattutto asceticamente, la Chiesa si prepara alla celebrazione del Natale di Gesù Cristo. L'ufficiatura prevede tre letture dell'Antico Testamento: la consacrazione della tenda della testimonianza e la presenza gloriosa della nube per indicare la gloria del Signore che la riempie (Esodo, 40); l'introduzione dell'arca dell'alleanza del Signore nel tempio di Salomone (1 Re, 8); la gloria del Signore che riempie il tempio e la porta chiusa aperta soltanto dal Signore (Ezechiele, 43, 27 - 44, 4). Nell'ufficiatura del mattutino, il canone collega ognuna delle odi cantate con la Madre di Dio, e l'ultimo dei tropari ne dà una lettura cristologica: "Il mostro marino, dalle sue viscere, ha espulso come embrione Giona, quale lo aveva ricevuto; il Verbo, dopo aver dimorato nella Vergine e avere assunto la carne, da lei è uscito, custodendola incorrotta: poiché egli ha preservato la madre indenne dalla corruzione cui non era sottostata".

L'icona della festa mostra la Madre di Dio accolta dal gran sacerdote nel tempio, presentata da Gioacchino e Anna. Maria è una fanciulla che entra nel tempio terreno per prepararsi a diventare tempio dell'Altissimo. In un angolo vi è il corteo delle vergini che l'hanno accompagnata e a destra l'arcangelo Gabriele che le porta il nutrimento.

La Madre di Dio è presentata dunque come colei che diventa tempio di Cristo, immagine di quello che ogni cristiano diventa per mezzo del battesimo. Il suo ingresso e la sua vita nel tempio sono dunque anche il nostro ingresso e la nostra vita nel tempio che è Cristo, secondo il vangelo. Questa è, allora, la benevolenza di Dio e la salvezza degli uomini: farli diventare abitazione di Cristo, Dio tra gli uomini, come canta il tropario della festa: "Oggi è il preludio del beneplacito del Signore, e il primo annuncio della salvezza degli uomini. Agli occhi di tutti la Vergine si mostra nel tempio di Dio, e a tutti preannuncia il Cristo".

La visita dell'arcivescovo Nichols nel tempio indù di Londra

In occasione della Settimana interreligiosa

«L'Osservatore Romano»

Londra, 24. Un impegno comune nella ricerca di valori fondamentali per la costruzione di una società sana, quali il rispetto reciproco, l'unità e la pace: è questo il senso della visita compiuta nei giorni scorsi - in occasione della Interfaith Week - dall'arcivescovo di Westminster Vincent Gerard Nichols, presidente della Conferenza episcopale d'Inghilterra e Galles, presso il Shri Swaminarayan Mandir, il tempio indù di Londra (e il più grande nel mondo, al di fuori dell'India), che si trova nella zona nord della capitale. L'arcivescovo Nichols è stato accolto e omaggiato dal leader religioso che guida la comunità del tempio, lo swami Sadhu Yogvivek, che ha espresso apprezzamento per gli stretti e cordiali rapporti che legano i cattolici e gli indù, in particolare facendo riferimento all'incontro, tenutosi nel 1984, tra il leader spirituale swami Pramukh Maharaj e il servo di Dio Giovanni Paolo II. L'arcivescovo di Westminster è stato accompagnato nei luoghi simbolici del tempio, tra cui la sala che accoglie l'altare delle divinità, dove il presule ha posto dei fiori. Successivamente i due leader religiosi si sono uniti in preghiera per invocare la pace nel mondo.

Monsignor Nichols ha quindi letto un discorso di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta, sottolineando i positivi rapporti tra le comunità cattolica e indù e i comuni valori perseguiti. "Noi siamo fermamente convinti - ha evidenziato il presule - che i sentimenti religiosi e le convinzioni della maggioranza dei cittadini di questa nazione sono fattori importanti che possono contribuire in maniera significativa alla costruzione di una vera cultura di pace e di armonia". Monsignor Nichols ha peraltro osservato che la stessa struttura architettonica del tempio indù simboleggia la cooperazione e la pace tra le culture. "La struttura, realizzata con legno teak indiano e quercia inglese - ha specificato - è un segno evidente di come le culture e le religioni possano unirsi per costruire qualcosa di bello e di duraturo". Il presule si è poi soffermato sul valore della preghiera contro i pregiudizi e i tentativi di affermare con la forza le proprie identità. "Siamo tutti convinti - ha affermato - del valore unico della preghiera nella ricerca della pace. Infatti, è impossibile avere pace senza preghiera, la preghiera di tutti, di ciascuno nella propria identità e nella ricerca della verità. L'esperienza della preghiera è una manifestazione di unità che ci impegna assieme, oltre le nostre differenze e peculiarità". L'arcivescovo ha infine rilevato che questi legami assumono una valenza ancor più importante nell'attuale contesto storico, caratterizzato da forti difficoltà economiche: "Siamo consapevoli - ha rilevato monsignor Nichols - che tante persone vivono nella paura e nell'insicurezza e riteniamo un dovere e un privilegio tendere la nostra mano dove possiamo".

Il leader Yogvivek, da parte sua ha ricordato che le antiche scritture indù (Vedas) insegnano che "ci può essere unità nella diversità e che tutti appartengono a un'unica famiglia umana, capaci di vivere assieme e di amarsi gli uni con gli altri". Al termine della visita, l'arcivescovo di Westminster ha donato al leader indù una candela "quale segno della luce di amore di Dio nelle nostre vite e come segno della preghiera, che in cambio, offriamo a Dio". Anche la comunità indù ha omaggiato il presule con un ricordo della sua visita.

***Oltre mille anni di reciproca considerazione
I rapporti diplomatici tra Santa Sede e Russia***

ALEKSEJ JUDIN

«L'Osservatore Romano»

Il punto di partenza nello sviluppo delle attuali relazioni fra Santa Sede e Russia si può ritenere a ragione il 1990, anno di cambiamenti nella vita politica e sociale della Russia in fase di perestrojka, e penultimo anno di esistenza dell'Urss. Proprio in quell'anno fra le parti fu raggiunto l'accordo di conferire un carattere ufficiale alle relazioni vaticano-sovietiche. Questa storica decisione fu resa possibile da un altro avvenimento epocale: l'incontro tra Papa Giovanni Paolo II e il presidente dell'Urss Michail Gorbaciov. Durante questo incontro in Vaticano il 1° dicembre 1989, pochi giorni dopo il crollo del muro di Berlino, Gorbaciov invitò ufficialmente Giovanni Paolo II a visitare l'Urss.

La storia delle relazioni diplomatiche tra la Russia e la Santa Sede risale tuttavia molto più indietro, alle origini dell'esistenza dello Stato russo. Le Cronache testimoniano che l'anno stesso del Battesimo della Rus' (988), il gran principe di Kiev Vladimir ricevette alcuni legati papali. I contatti tra la Rus' moscovita e la Santa Sede assunsero stabilità dalla metà del XIV secolo, e proprio attraverso di essi nel 1472 ebbe luogo un avvenimento carico di conseguenze per la storia russa, il matrimonio tra il gran principe di Mosca Ivan iii e la principessa bizantina Sofia (Zoe), nipote dell'ultimo imperatore bizantino Costantino XI Paleologo. Le nozze di Sofia, educata alla corte romana, furono proposte e benedette da Papa Paolo II. Gli ambasciatori dei Papi Pio V e Gregorio XIII visitarono regolarmente Mosca. Un episodio centrale nelle relazioni tra Mosca e il Vaticano all'epoca di Ivan iv fu la mediazione diplomatica della Santa Sede nella guerra di Livonia (1558-1583), in cui assieme alla Russia erano coinvolte Polonia e Svezia. Grazie al gesuita Antonio Possevino, ambasciatore della Santa Sede, nel gennaio 1583 venne concluso un trattato di pace tra il regno moscovita e la Rzeczpospolita. Una novità si introdusse nelle relazioni tra Russia e Santa Sede all'epoca di Pietro i, che per due volte inviò qualificate ambascerie a Roma (1698 e 1707), e ancor più sotto Caterina ii: infatti, dopo la prima spartizione della Polonia (1772) e la creazione dell'Arcivescovato cattolico di Mogilev, divenne necessario regolare la posizione della Chiesa cattolica nell'impero russo. A tali problemi fu volta l'attività del nunzio a Varsavia e legato apostolico Giovanni Archetti (1783-1784). I successivi mutamenti nella situazione delle diocesi cattoliche in Russia e altre urgenti questioni contribuirono al proseguimento dei contatti tra la Santa Sede e la Russia durante il regno di Paolo i e Alessandro i (le missioni del nunzio Lorenzo Litta, 1797-1799, dell'incaricato d'affari pro tempore Giovanni Benvenuti, 1799-1803, e del nunzio Tommaso Arezzo, 1803-1804). Tuttavia, alcuni problemi politici condussero all'espulsione dei nunzi Litta e Arezzo, e fino al 1816 i contatti diplomatici tra Russia e Santa Sede si interruppero. Dal luglio 1816 tra i due Stati per la prima volta si instaurarono piene relazioni diplomatiche. L'impero russo presso la Santa Sede fu rappresentato dal 1816 al 1864 da autorevoli diplomatici russi, ma non si riuscì a costituire una rappresentanza diplomatica simmetrica a Pietroburgo. Inoltre, rappresentanti personali dei Papi presero sempre parte all'incoronazione degli imperatori russi: l'arcivescovo Lorenzo Litta all'incoronazione di Paolo I (1797), Tommaso Bernetti a quella di Nicola I (1826), Flavio Chigi all'incoronazione di Alessandro II (1855), Vincenzo Vannutelli a quella di Alessandro III (1881).

Nel 1845 lo zar Nicola i visitò Roma e si incontrò con Papa Gregorio XVI. Un importante risultato di questo incontro fu il Concordato firmato in data 3 agosto 1847 tra la Santa Sede e la Russia, in cui si intraprendeva il primo tentativo di normalizzare a livello interstatale la situazione della Chiesa cattolica nell'impero. Tuttavia le conseguenze politiche dell'insurrezione polacca del 1863-1864 nell'impero russo condussero nel 1866 alla rescissione del Concordato e delle relazioni diplomatiche in toto tra Santa Sede e Russia. Dopo lunghe trattative nei decenni 1870-1880, le relazioni diplomatiche furono ripristinate nel 1894: a Roma fu insediata una rappresentanza russa, ma ancora una volta non si riuscì a risolvere il problema dell'apertura di una missione diplomatica della Santa Sede a Pietroburgo. Dopo la rivoluzione di febbraio e il crollo della monarchia russa, la missione diplomatica imperiale presso la Santa Sede fu sostituita da una rappresentanza del Governo provvisorio, che restò fino al 1922.

Dal 1921 al 1928 tra esponenti della Russia sovietica e della Santa Sede vi furono contatti non ufficiali, nell'ambito dei quali vennero discusse le questioni del riconoscimento de jure da parte della Santa Sede della Repubblica federativa sovietica e della regolamentazione della situazione della Chiesa cattolica in Russia. Essi però non diedero risultati positivi. Solo dalla metà degli anni Sessanta i contatti tra Vaticano e Unione sovietica divennero regolari, cosa a cui contribuì per molti aspetti l'accordo, raggiunto nel 1967, di portare i contatti a un "livello di lavoro stabile". Negli anni Sessanta-Ottanta il ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko si incontrò più volte con Paolo VI e Giovanni Paolo II durante sue visite in Italia. Il 30 gennaio 1967 Papa Paolo VI ricevette in Vaticano il presidente del Soviet supremo dell'Urss, Nikolaj Podgornyj. Nel febbraio 1971, in relazione all'ingresso formale del Vaticano nell'Accordo di non propagazione delle armi nucleari, giunse a Mosca l'arcivescovo Agostino Casaroli, segretario del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa. Il periodo della perestrojka, soprattutto dopo il 1988, vide un notevole dinamismo nei contatti politici sovietico-vaticani. La presenza alle solenni celebrazioni del Millennio del Battesimo della Rus' nel 1988 di una delegazione della Chiesa cattolica molto rappresentativa, guidata dallo stesso Casaroli, ormai cardinale segretario di Stato, i successivi incontri a Mosca di quest'ultimo e dell'arcivescovo Angelo Sodano, allora segretario per i Rapporti con gli Stati, con Gorbaciov, gli scambi di lettere personali tra Gorbaciov e Giovanni Paolo II, i mutamenti positivi nella vita religiosa dell'Urss conducevano verso la normalizzazione delle relazioni bilaterali.

L'incontro del 1989 fu dunque un punto d'arrivo, e anche la pietra angolare su cui si cominciò a edificare la nuova architettura delle relazioni vaticano-russe. Il 15 marzo 1990 le parti stabilirono di istituire delle rappresentanze ufficiali, con a capo rispettivamente un nunzio apostolico e un ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Il primo rappresentante ufficiale della Santa Sede in Urss, e poi nella Federazione russa, fu l'arcivescovo Francesco Colasuonno (1990-1994); per l'Unione sovietica presso la Santa Sede fu designato l'ambasciatore Jurij Karlov (1990-1995). Dopo Karlov, la Russia venne rappresentata da Vjaceslav Kostikov (1995-1996), Gennadij Uranov (1996-2001) e Vitalij Litvin (2001-2005). Dall'agosto 2005 la missione diplomatica è guidata da Nikolaj Sadchikov.

All'epoca della sua nomina a Mosca monsignor Colasuonno era nunzio apostolico con incarichi speciali e capo della Delegazione della Santa Sede per i contatti permanenti di lavoro con la Repubblica di Polonia. Giunto in Russia, si scontrò con un numero immenso di problemi per cui non esistevano risposte prefabbricate. L'Unione sovietica stava vivendo i suoi ultimi giorni, la situazione politica cambiava letteralmente di settimana in settimana, come pure la situazione religiosa. Intanto, con le celebrazioni del Millennio del Battesimo della Rus', nel 1988, iniziava il ritorno storico dell'ortodossia nella vita della Russia contemporanea. Nel 1990 l'Urss approvò la nuova legge "sulla libertà di coscienza e sulle organizzazioni religiose", che assicurava ai rappresentanti di tutte le associazioni religiose libertà fino allora inaudite nella storia della Russia. I cattolici russi si accinsero con entusiasmo a ricostruire la propria Chiesa, quasi completamente distrutta da decenni di persecuzioni. In questo contesto il nunzio Colasuonno aveva l'immane responsabilità di prendere decisioni fattive e adeguate. Innanzitutto andava risolta la questione della riorganizzazione delle strutture ecclesastiche, e dopo alcuni mesi di intenso lavoro, il 16 aprile 1991 il nunzio poté annunciare la costituzione di tre nuove Amministrazioni apostoliche: per la Russia europea con centro a Mosca (monsignor Kondrusiewicz), per la Siberia con centro a Novosibirsk (monsignor Werth), e per l'Asia Centrale con sede a Karaganda in Kazakistan (monsignor Lenga).

La fine politica dell'Urss e la nascita della Federazione russa di Eltsin, alla fine del 1991, non frenò i ritmi di sviluppo nelle relazioni fra la Santa Sede e la Russia. Nel dicembre 1991 la Santa Sede riconosce ufficialmente la nuova Russia democratica e dichiara la disponibilità a proseguire con essa "relazioni ufficiali e amichevoli". I rappresentanti diplomatici designati nel 1990 conservano le proprie cariche, e tra i due Stati si instaura la prassi di regolari consultazioni bilaterali al vertice. Il 20 novembre 1991 il presidente Eltsin visita in Vaticano Giovanni Paolo II. Tema principale del colloquio sono le questioni legate alla libertà religiosa nella nuova Russia. Al tempo stesso le due parti dimostrano interesse a sviluppare una collaborazione, allo scopo di rafforzare la cooperazione internazionale ed europea, regolare conflitti internazionali e contribuire alla soluzione di fenomeni negativi come nazionalismo, razzismo, xenofobia, terrorismo e diseguaglianza sociale ed economica.

La missione diplomatica del successivo rappresentante della Santa Sede, l'arcivescovo John Bukowski (1994-2000), prosegue nelle linee generali l'attività di coordinamento per il ripristino delle strutture della Chiesa cattolica in Russia. Intanto nella vita politica interna russa si evidenziano nuove tendenze, nel contesto delle quali si verifica un ripensamento del modello giuridico della libertà religiosa nel Paese. Nell'estate del 1997 viene presentato alla Duma un nuovo progetto di legge "sulla libertà di coscienza e sulle associazioni religiose", in netto contrasto con le enunciazioni fondamentali della legge del 1990, che limita sostanzialmente le garanzie giuridiche delle libertà religiose per le "organizzazioni religiose straniere". Tra gli altri, anche i cattolici russi formulano argomentate critiche alla Duma, e la loro posizione viene appoggiata da Papa Giovanni Paolo II, che scrive personalmente al presidente Eltsin per esporgli la preoccupazione della Santa Sede, dal momento che alcuni articoli del nuovo progetto di legge sono in contrasto con gli impegni assunti dalla Russia a livello internazionale. In un primo momento, anche in considerazione della posizione della Santa Sede, Eltsin pone il veto alla legge approvata nel giugno 1997, ma essa viene definitivamente approvata in settembre.

Va osservato come il fervore delle discussioni sulla nuova legge e addirittura l'intervento personale di Giovanni Paolo II non sminuiscono la fiducia reciproca nell'evoluzione delle relazioni russo-vaticane. Il 2 febbraio 1998 il Papa e il presidente Eltsin si incontrano per discutere la situazione politica e religiosa esistente in Russia e i preparativi per il Grande Giubileo del 2000, oltre che i problemi del consolidamento della pace e del superamento di situazioni di crisi.

La missione di rappresentante della Santa Sede nella Federazione russa viene affidata all'arcivescovo Georg Zur (2000-2002). Si tratta di un periodo non scevro di tensioni nello sviluppo delle relazioni cattolico-ortodosse e nei contatti internazionali vaticano-russi. L'11 febbraio 2002 per decisione della Santa Sede le quattro amministrazioni apostoliche esistenti in Russia vengono trasformate in diocesi. Questa crisi diventa un forte stimolo per una riflessione complessiva sulle relazioni con gli organismi statali russi e soprattutto sulle vie di sviluppo del dialogo con la Chiesa ortodossa russa. Non si può non notare con soddisfazione che neppure gli eventi del 2002 valgono a infrangere le relazioni esistenti tra Federazione russa e Vaticano. Il primo incontro tra il nuovo presidente russo Vladimir Putin e Papa Giovanni Paolo II era avvenuto il 5 giugno 2000 in Vaticano, durante una delle sue visite all'estero. Il secondo incontro tra Putin e Giovanni Paolo II ha luogo il 5 novembre 2003. Dopo la morte del Pontefice, nella lettera di condoglianze indirizzata al decano del Collegio cardinalizio Joseph Ratzinger, Putin chiamerà Giovanni Paolo II una "illustre personalità del nostro tempo", e definirà il suo ministero pastorale come "volto a rinsaldare i principi spirituali e morali nella vita dell'uomo".

La ricerca di vie d'uscita dalla crisi del 2002 diventa il compito principale della missione diplomatica della Santa Sede in Russia, la cui direzione viene assunta alla fine del 2002 dall'arcivescovo Antonio Mennini. Il graduale ristabilimento di un clima di fiducia nelle relazioni cattolico-ortodosse attraverso un lavoro di ricerca di soluzioni per i problemi esistenti, l'appello a ottenere garanzie giuridiche per l'attività della Chiesa cattolica in Russia, lo sviluppo di relazioni politiche e diplomatiche tra Santa Sede e Federazione russa in tutte le sfere di interesse comune, sono le priorità perseguite negli ultimi

anni dalla Rappresentanza della Santa Sede. Nel contempo, anche le relazioni vaticano-russe acquistano nuovo impulso. Dopo il primo incontro tra Putin e il nuovo Papa Benedetto XVI, avvenuto in Vaticano il 13 marzo 2007, un comunicato della Sala Stampa Vaticana definisce le relazioni bilaterali come "cordiali", e rileva l'aspirazione di ambo le parti a svilupparle ulteriormente, anche in ambito culturale.

Nel corso della visita a Mosca nel marzo scorso, il segretario della Santa Sede per i Rapporti con gli Stati monsignor Dominique Mamberti ha sottolineato che la Santa Sede attribuisce grande importanza alle relazioni con la Russia "sia perché la Federazione russa ha una posizione di primo piano nel quadro geopolitico del mondo, sia anche per la concordanza di posizioni tra Russia e Santa Sede su tutta una serie di punti, in numerosi forum internazionali". Questa convergenza di posizioni si nota innanzitutto rispetto ai problemi della pace nel mondo, della cooperazione tra i popoli e del dialogo fra le culture, rispetto ai problemi della povertà e della fame, della salvaguardia della vita e della famiglia, lo sviluppo degli studi biogenetici nel rispetto della dignità della persona umana, dal primo momento della sua esistenza. In questa luce, l'incontro del 3 dicembre scorso tra il presidente Medvedev e Papa Benedetto XVI è la logica conclusione di un'intera fase della storia postsovietica delle relazioni vaticano-russe. Una fase, apertasi esattamente vent'anni fa con lo storico incontro tra Giovanni Paolo II e Gorbaciov. L'incontro della settimana scorsa segna indubbiamente l'aprirsi di nuove prospettive per il XXI secolo e mostra "l'alto livello raggiunto dal dialogo tra la Russia e la Santa Sede, come pure tra la Santa Sede e la Chiesa ortodossa russa", come ha rilevato il portavoce del presidente russo Natalia Timakova. La decisione di stabilire relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Federazione russa attesta la consapevolezza di una cooperazione politica e diplomatica di ambo le parti. Si innalza dunque a più alto livello anche il confronto su una serie di importanti questioni di comune interesse, su cui Russia e Santa Sede sono in sintonia. L'innalzamento del livello delle relazioni diplomatiche tra Russia e la Santa Sede, inoltre, è un segno del fatto che anche il dialogo ufficiale con la Chiesa ortodossa russa è entrato in una nuova fase di cordiale comprensione e collaborazione.

Il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone intervistato da Al Jazeera Libertà e diritti umani nel dialogo tra le religioni

«L'Osservatore Romano»

Il dialogo tra cattolici e musulmani è un importante "fattore di pace e di rispetto" nell'attuale quadro internazionale e, in particolare, nel difficile scenario mediorientale. Il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone sceglie una tribuna di eccezione come Al Jazeera per rilanciare l'appello a "una pacifica convivenza di tutti con tutti". Intervistato per la prima volta dal network arabo, il porporato coglie l'occasione per rivolgere all'islam "un augurio di pace e di serena e solidale convivenza", riaffermando che la Chiesa in ogni Paese "difende i diritti di tutti, il diritto di vivere, il diritto all'istruzione, il diritto di associazione, i diritti di tutte le minoranze".

In questo senso - puntualizza Bertone - "bisogna assicurare a ciascuno la sua libertà di culto, dialogando e lavorando assieme per aiutare chi ha più bisogno". La Chiesa "promuove il bene delle persone senza distinguere la loro religione", ricorda. E chiede perciò che "la difesa dei diritti delle minoranze" valga anche per i cristiani "che si trovano in Paesi musulmani o non cristiani": questo - auspica - "è un impegno che dobbiamo prendere tutti insieme". In proposito il cardinale riferisce di una telefonata del Patriarca iracheno Delly proprio due giorni fa, dopo che Baghdad è stata investita da una serie di sanguinosi attentati che hanno provocato centinaia di morti e feriti. Dal segretario di Stato una esplicita denuncia della drammatica situazione dei cristiani in Medio Oriente: "Noi - affermiamo - esortiamo i cristiani arabi a restare, perché svolgono una funzione positiva, anche se qualcuno può sbagliare". Si tratta di un argomento - riferisce - che è costantemente al centro dei colloqui con i "responsabili politici" dei Paesi arabi che si recano in visita in Vaticano. Il cristianesimo - ricorda il porporato - è nato in Medio Oriente. E gli arabi cristiani sono "molto fieri" della loro appartenenza araba. Bertone parla con accenti preoccupati delle conseguenze della guerra in Iraq scoppiata quasi sette anni e lancia un grido d'allarme sulla situazione di coloro che hanno abbandonato la regione. L'appello è alla comunità internazionale perché non dimentichi "i rifugiati che sono ancora lontani dalle loro patrie" e si impegni "sempre di più a creare le condizioni per il loro ritorno".

La tutela dei diritti delle minoranze, precisa comunque il segretario di Stato, deve sempre procedere di pari passo con la necessità di "osservare le leggi dei Paesi di arrivo". E in ogni caso la questione dei rapporti tra cittadini di diverse religioni va affrontata senza chiusure pregiudiziali o emotive, come è avvenuto in Svizzera con il referendum che ha vietato la costruzione di nuovi minareti: una decisione - commenta il Bertone - "che nasce dalla paura, mentre le scelte di voto devono nascere da una prospettiva, da un obiettivo positivo".

L'intervista concessa a Mohamed Kenawi prende le mosse proprio dal ruolo delle religioni come artefici di pace e di riconciliazione nel mondo, per poi affrontare specificamente la questione del dialogo tra cattolici e musulmani. Il porporato sottolinea in proposito l'azione di rilancio intrapresa da Benedetto XVI soprattutto attraverso il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Ed evidenzia che la collaborazione tra le religioni non può non portare anche a un impegno comune nella lotta alla povertà. Interpellato dal giornalista sul ruolo e le funzioni del centro della cattolicità, Bertone coglie l'occasione per chiarire la distinzione tra Santa Sede e Vaticano e per evidenziare la figura particolare del Pontefice, la cui sovranità sul piccolo Stato vaticano è garanzia di libertà e indipendenza rispetto ad altri poteri. Quanto ai rapporti con lo Stato italiano, infine, il porporato li definisce "molto intensi" e rimarca la "particolare attenzione" del Papa alla vita della

nazione. Ma puntualizza anche che la Chiesa esprime solo indicazioni e giudizi morali sulle diverse questioni, mentre i cattolici, come tutti i cittadini, sono liberi di agire secondo la loro coscienza illuminata dalla fede.

L'intervista, realizzata dalla Domino film, dura circa venti minuti ed è stata registrata mercoledì mattina, 9 dicembre, nella Sala dei Trattati della Segreteria di Stato. I suoi passaggi più significativi faranno parte di un documentario sulla realtà del Vaticano che sarà trasmesso da Al Jazeera tra sei mesi. Il progetto, presentato nei mesi scorsi, è stato esaminato e sviluppato dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali. Prevede, tra l'altro, interviste anche al cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, e agli arcivescovi Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali, e Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita.

"La decisione di realizzare il documentario - spiega al nostro giornale Mohamed Kenawi - nasce dal desiderio di far conoscere al mondo arabo e musulmano una realtà universale come la Chiesa cattolica, e in particolare il Vaticano, entità indipendente e del tutto particolare guidata dal Pontefice, che è allo stesso tempo leader spirituale e capo di uno Stato". Si tratta - puntualizza - di "un contributo al dialogo tra le religioni, che per essere efficace ha bisogno della conoscenza reciproca come condizione essenziale". Kenawi racconta di essere rimasto "molto colpito dall'accoglienza positiva che la nostra iniziativa ha ricevuto in Vaticano". E si augura che "possa servire a far conoscere meglio al mondo arabo la figura del Papa e il ruolo della Santa Sede nell'attuale scenario internazionale".

L'allarme del primate anglicano per le scelte degli episcopaliani

Circa l'elezione di due vescovi ausiliari di Los Angeles

«L'Osservatore Romano»

Per la prima volta gli episcopaliani, il ramo americano della Comunione anglicana, ha eletto vescovo ausiliare di Los Angeles un vescovo apertamente omosessuale. Il reverendo Mary Glasspool, 55 anni, che da più di vent'anni ha una relazione con un'altra donna, è stata eletta vescovo nel corso della tradizionale convention annuale della diocesi: ha ottenuto 153 voti tra gli esponenti del clero e 203 voti dagli esponenti laici, ottenendo così la maggioranza richiesta dei suffragi.

Insieme con Glasspool un'altra donna, Diane Jardine Bruce, 53 anni, è stata eletta vescovo ausiliare della diocesi di Los Angeles. Secondo quanto riferisce il "Los Angeles Times", è la prima volta in 114 anni che delle donne vengono elette vescovo della diocesi. La scelta di Mary Glasspool dovrà ora essere convalidata dai vescovi delle 108 diocesi episcopali del Paese.

La notizia dell'elezione della Glasspool è stata commentata con allarme dal primate della Comunione anglicana, l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, il quale si è detto preoccupato per l'elezione a vescovo di una donna apertamente omosessuale. "L'elezione apre questioni molto serie, non solo per la Chiesa episcopale e il suo posto nella Comunione anglicana, ma per l'intera Comunione", ha spiegato l'arcivescovo in un intervento pubblicato sul sito in rete. Il processo di selezione del vescovo episcopaliano di Los Angeles è stato completato solo in parte, ha però ricordato Williams: "L'elezione deve essere confermata, o potrebbe essere rigettata, dai vescovi diocesani e dalle commissioni diocesane in carica". In ogni caso, ha spiegato il primate anglicano, tale decisione "avrà implicazioni molto importanti. I vescovi della Comunione hanno collettivamente riconosciuto che un periodo di cortese restrizione riguardo alle azioni che possono essere contrarie al sentire della Comunione stessa è necessario, se si vogliono mantenere i nostri legami di mutuo affetto". La nomina di Los Angeles arriva dopo che gli episcopaliani - circa due milioni di fedeli negli Stati Uniti - nel luglio dello scorso anno hanno tolto il bando alla consecrazione di vescovi omosessuali, posto quattro anni fa. Divergenze su questo tipo di scelta si erano verificate già nel 2003, con la nomina del primo vescovo omosessuale, Gene Robinson del New Hampshire.

Da novant'anni con lo sguardo verso oriente

Il cardinale Tomás Spidlik si racconta alla vigilia del suo compleanno

GIAMPAOLO MATTEI

«L'Osservatore Romano»

"Adesso non dirà e non farà più scherzi" gli sussurrò un collega porporato vedendolo con la veste rossa e l'anello cardinalizio al dito. Nella solenne cornice del concistoro del 2003 Tomás Spidlik non si scompose: "Eminenza - rispose - stia sicuro che continuerò a dire e a fare soltanto scherzi seri". Ma "ora la Provvidenza - dice - è stata più brava di me a far scherzi, me n'ha fatto uno sorprendente, regalandomi il compleanno più bello": il 17 dicembre il cardinale Spidlik compirà novant'anni e per festeggiarlo Benedetto XVI celebrerà con lui la messa nella cappella Redemptoris Mater. Un capolavoro nato dalle mani di padre Marko Rupnik e dal pensiero di Tomás Spidlik. Nell'intervista a "L'Osservatore Romano" il cardinale moravo - scelto tra l'altro per tenere la predica ai cardinali riuniti in conclave il 18 aprile 2005 - ripercorre "come in un film" i suoi novant'anni, ricordando incontri e andando al nucleo del suo pensiero. Sempre con il sorriso.

D. Il suo primo consiglio è che un filo di umorismo non guasta mai.

R. Scherzare è utile in un'esperienza cristiana autentica e non solo per restare svegli. Lo scherzo è una cosa seria. Razionalismo e tecnicismo assolutizzano ogni affermazione parziale. Lo scherzo la relativizza. La verità non può essere relativa ma dobbiamo tener conto della nostra conoscenza parziale dei misteri. La parola eresia vuol dire prendere una parte per l'intero. Lo scherzo quindi è anche un'arma efficace contro le eresie. E allora iniziamo l'intervista con un episodio scherzoso. Una volta Giovanni Paolo II ha alzato la mano per benedirmi ma io mi sono difeso: "Santità, non posso più inginocchiarmi". E il Papa: "Neanch'io". Di qui il mio apoftegma: "Santità, che fortuna che le nostre debolezze corporali cominciano dalle gambe e non dalla testa". Si è messo a ridere. Oggi spero valga ancora per me.

D. Non è mica da tutti celebrare i "primi" novant'anni con il Papa. E per di più nella cappella Redemptoris Mater che significa così tanto per lei.

R. Sempre scherzosamente, stando ai calcoli biblici Dio avrebbe limitato l'età dell'uomo a centoventi anni (Genesi, 6,3) così devo considerare che ho solo trascorso tre quarti della mia vita. Prevedo di passare l'ultimo quarto nella Roma "eterna": ho almeno trent'anni davanti... A parte gli scherzi, bisogna proseguire aver fiducia nella Provvidenza. Nella vita ci sono momenti per guardare avanti: è il mattino. Altri momenti per voltarsi indietro: è la sera. Arrivato alla sera della mia vita, non devo scadere in una proiezione cinematografica di ricordi incoerenti che ingannano, come le cronache superficiali dei programmi televisivi. Mi occorre, invece, uno sguardo contemplativo per comprendere cosa vuole fare ancora la Provvidenza con me.

D. E cosa vuol fare la Provvidenza con lei?

R. La mia vita mi ha portato dove neppure immaginavo e solo dopo ho scoperto che lo speravo inconsciamente nel cuore. Per dirne una, mai avrei pensato di festeggiare i miei novant'anni con il Papa e vestito di porpora. Certo non lo immaginavo quando, all'inizio della seconda guerra mondiale, l'irruzione del nazismo ha brutalmente interrotto i miei studi di letteratura all'università di Brno sconvolgendo le mie prospettive. Già allora la Provvidenza ha avuto tanto lavoro con me. Mi è accaduto l'impensabile: un agente della Gestapo si è trasformato in angelo visibile liberandomi dal campo di concentramento mentre l'angelo custode invisibile mi ha condotto nella compagnia di Gesù. Poi sant'Ignazio ha stabilito per me altre sorprese: il noviziato a Benesov e a Velehrad, dove è sepolto san Metodio, e lo studio della filosofia mentre ero ai lavori forzati, prima con i soldati tedeschi e poi con quelli russi e romeni.

D. Sembra un paradosso: uno dei più noti pensatori che inizia a studiare filosofia ai lavori forzati.

R. Ho imparato da piccolo a fare sacrifici, mi sono guadagnato da solo i soldi per studiare al liceo nel mio paese natale di Boskovice. Non ho però mai avvertito la sensazione dell'ingiustizia sociale paragonandomi con i ragazzi benestanti. Anzi, ero orgoglioso della mia indipendenza. Con la spensieratezza di un proletario mi sono iscritto all'università e mi è piombata addosso la vera prova: la guerra.

D. Nel 1939, da ventenne, come ha vissuto "la vera prova" della seconda guerra mondiale?

R. Torno, come in un film, ai miei ricordi di settant'anni fa. Precisamente al Natale del 1939, l'ultimo che ho passato con i miei cari. La mia era una famiglia molto povera, da ragazzo però non ne ho mai avuto l'impressione. L'atmosfera di quel Natale del 1939 era triste. Con mio padre e mia madre abbiamo mangiato un pezzo di pane dolce con il caffelatte. In silenzio. Le mie speranze erano sottozero, gli studi universitari spezzati e una sola possibilità per il futuro: la deportazione. Per non pensarci, ho passato i giorni tra Natale e capodanno pattinando selvaggiamente. Il 31 dicembre la mamma mi ha richiamato all'ordine: "Vai in chiesa!". Le ho ubbidito più per disperazione che per devozione. E quando il parroco ci ha invitato a cantare il Te Deum "in ringraziamento al Signore per i beni ricevuti durante l'anno", sono rimasto di stucco: davvero avrei dovuto ringraziare Dio per ciò che mi era accaduto? Ho cantato anch'io il Te Deum, vincendo non poche esitazioni. Proprio nel nuovo anno, il 1940, ho toccato con mano che la Provvidenza ti salva magari attraverso situazioni strane e mai pensate prima, eppure coerenti.

D. La fine della guerra ha significato per lei lo studio della teologia a Maastricht dove è stato ordinato sacerdote nel 1949.

R. Solo dopo la guerra ho potuto studiare teologia, andando anche all'estero. Nel 1949, da prete, ero pronto a tornare con le mie nuove idee in patria. Il nuovo regime totalitario comunista non me lo ha permesso. Sembrava un'altra volta tutto perduto. Ma ecco, di nuovo, la Provvidenza all'opera e quella volta si è servita di uno sbaglio "amministrativo": un mio superiore si è dimenticato di scrivere una lettera e mi sono ritrovato esule a Roma. Insomma la Provvidenza mi ha dato la possibilità di dedicarmi a ciò che di nascosto già desiderava il mio cuore: lo studio della spiritualità orientale.

E. Nel 1951 ha iniziato a lavorare alla Radio Vaticana e ancora oggi il venerdì pomeriggio va in onda per commentare le letture della messa domenicale.

R. Ci sono due possibilità per uno che fa, ogni settimana, lo stesso lavoro alla radio per quasi sessant'anni: o nessuno lo sta a sentire o gli ascoltatori vogliono sentire sempre le stesse cose. Stando alla mia esperienza, voto per la seconda ipotesi. Ho sempre fatto trasmissioni attingendo ai miei studi sui Padri della Chiesa. La conclusione è che i Padri hanno ancora da dire qualcosa per l'oggi e non sono poi così antichi. Col mio programma ho cercato di aiutare i preti nella predicazione e sotto il comunismo mi dicono fosse un servizio particolarmente utile: non c'erano né libri né ritiri spirituali.

D. Lei è il maestro della spiritualità orientale, riconosciuto anche dal mondo ortodosso. Qual è il nucleo del suo pensiero?

R. Lo si può indovinare simbolicamente proprio nella cappella Redemptoris Mater dove i mosaici cercano di "respirare con due polmoni". Non soltanto gli uomini, ma anche le nazioni hanno una vocazione, per offrire il loro contributo alla Chiesa universale. Ho cercato di indovinare il messaggio cristiano dell'oriente europeo e di prestargli voce in occidente.

D. Professore universitario per mezzo secolo ma anche padre spirituale per trentotto anni al Pontificio Collegio Nepomuceno. Che esperienza ha vissuto?

R. Ho sperimentato la distinzione fra un moralista, che conosce le regole della vita spirituale, e un padre spirituale, che deve avere la conoscenza delle persone. Il secondo senza il primo si espone al pericolo di un vago carismaticismo. Il primo senza il secondo rimane paralizzato. Come padre spirituale del Collegio ho avuto anche l'opportunità di incontrare persone che oggi porto nel mio cuore come i Papi Pio XII e Paolo VI e il cardinale Josef Beran.

D. Può parlarci di questi tre incontri?

R. Quando Papa Pacelli ha ricevuto in udienza i sacerdoti del collegio ero a Roma da poco. Sono rimasto impressionato di come fosse informato fin nei dettagli della triste realtà della Cecoslovacchia. Ha avuto parole di incoraggiamento per noi sacerdoti espulsi dalla nostra patria. Le sue non erano espressioni di circostanza perché ha provveduto subito a regolare il nostro stato giuridico. Saputo che ero il padre spirituale del collegio, Pio XII mi ha dato ottimi consigli pratici su come risolvere certi dubbi sulla vocazione dei candidati al sacerdozio.

D. E il suo incontro con Papa Montini?

R. Paolo VI l'ho conosciuto il giorno della morte di Beran, il 17 maggio 1969. Ho vissuto quattro anni nel Collegio accanto al cardinale, espulso da Praga nel 1965, e sono sempre pronto a testimoniare per la sua beatificazione. Poco prima di morire Beran, malato di cancro, ha celebrato la messa nella sua cappella. Colpito da una improvvisa crisi respiratoria, ha chiesto l'estrema unzione. Ero accanto a lui cercando di sostenerlo ma non c'era più nulla da fare. Paolo VI, chiamato dal segretario del cardinale, è entrato nella stanza proprio mentre Beran stava morendo. Mi sono spostato per farlo accostare al letto. Il Papa ha dato un bacio al cardinale sulla fronte. Ho visto Beran morire tra le braccia di Paolo VI. La Provvidenza mi ha messo accanto a loro.

D. Papi e cardinali, dunque. Ha conosciuto da vicino anche politici?

R. Con Dubcek e Havel ho discusso di spiritualità ascoltando ciò che di intimo avevano da dirmi. Ma è La Pira l'unico politico con cui ho parlato di spiritualità e cosa pubblica senza fare distinzioni. Ero interessato alle sue esperienze al Cremlino con Krusciov. E posso testimoniare che le sue famose "profezie" erano esatte. Cinque anni prima della primavera di Praga, quando non c'erano segni premonitori, La Pira mi ha detto che sarei presto tornato in patria. E ha specificato proprio "tra cinque anni". Mi sono sembrate le belle parole di un visionario. Gli ho confidato il mio scetticismo. Mi ha risposto che un regime basato sulla negazione dei valori cristiani non può che travolgersi da solo. La Pira ha avuto ragione sia sul crollo del totalitarismo ateo sia sul mio rientro in patria nei tempi da lui "profetizzati".

D. Nel 1991 lei ha scelto di vivere al Centro Aletti di Roma con padre Rupnik e un gruppo di artisti. Negli anni il Centro è divenuto un luogo di studio della tradizione dell'oriente cristiano in relazione ai problemi del mondo contemporaneo.

R. Cerchiamo insieme di continuare consapevolmente la tradizione iconografica secondo la quale l'immagine visuale è uguale alle testimonianze di fede dette o scritte. Anzi, ha la precedenza perché rispetta di più il mistero. Viviamo in una società che abbonda di immagini ma nessuno insegna a leggerle. Così spesso mi trovo a spiegare pensieri escatologici del film *Nostalgia* del regista russo Andrej Tarkovskij, poi tutti vogliono rivederlo. Alla Pontificia Università Gregoriana ho tenuto tanti corsi su come la vita spirituale possa essere letta sulle icone. Il Centro Aletti sta propagando questa "bellezza che salva", una visione teologica dove prevale un approccio simbolico, liturgico.

D. Tutto questo apre al dialogo ecumenico. Sono note le sue relazioni di amicizia nel mondo ortodosso, tanto che tra i suoi allievi c'è anche il Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli. Qual è oggi lo stato di salute dell'ecumenismo?

R. Per delinearlo basta forse un episodio. Ero amico del famoso teologo ortodosso Dumitru Staniloae, chiamato il "Rahner romeno". L'ho incontrato l'ultima volta nel 1993 poco prima della morte. Mentre parlavamo è arrivata a casa sua una persona che, meravigliata delle nostre amichevoli relazioni, ci ha chiesto quale fosse "la differenza fondamentale fra gli ortodossi e i cattolici". Non avevamo voglia di discutere ma, cedendo all'insistenza, il teologo ortodosso ha detto: "In fin dei conti è l'infallibilità del Papa che ci è incomprensibile". Ho risposto: "Per me non è così incomprensibile, perché sono infallibile anch'io". Staniloae si è fatto serio: "Non scherziamo su un tema del genere". Ma io di rimando: "Non scherzo. Credo nell'infallibilità delle mie parole "questo è il mio corpo, questo è il mio sangue" nella messa o "io ti assolvo" nella confessione". E lui: "Ma questa è l'infallibilità della Chiesa!". "È ciò che vogliamo dire - ho confermato - anche con il dogma dell'infallibilità del Papa". Staniloae ha concluso: "Se il problema si affrontasse così sarebbe più facile da discutere".

D. Qual è stato il suo rapporto con Giovanni Paolo II, il primo Papa slavo?

R. Mi ha persino creato cardinale, credo per dare più visibilità alla spiritualità orientale. Ho conosciuto Giovanni Paolo II da vicino nel 1995, durante gli esercizi spirituali quaresimali che mi ha chiesto di predicare in Vaticano. La decisione di fare la cappella Redemptoris Mater è venuta immediatamente dopo. Ci siamo poi incontrati prima dei suoi viaggi nell'Europa dell'est o quando stava per prendere posizione nel campo della spiritualità orientale.

D. Com'è nata in Giovanni Paolo II l'idea di un'Europa spiritualmente unita che deve tornare a respirare con i suoi due polmoni, orientale e occidentale?

R. Papa Wojtyła ha fatto propria l'espressione "respirare con due polmoni" del pensatore russo Vjaceslav Ivanov. A sua volta, Ivanov ha utilizzato questa espressione nel 1926 al momento della sua riconciliazione pubblica con la Chiesa cattolica nella basilica di San Pietro.

D. C'è dunque un pensatore russo in un caposaldo del Pontificato di Wojtyła?

R. Ivanov, specialista di filologia e storia antica laureato a Berlino con il celebre Mommsen, non si capacitava che tutte le grandi culture del passato finissero nei musei. Ma come si salva una cultura? L'unico sistema è radicarla in Cristo. E Ivanov ha percepito questa intuizione anche a proposito delle diverse tradizioni ecclesiali. Unirle a Cristo vuol dire farle vivere nella

comunione e non separate, isolate. Ciò che appartiene a Cristo è di tutti e contribuisce a far muovere il cuore verso di Lui. Così possiamo "respirare con due polmoni". È esattamente quello che anch'io cerco di fare da novant'anni.

Cristiani e musulmani imparino dall'Africa

FRANCESCO PIERLI

«La Voce»

Per i missionari in Africa, la sfida della convivenza fra cristiani e musulmani è pane quotidiano. Per questo il mio vivo interesse a partecipare alla serata presso la sala comunale di Città di Castello sul tema "Il dialogo interreligioso fra cristiani e musulmani come dovere civico". L'occasione era la celebrazione dell'ottava Giornata nazionale del dialogo cristiano-islamico, che cronologicamente cadeva il 27 ottobre.

Non era la solita conferenza, ma un incontro e una condivisione fra due comunità: quella cristiana, soprattutto cattolica, e quella musulmana, prevalentemente magrebina. I cattolici avrebbero usufruito della presenza e contributo del vescovo Domenico Cancian, la seconda di Omar Camilletti del Centro culturale islamico situato presso la grande moschea dell'Acqua Acetosa in Roma. La Caritas diocesana, l'organizzazione ecclesiale più coinvolta nelle iniziative concrete di solidarietà fra le due comunità, con il suo direttore don Paolino Trani, ha moderato la serata.

È bello vedere il Comune, la Chiesa, la comunità islamica incontrarsi per riflettere su come migliorare la convivenza e la collaborazione in una società civile sempre più pluralistica e diversificata. Con umiltà! Perché, di fronte al nuovo evento della crescente presenza dei magrebini di religione musulmana nell'Alta Valle Tevere, nessuno ha risposte prefabbricate. La sala era piena zeppa, con chiara maggioranza di magrebini, giustamente interessati a configurare sempre meglio la loro presenza e azione. Quindi anche una grande dimensione politica, sociale e giuridica, con problemi urgenti come il voto per chi ha una presenza più che quinquennale corroborata da un valido lavoro. La cittadinanza implica doveri da parte di chi arriva ma anche diritti perché l'integrazione possa diventare effettiva e appetibile. È per questo che il terzo sponsor della serata era il Comune di Città di Castello, rappresentato dall'assessore ai problemi sociali, che ha messo a disposizione dell'incontro la bellissima sala comunale.

La convivenza pone sfide, sia a chi arriva sia a chi riceve. Ovviamente questi ultimi sono in posizione di forza, mentre chi arriva di debolezza. Sarebbe un peccato se i cittadini valterlini pensassero che la sfida è solo per chi arriva. Un cambiamento vero a livello di conoscenza, di liberazione dai pregiudizi, di adeguata organizzazione sociale e giuridica si impone per tutti.

La fine dell'esclusivismo religioso

Ricordo quando al tempo di mons. Pagani negli anni '80 i primi magrebini arrivarono in zona. Ci fu grande attenzione e compassione! Prevalsa la logica del "poverini"; si sfiorava il paternalismo. Non mi piaceva proprio! Proposi al Vescovo di organizzare un incontro con chi avesse esperienza per gestire il fatto nuovo con rispetto, ma anche con competenza e fermezza per non passare, come di fatto è avvenuto, dal paternalismo al rifiuto. Le difficoltà furono sottovalutate; ci furono esperienze negative su come, per esempio, gestire le case e gli appartamenti della diocesi in uso ai magrebini. Quelle incertezze iniziali lasciarono la bocca amara in non pochi, che restano ancora diffidenti, per non dire ostili. Eppure, come ha affermato il vescovo Cancian nel suo intervento, il Concilio Vaticano II dette un chiaro mandato 40 anni fa al popolo cristiano di assumere l'iniziativa di configurare nuovi rapporti con le grandi religioni mondiali come islam, ebraismo, induismo, eccetera. Superando e correggendo l'ostilità che caratterizzarono il secondo millennio che si aprì nel secolo XII con le crociate. I sette martiri monaci trappisti uccisi in Algeria il 21 maggio 1996 dagli integralisti islamici, lungamente citati dal Vescovo, sono il simbolo di un'epoca nuova. L'Algeria ha vissuto un colonialismo molto violento, molto più che altrove, e non di rado capitanato da integralisti cattolici. Allora i musulmani furono le vittime. Con i trappisti anche i cristiani sono diventati vittime, come Gesù sulla croce.

Dopo 13 anni possiamo affermare che attraverso quel martirio la piccola comunità cristiana algerina ha acquistato una credibilità nuova. Il monastero di Tibihrine è ora luogo sacro, meta di pellegrinaggio non solo per i cristiani ma anche per i musulmani, quella grande maggioranza che non si riconosce nel fondamentalismo. Pellegrinaggi organizzati assieme, cosa mai prima avvenuta. Quella morte violenta subita, non inflitta, ha aperto una nuova era caratterizzata dal pluralismo, che vede cristiani e musulmani più vicini e complementari; più disposti alla convivenza superando il pericolo dell'aut-aut. È un fatto nuovo, fragile come tutti gli inizi, ma che si sta affermando con decisione. Uno stile nuovo a cui anche in Italia e in Europa ci si deve educare. I Vescovi e le nazioni confinanti come Mali, Bourkina Faso, Senegal, al recente Sinodo sull'Africa hanno sottolineato il crescente clima di collaborazione e solidarietà nelle rispettive nazioni.

La nostra umanità sta rischiando e corre un pericolo

PIERRE MATABARO CHUBAKA

«Veritas in caritate»

La nostra umanità sta rischiando di perdere uno dei due polmoni dell'umanità e di disperdere l'uranio nelle mani del terrorismo se niente verrà fatto per fermare la tragedia che dura già da 15 anni in Congo. La seconda foresta tropicale sta al centro dell'Africa, copre un terzo della Repubblica Democratica del Congo, un territorio di 2.345.000 chilometri quadrati e

nel sottosuolo si trovano diverse miniere di cui l'uranio. Quindi questa zona merita attenzione per il bene dell'umanità e per gli stessi abitanti del luogo. La guerra che ha già fatto 5.000.000 di vittime è presentata come un semplice conflitto locale e regionale tra le etnie, ma non lo è.

Secondo fonti diverse la guerra nella Repubblica Democratica del Congo è presentata come etnica, ma in realtà è una cosa più complessa. Dal triste genocidio in Ruanda nel 1994, il Congo è stato invaso da militari di profughi armati e civili ruandesi. Da allora la guerra non ha mai smesso di mietere le sue vittime tra le popolazioni del Kivu, provincia congolese vicina al Ruanda. I profughi hanno portato insicurezza alla popolazione congolese. In 1996 una rivolta della AFDL (Alliance des Forces Démocratiques pour la Libération du Congo) condotta da Kabila con l'aiuto dei governi ruandese, burundese e ugandese ha attaccato il regime di Mobutu che fuggirà e morirà in Marocco. Questa situazione di violenza e di guerra dura fino a oggi. Apparentemente, tutti i conflitti della regione hanno assunto il profilo di una guerra tribale: in realtà la posta in gioco consiste da sempre nella gestione delle risorse minerarie e della loro vendita agli occidentali. La lotta nel Kivu ha evidenti implicazioni economiche, legate agli ingenti quantitativi di petrolio, di coltan e di tantalio (materie prime dell'oggettistica hi-tech) di cui è ricco il sottosuolo. Oltre a ciò, diamanti, cassiterite, topazi e altre pietre preziose. Il Congo orientale fa gola alle grandi potenze economiche, tanto affamate di risorse primarie. Controllare il territorio, quindi, significa interloquire con le grandi multinazionali dell'estrazione, oltre che gestire un immenso traffico illecito di materiale prezioso.

La responsabilità politica di questi scontri è da attribuire alle grandi potenze occidentali, alle società multinazionali, e a diversi politici congolese e africani che manipolano i gruppi armati. Per loro, "la frammentazione dell'enorme territorio congolese è un vantaggio per le multinazionali: zero tasse sui diritti doganali, zero dazi doganali, zero controlli. E per i guerriglieri, gli scambi con le aziende straniere diventano la fonte attraverso cui guadagnare le risorse monetarie necessarie all'acquisto delle armi". Questa situazione può portare alla dispersione dell'uranio nelle mani del terrorismo internazionale e alla distruzione della grande foresta

Le ultime notizie sono preoccupanti: il 2 ottobre 2009, la parrocchia di Ciherano è stata attaccata da 9 uomini armati che hanno saccheggiato e bruciato la casa dei preti, sequestrandone due, che sono stati liberati dopo il pagamento di un riscatto enorme. Dopo due giorni è stato saccheggiato il convento dei Frati Maristi a Nyangezi. Il 10 ottobre uomini armati hanno attaccato un camion di passeggeri a Nyanfunze, uccidendo tre persone. Il 4 novembre 2009 i sacerdoti della diocesi di Butembo-Beni hanno pubblicato una lettera di riflessione sulla situazione di insicurezza nelle città e nelle campagne denunciando diversi saccheggi, stupri alle donne e uccisioni di persone innocenti dicendo: «C'è un netto contrasto tra le operazioni di pacificazione rievocate nella regione ed il dramma attuale. Il popolo è come preso tra il martello e l'incudine: da un lato le forze negative lo assalgono, dall'altro le forze dette governative fanno della rappresaglia. E tuttavia il popolo si era bene espresso per la pace all'epoca delle ultime votazioni. Di fronte a questa situazione si nota però un silenzio delle autorità politico-amministrative tanto provinciali che nazionali. E' anche curioso ed inquietante di vedere che quelli che hanno ricevuto il mandato di difendere gli interessi dei congolese, siano così silenziosi davanti ad un dramma di tale ampiezza. Perché hanno ricevuto il potere delle mani del popolo? Su chi esercitano il loro potere se il popolo viene consumato a vuoto lento in questo modo?»

La violenza alle donne non ha avuto sosta dal 1996 ad oggi; viene usata anche come arma di guerra da tutti i contendenti. Per esempio, da gennaio a novembre 2009, più di 7000 donne sono state violentate e più di 1000 civili uccisi (Cf. Agenzia MISNA, 25 novembre 2009). Dopo lo stupro, alcune donne sono state mutilate o uccise. Il 5 dicembre hanno sparato a don Daniele Cizimiya di 51 anni dell'Archidiocesi di Bukavu, nella zona di Kabare, nella sua stanza dopo che gli aggressori avevano distrutto le finestre perché era impossibile entrare per la porta. Il 7 dicembre, nella stessa zona di Kabare, altri aggressori hanno sparato sulla monaca Suora Denise alle ore 20, uccidendola davanti ai visitatori. Non c'è polizia per proteggere la gente. Un grande paradosso è che di fronte ai circa 4000 ribelli ruandesi ufficialmente nte presenti in Congo c'è una forza di 17000 caschi blu che non riescono a imporre la pace.

La catena di distruzione dei beni e delle persone continua da 1994. In varie occasioni ho potuto vedere, in questa zona, tra l'altro, profughi armati e civili ruandesi, saccheggi di diverse località, scuole distrutte, odio dei nemici della pace contro la Chiesa: chiese profanate e distrutte, sequestro e assassinio di sacerdoti, assassinio dell'Arcivescovo di Bukavu Mg Munzihirwa Christophe, donne violentate e torturate, persone ferite con arma da fuoco o all'arma bianca, persone uccise, popolazioni congolese sfollate, bambini persi, persone malnutrite a causa della guerra.

Nonostante tutto ciò che succede, ho notato e condiviso la speranza e la fede della gente in Dio. Perciò sopravvive. Per trovare soluzione e fermare questa tragedia congolese e questo rischio all'umanità, ci vuole coraggio. Sono sicuro che le soluzioni ci sono, la pace è possibile se leggiamo bene la storia e cambiamo mentalità capendo che oggi assassinio è uno fratricidio, perché siamo tutti fratelli nell'umanità. Ogni stupro è una vergogna a tutta l'umanità. Dobbiamo capire come l'hanno fatto gli Europei, che dopo molti anni di guerra bisogna fare pace per cercare lo sviluppo. Con un impegno politico sincero l'Africa può democratizzarsi e promuovere un progresso nel rispetto del diritto umano. A livello morale, coloro che portano la responsabilità politica di questi scontri e i loro complici nella distruzione e lo sfruttamento anarchico del Congo devono rispondere alla giustizia.

C'è ancora un mistero da capire perché si attacca spesso alle strutture ed agli impiegati della Chiesa. Infatti, in Congo dopo 15 anni di caos, la Chiesa è rimasta l'unico sostegno della popolazione ferita durante tutto il conflitto. Ha accompagnato e continua ad accompagnare la popolazione di diversi modi: riconciliazione, educazione, salute, accompagnamento delle donne vittime di stupri ed i traumatizzati, preparazione alle elezioni, reintegrazione sociale dei

bambini soldati smobilitati, educazione alla pace ed alla non violenza. Allora per terrorizzare la popolazione, i nemici della pace attaccano la Chiesa.

Gentile Sig.ra Bindi,

da poche ore ho appreso della morte di Federico e ne sono rimasto profondamente turbato anche se le sue condizioni di salute non davano più adito, da tempo, ad alcuna speranza. Federico non è più con noi in maniera visibile e noi, ma penso l'intera città di Arezzo, ci sentiamo più poveri perché privati di una presenza importante.

All'inizio del mio mandato di responsabile della Commissione Ecumenica, ho immediatamente visto in Federico il naturale successore nell'incarico e da subito mi ero premurato di inserirlo nel circuito regionale dell'ecumenismo perché fosse meglio conosciuto e apprezzato per le sue notevoli doti intellettuali e spirituali. Io anziano, vedevo in lui, giovane, il futuro, l'energia fresca dell'età, la naturale giovanile fiducia nel mondo e in ogni azione volta a costruire una società più accogliente, più solidale, più disposta al dialogo.

Il misterioso piano di Dio ha disposto diversamente, lui giovane ha preceduto noi anziani nel regno eterno del Padre e ci sentiamo in qualche modo orfani di una presenza importante, privati del normale diritto che ogni giovane ha di sopravvivere ai suoi genitori e alle persone più anziane di lui.

Non oso entrare nel mistero della sofferenza di una mamma che perde il proprio figlio, vorrei solo ricordare con lei cosa ha rappresentato Federico per la Città e per la Comunità cristiana di Arezzo perché non dimentichiamo ciò che resta del suo troppo rapido passaggio in mezzo a noi.

Federico era membro apprezzato della Commissione Ecumenica Diocesana; animatore del Gruppo di Preghiera alla maniera di Taizé, impegnato a livello aretino nella diffusione di una cultura di pace, di dialogo e di accoglienza. Credo che non ci sia stato un evento significativo nella nostra città, orientato alla solidarietà e al dialogo, che non lo abbia visto protagonista.

Ricordo con quanto impegno e con quanto entusiasmo, nel luglio scorso, lui già duramente colpito dalla malattia, aveva stimolato la partecipazione dei giovani al pellegrinaggio a Taizé, guidato dal Vescovo Bassetti. Taizé è stato il suo faro spirituale e il fondatore di Taizé. Fr. Roger Shultz, il suo ispiratore e questo carisma si respirava nella esperienza itinerante dei giovani che pregavano alla maniera di Taizé e che lui animava con grande impegno.

Federico era anche uomo di cultura, le sue scelte lavorative non sono state mai occasionali, mai banali, ma stimolate sempre da una grande sensibilità intellettuale e da una grande preparazione culturale. In lui molti giovani vedevano non solo un amico, ma una guida, un esempio da seguire senza che questo provocasse in lui un atteggiamento di superiorità verso gli altri. Le sue indiscutibili doti morali ed intellettuali, che gli appartenevano a pieno titolo, non hanno mai rappresentato motivo di dominio, ma soltanto di sereno servizio alla verità e alla giustizia.

Cara Signora Bindi lei soffre, in questo momento, per la perdita di una persona cara e che secondo le regole della natura avrebbe dovuto sopravvivere a lei nell'esistenza terrena, così non è stato e non pretendo di capire perché, so solo che Dio è Padre buono e che non vuole il male dei propri figli, né provoca la loro sofferenza. So invece che Federico ha realizzato sino in fondo il comandamento di Dio: onora il padre e la madre. Onora non vuol dire semplicemente obbedire, significa invece: comportarsi in modo che i genitori possano ricevere onore dall'agire dei figli e dalla loro vita. Così è stato: Federico è per lei motivo di onore e deve esserne orgogliosa pur nella sofferenza di una perdita insostituibile.

A nome mio personale e dell'intera Commissione Ecumenica Diocesana vorrei manifestarle tutta la nostra vicinanza e il ringraziamento per averci dato un figlio così ricco di qualità umane e spirituali.

Con molta stima ed affetto

Luigi Spallacci

Arezzo, 25 Novembre 2009

Documentazione Ecumenica

VINCENZO PAGLIA – DOMENICO MASELLI – GENNADIOS ZERVOS, *Presentazione «Voi sarete testimoni di tutto ciò» (Luca 24, 48)*

Il tema della Preghiera per l'unità dei cristiani del 2010 si collega al ricordo della Conferenza missionaria internazionale di Edimburgo che viene riconosciuta come l'inizio ufficiale del Movimento ecumenico moderno. Nei giorni 14-23 del giugno 1910, oltre mille delegati, appartenenti ai diversi rami del Protestantismo e dell'Anglicanesimo, a cui si unì anche un ortodosso, si incontrarono nella città scozzese per riflettere insieme sulla necessità di giungere all'unità al fine di annunciare credibilmente il Vangelo di Gesù. A cento anni di distanza la tensione missionaria che riunì quei cristiani può aiutarci a riflettere sul legame che c'è tra missione e comunione nella vita dei cristiani. Sappiamo bene, infatti, che l'evangelizzazione è tanto più efficace quanto più i discepoli di Gesù possono mostrare la loro comunione, la loro unità. Del resto lo stesso Maestro li aveva avvertiti: "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri". Queste parole del Signore fanno emergere ancor più la contraddizione che c'è tra le divisioni dei cristiani e l'obbligo che comunque essi hanno di un annuncio credibile. D'altra parte non possiamo certo rinviare la comune testimonianza evangelica fino al giorno in cui sarà ristabilita la nostra piena comunione. E comunque sappiamo anche che la prima testimonianza è la nostra comunione.

L'urgenza di una evangelizzazione credibile ha spinto Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Ut Unum Sint*, a mettere il dito nella piaga: «È evidente che la divisione dei cristiani è in contraddizione con la Verità che essi hanno la missione di diffondere, e dunque essa ferisce gravemente la loro testimonianza... Come annunciare il Vangelo della riconciliazione senza al contempo impegnarsi ad operare per la riconciliazione dei cristiani? Se è vero che la Chiesa, per impulso dello Spirito Santo e con la promessa dell'indifettibilità, ha predicato e predica il Vangelo a tutte le nazioni, è anche vero che essa deve affrontare le difficoltà derivanti dalle divisioni.MESSI di fronte a missionari in disaccordo fra loro, sebbene essi si richiamino tutti a Cristo, sapranno gli increduli accogliere il vero messaggio? Non penseranno che il Vangelo sia fattore di divisione, anche se esso è presentato come la legge fondamentale della carità?» (n.98).

La comunicazione del Vangelo e la comunione tra i cristiani sono due dimensioni che chiedono di essere vissute in maniera più responsabile da tutti i cristiani, anche in Italia. Durante il IV Convegno Ecumenico Nazionale, tenutosi a Siracusa, abbiamo riflettuto sul tema paolino: «Guai a me, se non annuncio il vangelo». La memoria dell'Apostolo ci ha aiutato a comprendere ancor più chiaramente il legame tra l'urgenza della evangelizzazione e una nuova audacia nel cammino ecumenico. Abbiamo ringraziato il Signore per il cammino ecumenico che le Chiese e le Comunità ecclesiali hanno compiuto in Italia soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II. E abbiamo sottolineato l'irreversibilità di tale cammino, sapendo bene che l'unità non è il frutto delle nostre alchimie umane ma un dono di Dio che dobbiamo chiedere anzitutto con la preghiera. Certo, a noi viene chiesto di non lasciare nulla di intentato per compiere quei passi che ci portano verso l'unità. Abbiamo, infatti, riconosciuto il pericolo di cadere nella sottile tentazione di assuefarci alla divisione, di convivere troppo facilmente con la ferita della disunione, ritenendola una condizione insuperabile. Se così facessimo, saremmo responsabili di una grave colpa. Tanto più che abbiamo davanti a noi nuove sfide che chiedono invece un impegno più comune. Basti pensare alla diffusione di quella mentalità materialistica che sta allontanando sempre più dal Vangelo uomini e donne, giovani e adulti, ed anche adolescenti e bambini. L'attitudine egocentrica che ne consegue spinge a ripiegarsi su se stessi privilegiando i propri interessi e dimenticando quelli dei poveri, dei deboli, degli immigrati, degli zingari e di coloro che non hanno né voce né posto nella società. Non possiamo non guardare preoccupati questa involuzione che avvelena le radici stesse della convivenza nel nostro Paese. Vi è poi un altro fenomeno che ci riguarda da vicino e che chiede a noi tutti una rinnovata generosità. Ci riferiamo alla immigrazione cristiana nel nostro Paese. Si tratta di centinaia di migliaia di fratelli e sorelle sia ortodossi che evangelici, oltre che cattolici, che sono approdati in Italia per cercare una vita migliore. La loro venuta è come una preghiera rivolta anche a noi perché ricevano una risposta di amore. Anche l'ecumenismo italiano deve ascoltare questo grido: dobbiamo affinare le orecchie del nostro cuore, allargare la nostra mente e unire le nostre braccia per accogliere questi nostri fratelli e aiutarli a crescere anche nella fede.

In questo orizzonte è stato scelto il capitolo 24 del Vangelo di Luca. E' la narrazione del giorno di Pasqua. L'ascolto comune di questa pagina evangelica può aiutarci a riscoprire il grande dono della Pasqua di cui tutti dobbiamo essere testimoni. Lo furono quelle donne, lo furono anche i due di Emmaus ed anche gli Undici. Non possiamo che metterci sulle loro orme a partire dall'obbedienza nell'ascolto. Anche noi sentiremo ardere il nostro cuore e cercheremo di tornare verso Gerusalemme per testimoniare assieme l'incontro con il Risorto. La preghiera rivolta al Padre nell'ultima cena perché i discepoli "siano una cosa sola" (Gv 17, 21) trovava concretezza nel comando che il Risorto diede loro: "Voi sarete testimoni di tutto ciò" (Lc 24, 48). A noi è chiesto di accogliere questo invito e, nell'ascolto comune del Vangelo, chiedere al Signore di aiutarci per affrettare i nostri passi verso la comunione piena.

BENEDETTO XVI, *Messaggio a Sua Santità Bartolomeo I, Arcivescovo di Costantinopoli Patriarca Ecumenico*
Città del Vaticano, 25 novembre 2009

□ con grande gioia che mi rivolgo a Lei, in occasione della visita della delegazione guidata dal mio venerato fratello il Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, al quale ho affidato il compito di trasmetterLe i miei più affettuosi fraterni saluti, nel giorno della Festa di sant'Andrea, fratello di san Pietro e Patrono del Patriarcato Ecumenico.

In questa gioiosa circostanza, nella quale si commemora la nascita alla vita eterna dell'Apostolo Andrea, la cui testimonianza di fede nel Signore culminò nel martirio, saluto con rispetto anche il Santo Sinodo, il clero e tutti i fedeli che, sotto la Sua cura e guida pastorale continuano, anche in situazioni difficili, a testimoniare il Vangelo di Gesù Cristo. Il ricordo dei martiri spinge tutti i cristiani a rendere testimonianza della propria fede davanti al mondo. Questa chiamata è urgente particolarmente nel nostro tempo, in cui il cristianesimo deve affrontare sfide sempre più complesse. La testimonianza dei cristiani sarà certamente tanto più credibile se tutti i credenti in Cristo saranno "un cuore solo e un'anima sola" (At 4, 32).

Negli ultimi decenni, le nostre Chiese si sono impegnate con sincerità a percorrere il cammino verso il ripristino della piena comunione e, sebbene non abbiamo ancora raggiunto il nostro obiettivo, sono stati compiuti molti passi, che ci hanno permesso di approfondire i nostri legami. La nostra crescente amicizia, il nostro rispetto reciproco, la nostra volontà di incontrarci e di riconoscerci gli uni gli altri come fratelli in Cristo non dovrebbero essere ostacolati da quanti rimangono fissati al ricordo di differenze storiche: ciò impedisce loro di aprirsi allo Spirito Santo, che guida la Chiesa ed è capace di trasformare tutte le debolezze umane in opportunità di bene.

Quest'apertura ha guidato il lavoro della Commissione Mista Internazionale per il Dialogo Teologico, che ha tenuto la sua undicesima sessione plenaria a Cipro, il mese scorso. L'incontro è stato caratterizzato da un senso di solenne impegno e da un affettuoso sentimento di vicinanza. Ancora una volta esprimo la mia sincera gratitudine alla Chiesa di Cipro per la sua generosissima accoglienza e ospitalità. È fonte di grande incoraggiamento il fatto che, nonostante alcune difficoltà e incomprensioni, tutte le Chiese partecipanti alla Commissione Internazionale abbiano espresso la propria intenzione di proseguire il dialogo.

Il tema della sessione plenaria, "Il ruolo del Vescovo di Roma nella comunione della Chiesa nel primo millennio", è di certo complesso e richiederà uno studio ampio ed un dialogo paziente, se vogliamo aspirare ad un'integrazione condivisa delle tradizioni dell'oriente e dell'occidente. La Chiesa cattolica comprende il ministero petrino come un dono del Signore alla sua Chiesa. Questo ministero non deve essere interpretato in una prospettiva di potere, bensì nell'ambito di una ecclesiologia di comunione, come servizio all'unità nella verità e nella carità. Il Vescovo della Chiesa di Roma, che presiede alla carità (sant'Ignazio di Antiochia), è inteso come il *Servus servorum Dei* (san Gregorio Magno). Quindi, come scrisse il mio venerato predecessore, il Servo di Dio Giovanni Paolo II, e come ho ripetuto in occasione della mia visita al Fanar nel novembre del 2006, si tratta di cercare insieme, lasciandoci ispirare dal modello del primo millennio, le forme nelle quali il ministero del Vescovo di Roma possa realizzare un servizio di amore riconosciuto da tutti (cfr. *Ut unum sint*, n. 95). Preghiamo dunque Dio che ci benedica; possa lo Spirito Santo guidarci lungo questo cammino difficile e tuttavia promettente.

In ogni caso, mentre stiamo compiendo questo cammino verso la piena comunione, già dobbiamo offrire una testimonianza comune, cooperando al servizio dell'umanità, in particolare nella difesa della dignità della persona umana, nell'affermazione dei valori morali fondamentali, nella promozione della giustizia e della pace e nel dare risposta alla sofferenza che continua ad affliggere il nostro mondo, in particolare alla fame, alla povertà, all'analfabetismo e alla non equa distribuzione delle risorse.

Inoltre, le nostre Chiese possono lavorare insieme per richiamare l'attenzione sulla responsabilità dell'umanità verso la tutela del creato. A questo proposito, esprimo ancora una volta il mio apprezzamento per le numerose valide iniziative che Ella, Santità, ha sostenuto e incoraggiato e che hanno reso testimonianza al dono della creazione. Il recente simposio internazionale su "Religione, Scienza e Ambiente" dedicato al fiume Mississippi, e gli incontri da Lei avuti negli Stati Uniti con illustri personalità del mondo politico, culturale e religioso, sono un esempio del Suo impegno. Santità, nella solennità del grande Apostolo Andrea, desidero esprimere, a Lei e al Patriarcato Ecumenico, la mia stima piena di rispetto e la mia spirituale vicinanza, mentre elevo la preghiera affinché il Dio Uno e Trino possa concedere abbondanti benedizioni di grazia e luce al Suo alto ministero per il bene della Chiesa.

È con questi sentimenti che Le estendo un fraterno abbraccio nel nome del nostro unico Signore Gesù Cristo, rinnovando la mia preghiera affinché la pace e la grazia del Signore Nostro possa essere con Lei, Santità, e con tutti quanti sono affidati alla Sua eminente guida pastorale.

BENEDETTO XVI, *Le relazioni tra cristiani in Albania mostrano come sia possibile vivere in armonia. Discorso a Sua Beatitudine Anastas*
Città del Vaticano, 5 dicembre 2009

Beatitudine,

"a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo" (2 Tes 1, 2). Sono lieto di porgere un fraterno benvenuto a Vostra Beatitudine ed agli altri distinti rappresentanti della Chiesa Ortodossa Autocefala di Albania, che l'accompagnano oggi. Ricordo con gratitudine, nonostante le tristi circostanze, il nostro incontro al funerale del Papa Giovanni Paolo II. Ricordo anche, con soddisfazione, che quello stesso mio Predecessore ebbe l'occasione di incontrarLa a Tirana, durante la Visita Apostolica in Albania.

Come è noto, l'Ilirico accolse il Vangelo sin dai tempi apostolici (cfr. At 17, 1; Rm 15, 19). Da allora, il messaggio salvifico di Cristo ha portato frutto nella vostra patria sino ai giorni nostri. Come testimoniano i primissimi scritti della vostra cultura, un'antica formula battesimale latina e un inno bizantino sulla risurrezione del Signore giunti fino a noi, la fede dei nostri anche padri cristiani ha lasciato tracce splendide ed indelebili sin dalle prime righe della storia, della letteratura e delle arti del vostro popolo.

E tuttavia la testimonianza più straordinaria si trova sicuramente nella vita stessa. Durante la seconda parte del secolo scorso, i cristiani in Albania, sia ortodossi che cattolici, vi hanno mantenuto viva la fede nonostante un regime ateo estremamente repressivo ed ostile; e, come è ben noto, molti cristiani hanno crudelmente pagato quella fede con la propria vita. La caduta di quel regime ha felicemente lasciato il posto alla ricostruzione delle comunità cattoliche ed ortodosse in Albania. L'attività missionaria di Vostra Beatitudine è conosciuta, in particolare nella ricostruzione dei luoghi di culto, nella formazione del clero e nell'opera di catechesi che vengono ora permesse: un movimento di rinnovamento che Vostra Beatitudine ha giustamente descritto come Ngjallja (Risurrezione).

Da quando ha ottenuto la libertà, la Chiesa Ortodossa di Albania è stata in grado di partecipare con frutto al dialogo teologico internazionale cattolico-ortodosso. Il vostro impegno a questo riguardo rispecchia felicemente le fraterne relazioni fra cattolici e ortodossi nel vostro Paese ed offre ispirazione all'intero popolo albanese, mostrando come sia possibile per i cristiani vivere in armonia.

In questa luce, dovremmo sottolineare gli elementi di fede che le nostre Chiese condividono: la comune professione del credo niceno-costantinopolitano; il comune Battesimo per la remissione dei peccati e per incorporarci in Cristo e nella Chiesa; l'eredità dei primi Concili ecumenici; la comunione reale, anche se imperfetta, che già condividiamo ed il comune desiderio, nonché gli sforzi di collaborazione, di edificare su ciò che già esiste. Mi piace ricordare a tale proposito due iniziative importanti in Albania: la fondazione della Società biblica interconfessionale e la creazione del Comitato per le relazioni interconfessionali. Si tratta di sforzi puntuali per promuovere la reciproca comprensione e la concreta cooperazione, non solo fra cattolici e ortodossi, ma anche fra cristiani, mussulmani e bektashi.

Mi rallegro con Vostra Beatitudine e con tutti gli albanesi per questo rinnovamento spirituale. Al contempo, è con gratitudine a Dio Altissimo che rifletto sul Suo servizio alla Sua Nazione e sul Suo personale contributo nel promuovere relazioni fraterne con la Chiesa cattolica. Sia certo che noi, per parte nostra, faremo tutto il possibile al fine di dare una comune testimonianza di fraternità e di pace, e di perseguire insieme con voi un rinnovato impegno per l'unità delle nostre Chiese, in obbedienza al comandamento nuovo del Signore.

Vostra Beatitudine, è in questo spirito di comunione che ho la gioia di darLe il benvenuto nella città degli Apostoli Pietro e Paolo.

BENEDETTO XVI, *Angelus*

Città del Vaticano, 6 dicembre 2009

Domani si aprirà, a Copenhagen, la Conferenza dell'Onu sui cambiamenti climatici, con cui la comunità internazionale intende contrastare il fenomeno del riscaldamento globale. Auspico che i lavori aiuteranno ad individuare azioni rispettose della creazione e promotrici di uno sviluppo solidale, fondato sulla dignità della persona umana ed orientato al bene comune. La salvaguardia del creato postula l'adozione di stili di vita sobri e responsabili, soprattutto verso i poveri e le generazioni future. In questa prospettiva, per garantire pieno successo alla Conferenza, invito tutte le persone di buona volontà a rispettare le leggi poste da Dio nella natura e a riscoprire la dimensione morale della vita umana.

BENEDETTO XVI, *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato. Messaggio per la celebrazione della giornata mondiale della pace (1 gennaio 2010)*

Città del Vaticano, 8 dicembre 2009

1. In occasione dell'inizio del nuovo anno, desidero rivolgere i più fervidi auguri di pace a tutte le comunità cristiane, ai responsabili delle Nazioni, agli uomini e alle donne di buona volontà del mondo intero. Per questa XLIII Giornata Mondiale della Pace ho scelto il tema: Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato. Il rispetto del creato riveste grande rilevanza, anche

perché « la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio » e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità. Se, infatti, a causa della crudeltà dell'uomo sull'uomo, numerose sono le minacce che incombono sulla pace e sull'autentico sviluppo umano integrale – guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani –, non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza – se non addirittura dall'abuso – nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi « quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino ».

2. Nell'Enciclica *Caritas in veritate* ho posto in evidenza che lo sviluppo umano integrale è strettamente collegato ai doveri derivanti dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale, considerato come un dono di Dio a tutti, il cui uso comporta una comune responsabilità verso l'umanità intera, in special modo verso i poveri e le generazioni future. Ho notato, inoltre, che quando la natura e, in primo luogo, l'essere umano vengono considerati semplicemente frutto del caso o del determinismo evolutivo, rischia di attenuarsi nelle coscienze la consapevolezza della responsabilità. Ritenere, invece, il creato come dono di Dio all'umanità ci aiuta a comprendere la vocazione e il valore dell'uomo. Con il Salmista, pieni di stupore, possiamo infatti proclamare: « Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? » (Sal 8,4-5). Contemplare la bellezza del creato è stimolo a riconoscere l'amore del Creatore, quell'Amore che « move il sole e l'altre stelle ».

3. Vent'anni or sono, il Papa Giovanni Paolo II, dedicando il Messaggio della Giornata Mondiale della Pace al tema Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato, richiamava l'attenzione sulla relazione che noi, in quanto creature di Dio, abbiamo con l'universo che ci circonda. « Si avverte ai nostri giorni – scriveva – la crescente consapevolezza che la pace mondiale sia minacciata... anche dalla mancanza del dovuto rispetto per la natura ». E aggiungeva che la coscienza ecologica « non deve essere mortificata, ma anzi favorita, in modo che si sviluppi e maturi, trovando adeguata espressione in programmi ed iniziative concrete ». Già altri miei Predecessori avevano fatto riferimento alla relazione esistente tra l'uomo e l'ambiente. Ad esempio, nel 1971, in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, Paolo VI ebbe a sottolineare che « attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, (l'uomo) rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione ». Ed aggiunse che in tal caso « non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana ».

4. Pur evitando di entrare nel merito di specifiche soluzioni tecniche, la Chiesa, « esperta in umanità », si premura di richiamare con forza l'attenzione sulla relazione tra il Creatore, l'essere umano e il creato. Nel 1990, Giovanni Paolo II parlava di « crisi ecologica » e, rilevando come questa avesse un carattere prevalentemente etico, indicava l'« urgente necessità morale di una nuova solidarietà ». Questo appello si fa ancora più pressante oggi, di fronte alle crescenti manifestazioni di una crisi che sarebbe irresponsabile non prendere in seria considerazione. Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti « profughi ambientali »: persone che, a causa del degrado dell'ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull'esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo.

5. Va, tuttavia, considerato che la crisi ecologica non può essere valutata separatamente dalle questioni ad essa collegate, essendo fortemente connessa al concetto stesso di sviluppo e alla visione dell'uomo e delle sue relazioni con i suoi simili e con il creato. Saggio è, pertanto, operare una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, nonché riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni. Lo esige lo stato di salute ecologica del pianeta; lo richiede anche e soprattutto la crisi culturale e morale dell'uomo, i cui sintomi sono da tempo evidenti in ogni parte del mondo. L'umanità ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale; ha bisogno di riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento su cui costruire un futuro migliore per tutti. Le situazioni di crisi, che attualmente sta attraversando – siano esse di carattere economico, alimentare, ambientale o sociale –, sono, in fondo, anche crisi morali collegate tra di loro. Esse obbligano a riprogettare il comune cammino degli uomini. Obbligano, in particolare, a un modo di vivere improntato alla sobrietà e alla solidarietà, con nuove regole e forme di impegno, puntando con fiducia e coraggio sulle esperienze positive compiute e rigettando con decisione quelle negative. Solo così l'attuale crisi diventa occasione di discernimento e di nuova progettualità.

6. Non è forse vero che all'origine di quella che, in senso cosmico, chiamiamo « natura », vi è « un disegno di amore e di verità »? Il mondo « non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso... Il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà ». Il Libro della Genesi, nelle sue pagine iniziali, ci riporta al progetto sapiente del cosmo, frutto del pensiero di Dio, al cui vertice si collocano l'uomo e la donna, creati ad immagine e somiglianza del Creatore per « riempire la terra » e « dominarla » come « amministratori » di Dio stesso (cfr Gen 1,28). L'armonia tra il Creatore, l'umanità e il creato, che la Sacra Scrittura descrive, è stata infranta dal peccato di Adamo ed Eva, dell'uomo e della donna, che hanno bramato occupare il posto di Dio, rifiutando di riconoscersi come sue creature. La conseguenza è che si è distorto anche il compito di « dominare » la terra, di

«coltivarla e custodirla» e tra loro e il resto della creazione è nato un conflitto (cfr Gen 3,17-19). L'essere umano si è lasciato dominare dall'egoismo, perdendo il senso del mandato di Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare su di esso un dominio assoluto. Ma il vero significato del comando iniziale di Dio, ben evidenziato nel Libro della Genesi, non consisteva in un semplice conferimento di autorità, bensì piuttosto in una chiamata alla responsabilità. Del resto, la saggezza degli antichi riconosceva che la natura è a nostra disposizione non come « un mucchio di rifiuti sparsi a caso», mentre la Rivelazione biblica ci ha fatto comprendere che la natura è dono del Creatore, il quale ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo possa trarne gli orientamenti doverosi per « custodirla e coltivarla » (cfr Gen 2,15). Tutto ciò che esiste appartiene a Dio, che lo ha affidato agli uomini, ma non perché ne dispongano arbitrariamente. E quando l'uomo, invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio, a Dio si sostituisce, finisce col provocare la ribellione della natura, « piuttosto tiranneggiata che governata da lui ». L'uomo, quindi, ha il dovere di esercitare un governo responsabile della creazione, custodendola e coltivandola.

7. Purtroppo, si deve constatare che una moltitudine di persone, in diversi Paesi e regioni del pianeta, sperimenta crescenti difficoltà a causa della negligenza o del rifiuto, da parte di tanti, di esercitare un governo responsabile sull'ambiente. Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha ricordato che « Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli ». L'eredità del creato appartiene, pertanto, all'intera umanità. Invece, l'attuale ritmo di sfruttamento mette seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future. Non è difficile allora constatare che il degrado ambientale è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici, che si trasformano, purtroppo, in una seria minaccia per il creato. Per contrastare tale fenomeno, sulla base del fatto che « ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale », è anche necessario che l'attività economica rispetti maggiormente l'ambiente. Quando ci si avvale delle risorse naturali, occorre preoccuparsi della loro salvaguardia, prevedendone anche i costi – in termini ambientali e sociali –, da valutare come una voce essenziale degli stessi costi dell'attività economica. Compete alla comunità internazionale e ai governi nazionali dare i giusti segnali per contrastare in modo efficace quelle modalità d'utilizzo dell'ambiente che risultino ad esso dannose. Per proteggere l'ambiente, per tutelare le risorse e il clima occorre, da una parte, agire nel rispetto di norme ben definite anche dal punto di vista giuridico ed economico, e, dall'altra, tenere conto della solidarietà dovuta a quanti abitano le regioni più povere della terra e alle future generazioni.

8. Sembra infatti urgente la conquista di una leale solidarietà inter-generazionale. I costi derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni non possono essere a carico delle generazioni future: « Eredi delle generazioni passate e beneficiari del lavoro dei nostri contemporanei, noi abbiamo degli obblighi verso tutti e non possiamo disinteressarci di coloro che verranno dopo di noi ad ingrandire la cerchia della famiglia umana. La solidarietà universale, ch'è un fatto e per noi un beneficio, è altresì un dovere. Si tratta di una responsabilità che le generazioni presenti hanno nei confronti di quelle future, una responsabilità che appartiene anche ai singoli Stati e alla Comunità internazionale ». L'uso delle risorse naturali dovrebbe essere tale che i vantaggi immediati non comportino conseguenze negative per gli esseri viventi, umani e non umani, presenti e a venire; che la tutela della proprietà privata non ostacoli la destinazione universale dei beni; che l'intervento dell'uomo non comprometta la fecondità della terra, per il bene di oggi e per il bene di domani. Oltre ad una leale solidarietà inter-generazionale, va ribadita l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà intra-generazionale, specialmente nei rapporti tra i Paesi in via di sviluppo e quelli altamente industrializzati: « la comunità internazionale ha il compito imprescindibile di trovare le strade istituzionali per disciplinare lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, con la partecipazione anche dei Paesi poveri, in modo da pianificare insieme il futuro ». La crisi ecologica mostra l'urgenza di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo. È infatti importante riconoscere, fra le cause dell'attuale crisi ecologica, la responsabilità storica dei Paesi industrializzati. I Paesi meno sviluppati e, in particolare, quelli emergenti, non sono tuttavia esonerati dalla propria responsabilità rispetto al creato, perché il dovere di adottare gradualmente misure e politiche ambientali efficaci appartiene a tutti. Ciò potrebbe realizzarsi più facilmente se vi fossero calcoli meno interessati nell'assistenza, nel trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie più pulite.

9. È indubbio che uno dei principali nodi da affrontare, da parte della comunità internazionale, è quello delle risorse energetiche, individuando strategie condivise e sostenibili per soddisfare i bisogni di energia della presente generazione e di quelle future. A tale scopo, è necessario che le società tecnologicamente avanzate siano disposte a favorire comportamenti improntati alla sobrietà, diminuendo il proprio fabbisogno di energia e migliorando le condizioni del suo utilizzo. Al tempo stesso, occorre promuovere la ricerca e l'applicazione di energie di minore impatto ambientale e la « redistribuzione planetaria delle risorse energetiche, in modo che anche i Paesi che ne sono privi possano accedervi ». La crisi ecologica, dunque, offre una storica opportunità per elaborare una risposta collettiva volta a convertire il modello di sviluppo globale in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e di uno sviluppo umano integrale, ispirato ai valori propri della carità nella verità. Auspico, pertanto, l'adozione di un modello di sviluppo fondato sulla centralità dell'essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento degli stili di vita e sulla prudenza, virtù che indica gli atti da compiere oggi, in previsione di ciò che può accadere domani.

10. Per guidare l'umanità verso una gestione complessivamente sostenibile dell'ambiente e delle risorse del pianeta, l'uomo è chiamato a impiegare la sua intelligenza nel campo della ricerca scientifica e tecnologica e nell'applicazione delle scoperte che da questa derivano. La « nuova solidarietà », che Giovanni Paolo II propose nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1990, e la « solidarietà globale », che io stesso ho richiamato nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2009, risultano essere atteggiamenti essenziali per orientare l'impegno di tutela del creato, attraverso un sistema di gestione

delle risorse della terra meglio coordinato a livello internazionale, soprattutto nel momento in cui va emergendo, in maniera sempre più evidente, la forte interrelazione che esiste tra la lotta al degrado ambientale e la promozione dello sviluppo umano integrale. Si tratta di una dinamica imprescindibile, in quanto « lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità ». Tante sono oggi le opportunità scientifiche e i potenziali percorsi innovativi, grazie ai quali è possibile fornire soluzioni soddisfacenti ed armoniose alla relazione tra l'uomo e l'ambiente. Ad esempio, occorre incoraggiare le ricerche volte ad individuare le modalità più efficaci per sfruttare la grande potenzialità dell'energia solare. Altrettanta attenzione va poi rivolta alla questione ormai planetaria dell'acqua ed al sistema idrogeologico globale, il cui ciclo riveste una primaria importanza per la vita sulla terra e la cui stabilità rischia di essere fortemente minacciata dai cambiamenti climatici. Vanno altresì esplorate appropriate strategie di sviluppo rurale incentrate sui piccoli coltivatori e sulle loro famiglie, come pure occorre approntare idonee politiche per la gestione delle foreste, per lo smaltimento dei rifiuti, per la valorizzazione delle sinergie esistenti tra il contrasto ai cambiamenti climatici e la lotta alla povertà. Occorrono politiche nazionali ambiziose, completate da un necessario impegno internazionale che apporterà importanti benefici soprattutto nel medio e lungo termine. È necessario, insomma, uscire dalla logica del mero consumo per promuovere forme di produzione agricola e industriale rispettose dell'ordine della creazione e soddisfacenti per i bisogni primari di tutti. La questione ecologica non va affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila all'orizzonte; a motivarla deve essere soprattutto la ricerca di un'autentica solidarietà a dimensione mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune. D'altronde, come ho già avuto modo di ricordare, « la tecnica non è mai solo tecnica. Essa manifesta l'uomo e le sue aspirazioni allo sviluppo; esprime la tensione dell'animo umano al graduale superamento di certi condizionamenti materiali. La tecnica, pertanto, si inserisce nel mandato di « coltivare e custodire la terra » (cfr Gen 2,15), che Dio ha affidato all'uomo, e va orientata a rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio ».

11. Appare sempre più chiaramente che il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili dal punto di vista sociale, ambientale e finanziario. Si rende ormai indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare nuovi stili di vita « nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti ». Sempre più si deve educare a costruire la pace a partire dalle scelte di ampio raggio a livello personale, familiare, comunitario e politico. Tutti siamo responsabili della protezione e della cura del creato. Tale responsabilità non conosce frontiere. Secondo il principio di sussidiarietà, è importante che ciascuno si impegni al livello che gli corrisponde, operando affinché venga superata la prevalenza degli interessi particolari. Un ruolo di sensibilizzazione e di formazione spetta in particolare ai vari soggetti della società civile e alle Organizzazioni non-governative, che si prodigano con determinazione e generosità per la diffusione di una responsabilità ecologica, che dovrebbe essere sempre più ancorata al rispetto dell' « ecologia umana ». Occorre, inoltre, richiamare la responsabilità dei media in tale ambito, proponendo modelli positivi a cui ispirarsi. Occuparsi dell'ambiente richiede, cioè, una visione larga e globale del mondo; uno sforzo comune e responsabile per passare da una logica centrata sull'egoistico interesse nazionalistico ad una visione che abbracci sempre le necessità di tutti i popoli. Non si può rimanere indifferenti a ciò che accade intorno a noi, perché il deterioramento di qualsiasi parte del pianeta ricadrebbe su tutti. Le relazioni tra persone, gruppi sociali e Stati, come quelle tra uomo e ambiente, sono chiamate ad assumere lo stile del rispetto e della « carità nella verità ». In tale ampio contesto, è quanto mai auspicabile che trovino efficacia e corrispondenza gli sforzi della comunità internazionale volti ad ottenere un progressivo disarmo ed un mondo privo di armi nucleari, la cui sola presenza minaccia la vita del pianeta e il processo di sviluppo integrale dell'umanità presente e di quella futura.

12. La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso. Il degrado della natura è, infatti, strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana, per cui « quando l'« ecologia umana » è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio ». Non si può domandare ai giovani di rispettare l'ambiente, se non vengono aiutati in famiglia e nella società a rispettare se stessi: il libro della natura è unico, sia sul versante dell'ambiente come su quello dell'etica personale, familiare e sociale. I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri. Volentieri, pertanto, incoraggio l'educazione ad una responsabilità ecologica, che, come ho indicato nell'Enciclica *Caritas in veritate*, salvaguardi un'autentica « ecologia umana » e, quindi, affermi con rinnovata convinzione l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura. Occorre salvaguardare il patrimonio umano della società. Questo patrimonio di valori ha la sua origine ed è iscritto nella legge morale naturale, che è fondamento del rispetto della persona umana e del creato.

13. Non va infine dimenticato il fatto, altamente indicativo, che tanti trovano tranquillità e pace, si sentono rinnovati e rinvigoriti quando sono a stretto contatto con la bellezza e l'armonia della natura. Vi è pertanto una sorta di reciprocità: nel prenderci cura del creato, noi constatiamo che Dio, tramite il creato, si prende cura di noi. D'altra parte, una corretta concezione del rapporto dell'uomo con l'ambiente non porta ad assolutizzare la natura né a ritenerla più importante della stessa persona. Se il Magistero della Chiesa esprime perplessità dinanzi ad una concezione dell'ambiente ispirata all'ecocentrismo e al biocentrismo, lo fa perché tale concezione elimina la differenza ontologica e assiologica tra la persona umana e gli altri esseri viventi. In tal modo, si viene di fatto ad eliminare l'identità e il ruolo superiore dell'uomo, favorendo una visione egualitaristica della « dignità » di tutti gli esseri viventi. Si dà adito, così, ad un nuovo panteismo con accenti

neopagani che fanno derivare dalla sola natura, intesa in senso puramente naturalistico, la salvezza per l'uomo. La Chiesa invita, invece, ad impostare la questione in modo equilibrato, nel rispetto della « grammatica » che il Creatore ha inscritto nella sua opera, affidando all'uomo il ruolo di custode e amministratore responsabile del creato, ruolo di cui non deve certo abusare, ma da cui non può nemmeno abdicare. Infatti, anche la posizione contraria di assolutizzazione della tecnica e del potere umano, finisce per essere un grave attentato non solo alla natura, ma anche alla stessa dignità umana.

14. Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato. La ricerca della pace da parte di tutti gli uomini di buona volontà sarà senz'altro facilitata dal comune riconoscimento del rapporto inscindibile che esiste tra Dio, gli esseri umani e l'intero creato. Illuminati dalla divina Rivelazione e seguendo la Tradizione della Chiesa, i cristiani offrono il proprio apporto. Essi considerano il cosmo e le sue meraviglie alla luce dell'opera creatrice del Padre e redentrice di Cristo, che, con la sua morte e risurrezione, ha riconciliato con Dio « sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli » (Col 1,20). Il Cristo, crocifisso e risorto, ha fatto dono all'umanità del suo Spirito santificatore, che guida il cammino della storia, in attesa del giorno in cui, con il ritorno glorioso del Signore, verranno inaugurati « nuovi cieli e una terra nuova » (2 Pt 3,13), in cui abiteranno per sempre la giustizia e la pace. Proteggere l'ambiente naturale per costruire un mondo di pace è, pertanto, dovere di ogni persona. Ecco una sfida urgente da affrontare con rinnovato e corale impegno; ecco una provvidenziale opportunità per consegnare alle nuove generazioni la prospettiva di un futuro migliore per tutti. Ne siano consapevoli i responsabili delle nazioni e quanti, ad ogni livello, hanno a cuore le sorti dell'umanità: la salvaguardia del creato e la realizzazione della pace sono realtà tra loro intimamente connesse! Per questo, invito tutti i credenti ad elevare la loro fervida preghiera a Dio, onnipotente Creatore e Padre misericordioso, affinché nel cuore di ogni uomo e di ogni donna risuoni, sia accolto e vissuto il pressante appello: Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato.

card. WALTER KASPER, *Per il futuro dell'ecumenismo*
Roma, 19 novembre 2009

Il cardinale Johannes Willebrands è stato una delle più importanti figure nella storia della Chiesa nel secolo scorso. È stato uno dei giganti che ci sorreggono sulle spalle per quanto riguarda l'ecumenismo nonché i rapporti religiosi con gli ebrei. In occasione del centenario della sua nascita lo ricordiamo con profonda gratitudine come un uomo amorevole e un teologo eminente.

Willebrands riuscì a creare una rete che si rivelò molto utile quando, nel 1960, Giovanni XXIII istituì il Segretariato per l'unione dei cristiani. Il Papa fu infatti in grado di riconoscere i segni dei tempi, anzi, si potrebbe perfino affermare i segni dello Spirito Santo in quel tempo. Fu lui a decidere che il tema del concilio annunciato il 25 gennaio 1959 avrebbe dovuto essere l'unità di tutti i cristiani. Fu lui che, seguendo i suggerimenti dell'arcivescovo di Paderborn, Lorenz Jäger, nel 1960 fondò il Segretariato per l'Unione dei Cristiani, offrendo, in tal modo, un canale istituzionale al movimento ecumenico nella Chiesa cattolica al livello della Chiesa universale.

Come suo primo segretario, Willebrands contribuì a plasmare il nuovo organismo, che fu inizialmente presieduto dal cardinale Augustin Bea e poi da Willebrands stesso, dal 1969 fino al suo ritiro, nel 1989. Aveva il dono di trovare e ispirare i giusti collaboratori. Per menzionarne solo alcuni, ricordo qui Jérôme Hamer, Charles Moeller, Pierre Duprey, che lavorarono per il Segretariato per l'Unione dei Cristiani (poi Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani) per 36 anni, dal 1963 fino al 1999. Collaboratori in senso più ampio furono Yves Congar, Gustave Thils, Balthasar Fisher, Karl Rahner, Johannes Feier, Jean Corbon, Emmanuel Lanne, Raymond Brown e altri. Fra le donne dobbiamo menzionare Corinna de Martini e Josette Kersters. Siamo profondamente grati a tutti gli uomini e a tutte le donne che sono stati lì in quei primi anni.

La grande, entusiastica visione comune del passato è ora assente: questa è una mancanza di cui soffre anche il Consiglio Mondiale delle Chiese. Nell'opinione pubblica si è cominciato a parlare di stagnazione nell'ecumenismo o di inverno ecumenico. Il cardinale Willebrands fu abbastanza lungimirante da predire un certo disincanto dopo l'entusiasmo iniziale. Mise in guardia contro il credere che l'unità dei cristiani si potesse raggiungere in pochi anni. Aspettative del genere avrebbero inevitabilmente portato alla delusione.

In questa difficile situazione, la Chiesa cattolica non può semplicemente fermarsi e aspettare. Ha una responsabilità speciale. La sua unica responsabilità ecumenica deriva paradossalmente dal ministero petrino, che è visto spesso come l'ostacolo principale all'unità, ma che si considera ministero di unità. In particolare, è proprio in questa situazione che la Chiesa di Roma deve assumersi la responsabilità di "sede che presiede nell'amore" (Ignazio di Antiochia). Concentriamoci quindi sulle seguenti questioni. Qual è la nostra visione per il futuro dell'ecumenismo? Qual è il nostro compito all'inizio di questo nuovo secolo e di questo nuovo millennio? In che modo possiamo sfruttare al massimo l'eredità del concilio Vaticano II e del cardinale Willebrands oggi e domani?

L'ecumenismo in verità e amore non è solo un'opzione che la Chiesa può accettare o rifiutare. È un nostro sacro dovere. L'ecumenismo non è nemmeno un'appendice dei nostri compiti pastorali comuni o un "articolo di lusso" della nostra attività pastorale: esso è "la" prospettiva dell'intera vita della Chiesa. I principi cattolici dell'ecumenismo, come sono stati espressi dal concilio nel decreto *Unitatis redintegratio*, ossia ecumenismo in verità e amore, sono validi anche per il futuro. Questo

decreto resta la *magna charta* nel nostro viaggio ecumenico verso il futuro. L'eredità del cardinale Willebrands sarà per noi una buona guida lungo questo cammino.

Ciò vale anche per i recenti sviluppi nei quali singoli individui o gruppi di persone di altre confessioni cristiane, specialmente dalla Comunione Anglicana, per grazia del Signore e a motivo della loro coscienza, desiderano unirsi alla Chiesa cattolica, preservando elementi legittimi della loro tradizione liturgica e spirituale. Se ciò andrà a buon fine, non si tratterà affatto di un nuovo ecumenismo, come si è letto nelle scorse settimane su alcuni giornali, anche su giornali che dovrebbero sapere meglio le cose. Al contrario, questo è avvenuto esattamente in conformità con il decreto *Unitatis redintegratio* (n. 4), che distingue chiaramente fra conversione di singoli individui o gruppi di persone da una parte ed ecumenismo come dialogo con le altre Chiese allo scopo di una piena comunione. Perché non possiamo chiudere le porte quando qualcuno bussa, ma questo non ci esonera dal mandato di Nostro Signore di aprire con amore i nostri cuori a tutti i fratelli e le sorelle in Cristo.

Ripeto. Non c'è nuovo ecumenismo e non c'è fine del vecchio. Al contrario, ciò che accade è un frutto dei dialoghi ecumenici degli ultimi decenni ed è quindi un forte impulso a proseguire nel nostro impegno ecumenico, anche nel dialogo con la Comunione Anglicana che finora è stato così fruttuoso. Tuttavia, sia la conversione individuale o collettiva sia il dialogo ecumenico si dovrebbero intraprendere con la maggior trasparenza possibile, con tatto e stima reciproca per non causare tensioni prive di significato con i nostri interlocutori ecumenici.

I risultati teologici sono molto più grandi di quanto si pensa. Dopo due anni di lavoro, il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani ha infine riassunto, nel cosiddetto *Harvest Project* ("progetto raccolto"), i risultati di quarant'anni di dialoghi bilaterali con le confessioni appartenenti alla tradizione classica della Riforma (anglicani, luterani, riformati metodisti). Abbiamo riassunto tutto sotto quattro titoli: Gesù Cristo e Trinità, Giustificazione e Santificazione, Chiesa ed entrambi i maggiori Sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia. In ogni parte del *Harvesting the Fruits* ("raccolgendo i frutti") si è ottenuto molto di più di quanto io personalmente avrei potuto immaginare nelle mie aspettative più ottimistiche.

Certo, non siamo ciechi di fronte alle domande ancora aperte. Abbiamo esposto chiaramente anche le questioni: esistono questioni fondamentali di ermeneutica, di antropologia, di ecclesiologia e di teologia sacramentale che devono ancora essere risolte. Comunque, un problema individuato con chiarezza è già metà della soluzione. Abbiamo avviato questo progetto con due intenzioni precise: riteniamo che sia giunta l'ora di facilitare la ricezione dei risultati dei nostri dialoghi. Quindi abbiamo voluto avviare un processo di ricezione nelle nostre Chiese affinché i frutti di quarant'anni non prendessero polvere sugli scaffali delle biblioteche, ma divenissero una realtà viva nel corpo delle nostre Chiese. Inoltre, sta crescendo una nuova generazione di ecumenisti che ha idee nuove e fresche, ma che non sa e non può sapere che cosa è stato raggiunto finora e quali sono le questioni aperte che verranno trasmesse loro. Con questo libro, noi "anziani" passiamo la fiaccola a una nuova generazione. Speriamo e confidiamo nel fatto che esso offrirà loro un incoraggiamento ispiratore affinché compiano ulteriori progressi lungo il cammino ecumenico che è stato finora così fruttuoso.

Sulla base di *Harvesting the Fruits* intendiamo tenere una consultazione in forma di simposio all'inizio del 2010. Insieme con i nostri interlocutori ecumenici, desideriamo discutere i risultati e decidere come procedere. Successivamente, si svolgerà una serie di altri eventi ecumenici: il cinquantesimo anniversario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, il centenario della Conferenza di Edimburgo, il Kirchentag ecumenico a Monaco, la Sessione plenaria della Federazione luterana mondiale a Stoccarda, e il decennio in vista del quinto centenario della Riforma, che è già in corso e che dovrebbe durare fino al 2017. Il 2010 sarà dunque un anno pienamente ecumenico. Questo prova che l'ecumenismo non è una cosa del passato: sta affrontando un nuovo inizio.

mons. MARIANO CROCIATA, *Sviluppo umano integrale per la salvaguardia del creato*

Il tema che mi è stato chiesto di proporre si articola secondo un binomio: sviluppo umano integrale e salvaguardia del creato. Di fatto la categoria di "sviluppo" ha un riferimento privilegiato, anche se non esclusivo, nella lettera enciclica di Paolo VI *Populorum progressio* di cui la recente enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate* ha voluto celebrare il quarantesimo anniversario. In realtà, per intendere le questioni implicate nell'enunciazione del nostro tema, bisogna almeno succintamente risalire ai presupposti teologici e morali che sorreggono tali contenuti della dottrina sociale della Chiesa. A tal fine le categorie portanti di riferimento sono quelle di uomo e di creato, perché sulla base della loro comprensione si intende il senso dello sviluppo dell'uno e della salvaguardia dell'altro, nonché della loro correlazione.

Al riguardo, è diventata quasi un luogo comune l'affermazione, riguardo al primo termine, dell'addebito a carico dell'antropologia ebraico-cristiana della colpa di uno sfruttamento incontrollato della terra e delle sue risorse in nome di una superiorità arbitraria sulla natura; dall'altro lato, la preoccupazione della salvaguardia dell'ambiente naturale raggiunge forme di radicalizzazione ideologica che non teme di ridurre l'umanità al livello di una specie vivente tra le altre. L'una e l'altra rappresentano estremizzazioni di un rapporto che, mancando di cogliere adeguatamente i termini in questione, non riesce a trovare il suo equilibrio.

Come devono essere pensati l'uomo e il creato per stare tra loro nel giusto rapporto? Già il termine "creato" orienta una riflessione che, senza essere estranea o inarrivabile per la ragione, attinge alla rivelazione cristiana le condizioni del suo essere posta e svolta. Infatti una categoria come quella di natura, se sradicata da ogni fondamento ontologico, rende inintelligibile la

peculiarità dell'antropologico rispetto al cosmologico. Di fatto una teologia cristiana della creazione presenta una compiuta visione antropologica e cosmologica, che non legittima dissociazioni e nemmeno confusioni di sorta. Gli elementi costitutivi di una tale teologia sono riconducibili a un atto di Dio non mediato da altri o da altro (*ex nihilo*), il cui risultato è il venire all'esistenza di un essere fuori di lui, allo stesso tempo ontologicamente dipendente e distinto, nonché dotato di una differenziata autonomia e della capacità di attività propria. Il carattere singolare della creazione è il suo essere allo stesso tempo tenuta in esistenza, sul piano ontologico, dalla costante attività creatrice di Dio e dotata, sul piano temporale e cosmico, di autonomia e capacità operativa. Una visione teologica non legittima, dunque, alcuna concezione della creazione come opera finita e fissata una volta per tutte.

Ciò che assume il maggior rilievo dal punto di vista della nostra riflessione riguarda la simultaneità tra differenziazione e unitarietà dell'opera creatrice di Dio. La differenziazione si rileva nelle differenti modalità del darsi degli esseri esistenti e viventi, fino all'uomo quale persona pervenuta alla coscienza di sé, all'intelligenza, alla libertà; l'unitarietà sta nel fatto che anche la persona umana vive di una condivisione essenziale di tutte le dimensioni cosmiche e fisiche fino a quella minerale. La creazione di Dio è un tutto al proprio interno collegato armonicamente; di più, ha quasi un carattere personalizzabile, poiché essa tutta parla in qualche modo della sua origine nell'iniziativa personale di Dio e si trova a venire personalizzata nell'essere umano che al creatore può rispondere a partire dalla sua coscienza (cfr. Sapienza, 13, 1-9; Lettera ai Romani, 1, 18-23).

La sfida che l'enciclica di Benedetto XVI acutamente ripropone toglie la carità dalla sua presunta marginalità, che la relega nello spazio della coscienza privata, per riconoscerle il rilievo pubblico e politico che le compete. Essa non si riduce alla cura del povero e alla relazione di aiuto al bisognoso, ma piuttosto informa le dimensioni costitutive del vivere sociale e configura l'*ethos* collettivo. Questo implica il superamento dello schema individualistico della costruzione sociale, secondo cui anzitutto si dà l'individuo, quasi a prescindere dai rapporti sociali e culturali, considerati il frutto di una convenzione, di un contratto tra individui. Si tratta invece di cogliere e affermare che "la stessa identità dell'individuo è mediata dalla relazione sociale: l'individuo sorge nel rapporto coi genitori, si costruisce nel legame uomo donna e vive attraverso la relazione di fraternità. È attraverso queste relazioni, presenti nel costume e nella cultura (in senso antropologico), che è possibile alla coscienza morale di volere e al rapporto sociale di offrire una grammatica alla convivenza tra gli umani". Il valore politico della carità scaturisce dal fatto che rapporto fraterno e rapporto sociale, tra essere prossimo ed essere socio, sono distinti ma in stretta correlazione. "Non si dà separazione tra singolo e società, tra coscienza e diritto". Come dice ancora il Papa: "La questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica". Ma in tal modo, anche, essa non ha perduto, anzi ha riscoperto la sua radice teologica, poiché la carità che viene dalla Trinità non solo informa le coscienze ma plasma lo spazio sociale.

Il proprio della carità, come delle dimensioni del dono e della gratuità che concorrono a esprimerla, è il suo carattere di eccedenza. Ma a ben vedere l'eccedenza, il di più, è proprio nella logica della creazione e dell'esistenza. In questo senso il tema dello sviluppo sta in una relazione intima con la struttura stessa dell'uomo e dell'intera creazione. Esso però, senza perdere quella relazione, va adottato nel significato assunto nella dottrina sociale della Chiesa, da cui emerge la distanza da un concetto di sviluppo a preminente caratterizzazione economica, diffuso fino a non molto tempo fa, o anche da un modello come quello utilizzato da organismi internazionali che, per esempio, individuano l'Indice di sviluppo umano nelle tre dimensioni della longevità, della conoscenza e dello standard decente di vita. Secondo Paolo VI "lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo". "Il vero sviluppo è il passaggio per ciascuno e per tutti, da condizioni meno umane a condizioni più umane"; "fare, conoscere, avere di più, per essere di più: ecco l'aspirazione degli uomini di oggi"; "lo sviluppo integrale dell'uomo non può avere luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità". E Giovanni Paolo II riprenderà il tema sottolineando come gli uomini sono i soggetti e lo scopo del vero sviluppo, che "non è un processo rettilineo, quasi automatico e di per sé illimitato, come se, a certe condizioni, il genere umano debba camminare spedito verso una perfezione indefinita".

Lo sviluppo umano, quindi, esige un'apertura che sola lo rende integrale. "Non v'è dunque umanesimo vero - scriveva Paolo VI - se non aperto verso l'Assoluto, nel riconoscimento d'una vocazione, che offre l'idea vera della vita umana. Lungi dall'essere la norma ultima dei valori, l'uomo non realizza se stesso che trascendendosi". Qui l'essere di più acquista le proporzioni che solo il Vangelo, "elemento fondamentale dello sviluppo" nelle parole di Benedetto XVI, riesce a dare. La Chiesa se ne fa carico con tutto il suo essere e il suo agire, perciò propone lo sviluppo come vocazione e come libertà responsabile, consapevole che esso è integrale se abbraccia tutte le dimensioni dell'umano, materiale, spirituale e morale, avendo "la carità cristiana come principale forza a servizio".

Possiamo considerare acquisito che non c'è sviluppo umano senza salvaguardia del creato, ma anche viceversa che il creato non viene salvaguardato cancellando la specificità antropologica o trascurando la stretta connessione tra ecologia ambientale ed ecologia umana. Tale equilibrio e mutua implicazione tra sviluppo e sostenibilità verrà mantenuto a condizione di ancorare la responsabilità a una visione teologica della natura come creazione e a una prospettiva escatologica di compimento (cfr. Lettera ai Romani, 8, 19-23) nel quale l'intero cosmo entrerà nella pienezza del definitivo.

BENEDETTO XVI, *Litterae Apostolicae Motu Proprio Datae Quaedam in Codice Iuris canonici immutantur*
Città del Vaticano, 26 ottobre 2009

La Costituzione Apostolica *Sacrae disciplinae leges*, promulgata il 25 gennaio 1983, ha richiamato all'attenzione di tutti che la Chiesa, in quanto comunità allo stesso tempo spirituale e visibile, e ordinata gerarchicamente, ha bisogno di norme giuridiche "affinché l'esercizio delle funzioni a lei affidate da Dio, specialmente quella della sacra potestà e dell'amministrazione dei sacramenti, possa essere adeguatamente organizzato". In tali norme è necessario che risplenda sempre, da una parte, l'unità della dottrina teologica e della legislazione canonica e, dall'altra, l'utilità pastorale delle prescrizioni, mediante le quali le disposizioni ecclesiastiche sono ordinate al bene delle anime.

Al fine di garantire più efficacemente sia questa necessaria unità dottrinale, sia la finalità pastorale, talvolta la suprema autorità della Chiesa, dopo aver ponderato le ragioni, decide gli opportuni mutamenti delle norme canoniche, oppure introduce in esse qualche integrazione. Questa è la ragione che Ci induce a redigere la presente Lettera, che riguarda due questioni.

Anzitutto, nei canoni 1008 e 1009 del Codice di Diritto Canonico sul sacramento dell'Ordine, si conferma l'essenziale distinzione tra il sacerdozio comune dei fedeli ed il sacerdozio ministeriale e, nello stesso tempo, si evidenzia la differenza tra episcopato, presbiterato e diaconato. Or dunque, dopo che, sentiti i Padri della Congregazione per la Dottrina della Fede, il nostro venerato Predecessore Giovanni Paolo II stabilì che si dovesse modificare il testo del numero 1581 del Catechismo della Chiesa Cattolica, al fine di riprendere più adeguatamente la dottrina sui diaconi della Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (n. 29) del Concilio Vaticano II, anche Noi riteniamo si debba perfezionare la norma canonica che riguarda questa stessa materia. Pertanto, sentito il parere del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, stabiliamo che le parole dei suddetti canoni siano modificate come successivamente indicato.

Inoltre, poiché i sacramenti sono gli stessi per tutta la Chiesa, è di competenza unicamente della suprema autorità approvare e definire i requisiti per la loro validità, e anche determinare ciò che riguarda il rito che bisogna osservare nella celebrazione dei medesimi (cfr. can. 841), cose tutte che certamente valgono anche per la forma che deve essere osservata nella celebrazione del matrimonio, se almeno una delle parti sia stata battezzata nella Chiesa cattolica (cfr. cann. 11 e 1108). Il Codice di Diritto Canonico stabilisce tuttavia che i fedeli, i quali si sono separati dalla Chiesa con "atto formale", non sono tenuti alle leggi ecclesiastiche relative alla forma canonica del matrimonio (cfr. can. 1117), alla dispensa dall'impedimento di disparità di culto (cfr. can. 1086) e alla licenza richiesta per i matrimoni misti (cfr. can. 1124). La ragione e il fine di questa eccezione alla norma generale del can. 11 aveva lo scopo di evitare che i matrimoni contratti da quei fedeli fossero nulli per difetto di forma, oppure per impedimento di disparità di culto.

Tuttavia, l'esperienza di questi anni ha mostrato, al contrario, che questa nuova legge ha generato non pochi problemi pastorali. Anzitutto è apparsa difficile la determinazione e la configurazione pratica, nei casi singoli, di questo atto formale di separazione dalla Chiesa, sia quanto alla sua sostanza teologica sia quanto allo stesso aspetto canonico. Inoltre sono sorte molte difficoltà tanto nell'azione pastorale quanto nella prassi dei tribunali. Infatti si osservava che dalla nuova legge sembravano nascere, almeno indirettamente, una certa facilità o, per così dire, un incentivo all'apostasia in quei luoghi ove i fedeli cattolici sono in numero esiguo, oppure dove vigono leggi matrimoniali ingiuste, che stabiliscono discriminazioni fra i cittadini per motivi religiosi; inoltre essa rendeva difficile il ritorno di quei battezzati che desideravano vivamente di contrarre un nuovo matrimonio canonico, dopo il fallimento del precedente; infine, omettendo altro, moltissimi di questi matrimoni diventavano di fatto per la Chiesa matrimoni cosiddetti clandestini.

Tutto ciò considerato, e valutati accuratamente i pareri sia dei Padri della Congregazione per la Dottrina della Fede e del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, sia anche delle Conferenze Episcopali che sono state consultate circa l'utilità pastorale di conservare oppure di abrogare questa eccezione alla norma generale del can. 11, è apparso necessario abolire questa regola introdotta nel corpo delle leggi canoniche attualmente vigente.

Stabiliamo quindi di eliminare nel medesimo Codice le parole: "e non separata da essa con atto formale" del can. 1117, "e non separata da essa con atto formale" del can. 1086 1, come pure "e non separata dalla medesima con atto formale" del can. 1124.

Pertanto, avendo sentito in merito la Congregazione per la Dottrina della Fede ed il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e chiesto anche il parere ai Nostri Venerabili Fratelli Cardinali di S.R.E. preposti ai Dicasteri della Curia Romana, stabiliamo quanto segue:

Art. 1. Il testo del can. 1008 del Codice di Diritto Canonico sia modificato in modo che d'ora in poi risulti così: "Con il sacramento dell'ordine per divina istituzione alcuni tra i fedeli, mediante il carattere indelebile con il quale vengono segnati, sono costituiti ministri sacri; coloro cioè che sono consacrati e destinati a servire, ciascuno nel suo grado, con nuovo e peculiare titolo, il popolo di Dio".

Art. 2. Il can. 1009 del Codice di Diritto Canonico d'ora in poi avrà tre paragrafi, nel primo e nel secondo dei quali si manterrà il testo del canone vigente, mentre nel terzo il nuovo testo sia redatto in modo che il can. 1009 3 risulti così: "Coloro che sono costituiti nell'ordine dell'episcopato o del presbiterato ricevono la missione e la facoltà di agire nella persona di Cristo Capo, i diaconi invece vengono abilitati a servire il popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della parola e della carità".

Art. 3. Il testo del can. 1086 1 del Codice di Diritto Canonico viene così modificato:

"È invalido il matrimonio tra due persone, di cui una sia battezzata nella Chiesa cattolica o in essa accolta, e l'altra non battezzata".

Art. 4. Il testo del can. 1117 del Codice di Diritto Canonico viene così modificato:

"La forma qui sopra stabilita deve essere osservata se almeno una delle parti contraenti il matrimonio è battezzata nella Chiesa cattolica o in essa accolta, salve le disposizioni del can. 1127 2".

Art. 5. Il testo del can. 1124 del Codice di Diritto Canonico viene così modificato:

"Il matrimonio fra due persone battezzate, delle quali una sia battezzata nella Chiesa cattolica o in essa accolta dopo il battesimo, l'altra invece sia iscritta a una Chiesa o comunità ecclesiale non in piena comunione con la Chiesa cattolica, non può essere celebrato senza espressa licenza della competente autorità".

Quanto abbiamo deliberato con questa Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio, ordiniamo che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di particolare menzione, e che venga pubblicato nel commentario ufficiale Acta Apostolicae Sedis.

mons. FRANCESCO COCCOPALMERIO, *Le ragioni di due interventi*

«L'Osservatore Romano», 16 dicembre 2009

Il motu proprio *Omnium in mentem* che oggi viene pubblicato contiene alcune modifiche da apportare al *Codex iuris canonici* (Cic), che da tempo erano sottoposte allo studio dei Dicasteri della Curia romana e delle Conferenze episcopali. Le variazioni riguardano due diverse questioni, e cioè: adeguare il testo dei canoni che definiscono la funzione ministeriale dei Diaconi al relativo testo del *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 1581); e sopprimere, in tre canoni concernenti il Matrimonio, un inciso che l'esperienza ha rilevato inidoneo. Nei cinque articoli che contiene il presente motu proprio viene indicata la nuova redazione dei canoni modificati.

La prima variazione riguarda il testo dei canoni 1008 e 1009 del *Codex iuris canonici* che si riferiscono ai sacri ministri. Nell'esporre "gli effetti del Sacramento dell'Ordine", la prima edizione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* affermava che: Per ordinationem recipitur capacitas agendi tamquam Christi legatus, Capitis Ecclesiae, in eius triplici munere sacerdotis, prophetae et regis (secondo periodo del n. 1581). Successivamente, però, per evitare di estendere al grado del Diaconato la facoltà di agire in persona Christi Capitis, che è riservata soltanto ai Vescovi ed ai Presbiteri, la Congregazione per la Dottrina della Fede ritenne necessario modificare, nell'edizione tipica, la redazione di questo n. 1581 nel modo seguente: Ab eo (Christo) Episcopi et presbiteri missionem et facultatem agendi in persona Christi Capitis accipiunt, diaconi vero vim populo Dei serviendi in "diaconia" liturgiae, verbi et caritatis. Il 9 ottobre 1998, il Servo di Dio Giovanni Paolo II approvò questa modifica e dispose che ad essa si adeguassero anche i canoni del *Codex iuris canonici*.

Il motu proprio *Omnium in mentem*, quindi, modifica il testo del canone 1008 Cic che, in riferimento indistinto ai tre gradi dell'Ordine, non affermerà più che il sacramento conferisce la facoltà di agire nella persona di Cristo Capo, ma si limiterà ad affermare, in maniera più generica, che chi riceve l'Ordine Sacro è destinato a servire il popolo di Dio per un nuovo e peculiare titolo.

La distinzione che a questo riguardo esiste fra i tre gradi del sacramento dell'Ordine viene adesso ripresa nel canone 1009 Cic con l'aggiunta di un terzo paragrafo nel quale viene precisato che il ministro costituito nell'Ordine dell'Episcopato o del Presbiterato riceve la missione e la facoltà di agire in persona di Cristo Capo, mentre i Diaconi ricevono l'abilitazione a servire il Popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della Parola e della Carità.

Non è stato necessario, invece, introdurre alcuna modifica nei correlativi canoni 323 1; 325 e 743 del *Codex canonum Ecclesiarum orientalium* perché in tali norme non è adoperata l'espressione *agere in persona Christi Capitis*. L'altra modifica che introduce il motu proprio *Omnium in mentem* riguarda la soppressione della clausola *actus formalis defectionis ab Ecclesia Catholica* nei canoni 1086 1, 1117 e 1124 del *Codex iuris canonici*, che dopo un lungo studio è stata ritenuta non necessaria e inidonea. Si tratta di un inciso, che non appartiene alla tradizione canonica e non è riportata nemmeno nel *Codex canonum Ecclesiarum orientalium*, con il quale si intendeva stabilire una eccezione alla regola generale del canone 11 cic circa l'obbligatorietà delle leggi ecclesiastiche, col proposito di facilitare l'esercizio dello *ius connubii* a quei fedeli che, a causa del loro allontanamento dalla Chiesa, difficilmente avrebbero osservato la legge canonica che esige una forma per la validità del loro matrimonio.

Le difficoltà di interpretazione e di applicazione di detta clausola, però, sono emerse in diversi ambiti. In questo senso, l'allora Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi legislativi esaminò la convenienza di sopprimere dai tre canoni l'inciso citato. La questione fu trattata inizialmente nella Sessione Plenaria del 3 giugno 1997. I Padri della Plenaria approvarono la formula di un dubium e il relativo responsum per realizzare eventualmente una Interpretazione autentica sulla precisa portata giuridica di detta clausola, ma ritennero opportuno procedere prima a una consultazione delle Conferenze episcopali circa le esperienze, positive e negative, provenienti da queste prescrizioni, al fine di poter valutare tutte le circostanze prima di prendere una decisione.

La consultazione delle Conferenze episcopali è avvenuta nei due anni successivi e al Pontificio Consiglio sono pervenute una cinquantina di motivate risposte, rappresentative dei cinque Continenti, compresi tutti i Paesi con un episcopato rilevante come numero. In alcuni luoghi non c'erano significative esperienze in argomento; nella maggioranza, però, emergeva il bisogno di un chiarimento sulla portata precisa di questo inciso o, meglio, si desiderava la sua completa

soppressione. A questo proposito vennero segnalate motivazioni coincidenti, provenienti dall'esperienza giuridica: la convenienza di non avere in questi casi un trattamento diverso da quello dato alle unioni civili dei battezzati che non fanno alcun atto formale di abbandono; la necessità di mostrare con coerenza l'identità "matrimonio-sacramento"; il rischio di favorire matrimoni clandestini; le ulteriori ripercussioni nei paesi dove il Matrimonio canonico possiede effetti civili, e così via.

I risultati della consultazione vennero poi sottoposti a una nuova sessione Plenaria del Pontificio Consiglio, tenutasi il 4 giugno 1999, che approvò all'unanimità di proporre la soppressione del menzionato inciso, e il Servo di Dio Giovanni Paolo II confermò tale decisione nell'Udienza del 3 luglio 1999, incaricando di preparare l'opportuno testo normativo. Nel frattempo, la soppressione di questo inciso riguardante la disciplina canonica del Matrimonio è stata messa in collegamento con una questione del tutto diversa, che richiedeva però opportuno chiarimento, e riguardava esclusivamente alcuni Paesi centro-europei: si trattava dell'efficacia ecclesiale dell'eventuale dichiarazione fatta da un cattolico davanti al funzionario civile delle tasse di non appartenere alla Chiesa cattolica e, in conseguenza, di non essere tenuto a versare la cosiddetta tassa per il culto.

A questo concreto proposito e, quindi, in ambito diverso da quello strettamente matrimoniale al quale faceva riferimento il summenzionato inciso nei tre canoni del Codice, venne avviato uno studio da parte del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi in collaborazione con la Congregazione per la Dottrina della Fede per precisare quali siano i requisiti essenziali della manifestazione di volontà di defezione dalla Chiesa cattolica. Tali condizioni di efficacia sono state indicate nella Lettera Circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali che, con approvazione del Santo Padre Benedetto XVI, il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi inviò il 13 marzo 2006 (cfr. "Communicationes" xxXVIIi [2006], 170-184). Pur avendo obiettivi diversi dal presente motu proprio, la pubblicazione della Lettera Circolare contribuì a rafforzare il convincimento circa l'opportunità di sopprimere la suddetta clausola nei canoni sul Matrimonio. Ciò, appunto, viene fatto nel presente documento pontificio. Il testo di questo motu proprio è stato studiato dalla Plenaria del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, presieduta nell'occasione dal Cardinale Segretario di Stato, in data 16 giugno 2009. La rilevanza concreta della modifica dei canoni 1086 1, 1117 e 1124 del Codice riguarda, dunque, l'ambito matrimoniale. Dall'entrata in vigore del Codice di Diritto Canonico nell'anno 1983 al momento dell'entrata in vigore di questo motu proprio, i cattolici che avessero fatto un atto formale di abbandono della Chiesa cattolica non erano tenuti alla forma canonica di celebrazione per la validità del matrimonio (canone 1117 Cic), né vigeva per loro l'impedimento di sposare non battezzati (disparità di culto, canone 1086 1 Cic), né li riguardava la proibizione di sposare cristiani non cattolici (canone 1124 Cic). Il menzionato inciso inserito in questi tre canoni rappresentava una eccezione di diritto ecclesiastico, ad un'altra più generale norma di diritto ecclesiastico, secondo la quale tutti i battezzati nella Chiesa cattolica o in essa accolti sono tenuti all'osservanza delle leggi ecclesiastiche (canone 11 Cic).

Dall'entrata in vigore del nuovo motu proprio, quindi, il canone 11 del *Codex iuris canonici* riacquista vigore pieno per quanto riguarda il contenuto dei canoni ora modificati, anche nei casi in cui sia avvenuto un abbandono formale. Di conseguenza, per regolarizzare successivamente eventuali unioni fatte nella non osservanza di queste regole si dovrà far ricorso, sempre che sia possibile, ai mezzi ordinari offerti per questi casi dal Diritto Canonico: dispensa dell'impedimento, sanazione, e così via.

In conformità con quanto stabilito dal canone 8 del *Codex iuris canonici*, il motu proprio *Omnium in mentem* sarà formalmente promulgato con la pubblicazione negli "Acta Apostolicae Sedis" ed entrerà "in vigore compiuti tre mesi dal giorno apposto al numero degli *Acta*".

Memorie storiche

ALBERTO ABLONDI, *Nascere a Natale!* (1972)

L'augurio del Vescovo alla comunità diocesana livornese non può che essere un invito al profondo ascolto della nascita del Signore. Oltre a ogni discussione storica, al di là della incrostazioni sentimentale e delle deformazioni consumistiche, così la Liturgia ci presenta il Natale di Gesù: «Venne fra i suoi» (Giovanni 1), «per noi uomini discese dal Cielo» (dal Credo). La vita di Gesù sarà lo sviluppo di questo tema annunciato nel Natale: tra gli uomini; per gli uomini. Gesù lo incontreremo infatti «tra» i dottori, «tra» gli Apostoli, «tra» la folla, «tra» i ricchi e i poveri, i nemici e peccatori, «tra» i ladri; E sempre per «gli uomini»: per gli sposi di Cana, per le folle che hanno fame, per i lebbrosi che soffrono, fino al sangue «per tutti». Un Natale, che in Gesù ha avuto questi sviluppi, porta un messaggio veramente nuovo, un augurio quasi assurdo, un invito terribilmente impegnativo: solo se si è tra gli altri, solo se si è per gli altri, si nasce. Questo Bimbo, appena nato mi costringe già ad esaminare la mia vita. Sarebbe più leggero, in fondo, l'esame delle mie cattiverie e dei momenti di bontà, l'esame degli insuccessi e delle speranze. Lui no, vuole l'esame della mia esistenza; se mi sono isolato non sono nato, se mi sono staccato dagli altri con l'orgoglio di qualunque posizione o mi sono assentato con qualunque forma di indifferenza, la mia nascita è solo anagrafica; se ho trascurato di seminare il mio essere in parole, opere, e presenza «fra» gli altri e «per» gli altri la mia vita non è realtà, è ombra; quando ho detto di no alla presenza degli altri che mi invadevano perché fossi «tra loro», quando ho rifiutato le loro richieste che mi facevano povero «per gli altri», ho rinunciato alla loro crescita e alla mia nascita, anche se io e loro abbiamo avuto una crescita ... fisiologica o di posizione. È veramente severo questo «Bimbo» che mi esamina; per ottenere questa mia nascita, «il compito» non si può fare a metà. Perché se vivo solamente «fra» gli uomini, ma non «per loro» non amico ma sfruttatore, e anche la comunità che mi accoglie non serve che alla dilatazione del mio egoismo; se poi, per «gli altri» do anche il «mio corpo alle fiamme, ma non ho la carità» (1 Cor 13) di stare fra loro, c'è pericolo che, ricco di doni, diventi un invasore e nel mio dare cerchi solo me stesso. Un Natale così non è la carezza del presepe, facile, morbida ma effimera come il muschio che lo adorna; non è la luce multicolore di un albero posticcio. Il Natale del Signore sia piuttosto per noi tutti come un aratro forte, ma ricco di vita, che spacca tante croste, ma mi fa nascere veramente per essere uomo tra gli uomini, uomo per gli uomini. Questo invito natalizio alla «Nascita» avrà uno sviluppo di profonda gioia, nella consapevolezza che ognuno di noi è una «nascita attesa». Lui, il Signore fu atteso per millenni; tanti di noi, tutti anzi, siamo attesi da sempre; dal Signore, dalla famiglia, da tanti uomini che sperano più vita dalla nostra nascita, siamo attesi dalla Chiesa, dalle comunità diverse per sviluppare la loro vita e per poter vivere più veramente il Natale del Signore, anche con lo aiuto della nostra nascita.

COMITATO DI REDAZIONE

MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia